

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Si è ormai chiuso il ciclo politico del pentapartito»

«Apriamo una fase nuova» Con Natta 50mila a Roma

Il Pci tiene ferma la sua proposta di governo

Già in questo Parlamento, se lo si volesse, potrebbe essere avviato il cambiamento - Se si va alle elezioni, occorre un governo imparziale - Le mancate scelte del congresso socialista - Campidoglio in crisi virtuale



Un lunghissimo corteo, una manifestazione come nella capitale non se ne svolgevano da tempo. Terzi cinquantamila persone hanno affollato l'Esedra a piazza Navona rispondendo all'appello del Pci di Roma e del Lazio. Alla fine del lungo corteo ha parlato Alessandro Natta. Il segretario comunista ha ribadito la posizione del Pci sulla crisi di governo, l'unica proposta seria, e capace di permettere lo svolgimento del referendum e di evitare la fine anticipata della legislatura, è quella che il Pci ha avanzato, e ormai da tempo, alle altre forze democratiche e di sinistra. Nella manifestazione i temi nazionali si sono intrecciati alla gravissima crisi che travaglia i maggiori enti locali del Lazio. Proprio ieri gli assessori repubblicani hanno formalizzato le dimissioni dalla giunta capitolina dando il via, di fatto, ad una crisi che appare di improbabile soluzione. E la Regione, intanto, è senza governo da oltre un mese. Prima di Natta hanno preso la parola Mario Quattrucci, segretario regionale del Lazio, Nicola Zingales, segretario provinciale della Fgci e Mario Tronti, del Comitato centrale comunista. **A PAG. 2 E IN CRONACA**

ROMA — «Ora siamo davvero al momento in cui occorre aprire una fase nuova nella vita del paese. Il pentapartito, quali che siano le manovre, ha chiuso il suo ciclo. Non ha più alcun senso questo ostinato palleggiamento tra la Dc e il Psi delle responsabilità di una crisi aperta da gran tempo e ormai irreversibile e irrimediabile. Ognuno dei partiti della coalizione non si fida dell'altro, non si vede perché dovrebbero fidarsi gli italiani. Dunque, bisogna voltare pagina. Il segretario del Pci, Alessandro Natta ha parlato ieri a piazza Navona mentre la crisi del pentapartito raggiunge il suo apice, all'indomani del congresso socialista e alla vigilia di decisioni decisive sulla sorte della legislatura. Di fronte all'evidente fallimento dei tentativi di rimettere insieme i cocci della coalizione — egli ha ricordato — abbiamo avanzato una proposta ben chiara e seria quella di un governo che garantisca l'attuazione del referendum e la realizzazione di un programma limitato ma significativo, portando a compimento la legislatura. L'interesse del paese impone di sgombrare il campo dal pentapartito, e già ora, in questo Parlamento, se lo si volesse, il cambiamento potrebbe essere avviato. La compagnia Iotti — che ha assunto al suo incarico fornendo una nuova prova dell'alto senso dello Stato e della correttezza dei comunisti — non ha trovato consensi sulla nostra proposta, dandone conto a Cossiga. Ma noi non abbiamo ritirato quell'indicazione. Ora Craxi afferma che il Psi darebbe il suo voto per costituire una maggioranza promossa da altri che abbia nel proprio programma il solo punto di fare il referendum. E una proposta del tutto legittima. Ma è bizzarro che una tale iniziativa non sia stata già proposta da chi ha promosso il referendum. Non saremmo stati noi, in questo caso, a far mancare il sostegno. A questo punto, però, la crisi deve essere affrontata in Parlamento. Pare che la Dc ritenga superflua una verifica parlamentare, poiché il governo non c'è più. Si vuol forse dire che non c'è bisogno di alcun dibattito? Non possiamo affatto consentire. Certo dichiarare la morte di questa coalizione è cosa importante per la Dc che non sembra saper vedere nulla al di là di questo orizzonte e vive drammaticamente il tramonto della strategia pentapartita e per il Psi che non vuol rinunciare ai benefici di una doppia prospettiva (ricomporre chissà quando l'unità a sinistra e confermare l'alleanza con la Dc oggi e nella prossima).

Craxi al Senato senza ministri dc

Spadolini allude alla possibilità di una estrema mediazione e conferma il no alle elezioni

ROMA — La Dc ritira i suoi ministri, ma Bettino Craxi oggi si presenta ugualmente dinanzi al Senato. Ma non sarà il solo a parlare. Anche se non si voterà (o ha escluso il ministro repubblicano Oscar Mammì), le ragioni profonde di una crisi che ha ormai travolto il pentapartito saranno amplificate da un dibattito politico finora impedito dalla (ex) maggioranza. E fino all'ultimo, del resto, c'è stato un tentativo di mettere il coperto sulla pentola Forlani, uscendo ieri mattina dallo studio di Craxi, aveva fatto capire che il ritiro della delegazione dc dal governo (previsto nel corso del Consiglio dei ministri che oggi precederà la seduta del Senato) si sarebbe potuto evitare con un'intesa di reciproca convenienza. «Sentiremo le dichiarazioni del presidente del Consiglio — aveva detto — e decideremo di comune accordo questo ulteriore passaggio. In serata, però, arrivavano le serie dichiarazioni del capigruppo dc alla Camera e al Senato, Martinnazzi e Mancino Craxi arriverà nell'aula.

Pasquale Casella
(Segue in penultima)

Sanità, si firma oggi il contratto

Incontri con i sindacati autonomi e confederali prima delle dimissioni dei ministri dc

Si firma questa mattina il contratto per i 620mila lavoratori della sanità? È molto probabile, dopo due giornate intense di consultazioni a livello «tecnico» tra governo e Cgil-Cisl-Uil da una parte e associazioni autonome dei medici dell'altra. Oggi del resto è l'ultima occasione per trovare un'intesa sottoposta al Consiglio dei ministri. È certo infatti che si dimetteranno i ministri democristiani, tra i quali Gaspari, Donat Cattin e Goria che hanno condotto la trattativa. A tarda sera, prima di ricevere la delegazione del sindacato confederale, Gaspari a proposito dei medici ha dichiarato: «Sono state presentate le tabelle stipendiali per gli aumenti e sono state accettate senza obiezioni rilevanti dalla controparte, la discussione è serena e devo ritenere che sia possibile giungere positivamente alla conclusione». I ministri hanno anche specificato di aver detto ai medici che «tutte le ricadute devono essere calcolate all'interno dei paletti di carattere economico invalicabili».

A PAG. 3

Eccezionale annuncio della Tass

Nasce in Urss superconduttore di elettricità

Ridurrebbe i costi dell'energia perché a meno 23 gradi non la disperde - Oggi si sa come è composto - Scetticismo negli Usa

ROMA — Saranno i sovietici a vincere la gara dei superconduttori? Nei laboratori di Mosca — annuncia la Tass — è stato creato un nuovo materiale ceramico che, a meno 23 gradi centigradi, offre una bassissima resistenza all'elettricità. Ad una temperatura non lontana dalla temperatura ambiente esisterebbe, dunque, un conduttore che non disperde energia, favorendo così un enorme risparmio. Si parla del 10 per cento o forse più. I grandi vantaggi che una simile scoperta comporterebbe sono facilmente intuibili in un mondo dove il problema energetico è all'ordine del giorno e per risolvere il quale si dividono governi, partiti e comunità scientifiche. Scenari che sembrano fantascientifici potrebbero diventare nel giro di non molti anni una realtà. Treni superveloci, nuovi computer, motori per auto in miniatura, applicazioni in campo medico sarebbero a solo possibilità, ma avrebbero costi accettabili. La notizia proprio per questo ha destato interesse in tutto il mondo scientifico. Un interesse misto anche a qualche scetticismo, visto che gli scienziati sovietici non hanno ancora comunicato la composizione del nuovo materiale. Gli americani commentano: «Sarebbe clamoroso se venisse dimostrato che l'annuncio della Tass corrisponde a veri-

tà». Theodore Geballe, professore di fisica alla Stanford University, ammette però che «la superconduttività a meno 23 gradi di temperatura è certamente possibile» e che «la scoperta è ormai vicina». Da Pisa, dove sono riuniti i fisici di tutta Europa, sembra arrivare una conferma. Nel corso del convegno, aperto ieri, è stato annunciato che oggi il professor Antonio Barone, dell'Università di Napoli, spiegherà in dettaglio, per incarico dei sovietici, la composizione del nuovo materiale e il metodo usato. Il problema, infatti, che i ricercatori di tutto il mondo avevano affrontato in questi ultimi mesi era stato quello di trovare un composto che non offrisse resistenza all'elettricità ad una temperatura vicina a quella ambiente. Sia negli Usa, che in Giappone, che in Italia (Cinisello Balsamo) erano stati fatti molti progressi. Si era passati dal meno 270 gradi al meno 243, sino al meno 173. Ma era ancora troppo poco e a queste temperature sarebbe stato difficilissimo e costosissimo usare i nuovi materiali. Con la scoperta annunciata ieri dalla Tass ci staremmo invece avvicinando a grandi passi — sono parole del professor Franco Bassal, della Normale di Pisa — «ad una nuova era, quella della conquista di fonti di energia più economiche e più pulite».

Gabriella Mecucci

SERVIZI DI ROMEO BASSOLI E BRUNO CAVAGNOLA A PAG. 7

«L'ambasciata a Mosca è insicura, forse la demoliremo»

Reagan gioca la carta delle spie

Il presidente americano lancia a sorpresa sul tavolo del negoziato l'affare dei marines - L'Urss non potrà occupare la nuova ambasciata a Washington per rappresaglia - Ma Shultz andrà ugualmente in Urss

Washington una nuova sede per la loro ambasciata) non potranno occuparla fino a quando non sarà stato raggiunto un reciproco accordo. Per intanto, il presidente ha chiesto al proprio consigliere per la sicurezza nazionale, Carlrucci, di eseguire una indagine approfondita, da concludere entro 90 giorni, per riferirgli sulla situazione della sicurezza nelle sedi diplomatiche americane a Mosca e in imprecisate altre capitali. È seguito uno scambio di domande e risposte con i giornalisti. A Reagan è stato chiesto perché non segue il consiglio datogli da Kissinger, di far tenere l'incontro Shultz-Sevardnadze a Helsinki, capitale della Finlandia, invece che a Mosca. Reagan ha risposto che stima Kissinger ma non è d'accordo con lui. La replica a questo interrogativo è la chiave che spiega il senso dell'atteggiamento statunitense. L'estrema destra aveva sollecitato

NEW YORK — Ronald Reagan, con una mossa a sorpresa, getta sul tavolo della trattativa globale con l'Urss la carta dello spionaggio. È la tarda mattinata di martedì quando il presidente si presenta nella sala stampa della Casa Bianca e annuncia che il problema della sicurezza dell'ambasciata americana a Mosca sarà in cima alla lista degli argomenti che il segretario di Stato George Shultz affronterà nella capitale sovietica con il ministro degli Esteri sovietico Scvardnadze. Ancora più drammatiche le parole che seguono. Il presidente ha dato istruzioni a Shultz di non occupare la nuova sede dell'ambasciata (quella che è in costruzione a Mosca) perché si teme che sia stata così profondamente disseminata di microfonia e di apparecchiature elettroniche che sarebbe impossibile renderla sicura. Forse bisognerà demolirla e ricostruirla un'altra daccapo. Infine l'annuncio di una rappresaglia: i sovietici (che pure stanno costruendo a

Aniello Coppola
(Segue in penultima)

Nell'interno

Si recuperano le salme nel traghetto della morte

Dalle 17 di ieri il «Herald of Free Enterprise» il traghetto che il 6 marzo scorso naufragò al largo del porto di Zeebrugge è stato addebi- tizzato al termine di una gigantesca e complessa operazione. È incominciato lo straordinario recupero delle salme.

PAOLO SOLDINI A PAG. 3

Al vertice monetario reaganismo sott'accusa

Mentre si riuniscono i vertici monetari a Washington gli squilibri causati dall'economia reaganiana vengono messi sotto accusa. Il governatore della banca centrale Usa, Volcker, contrario a ulteriori svalutazioni del dollaro (ancora calato a Tokyo) Goria stavolta sarà al tavolo del

RENZO STEFANELLI A PAG. 3

Con il Papa anticritica della Chiesa argentina

Prosegue il viaggio del Papa in Argentina. Dalla città di Vidma, nella Patagonia, un arcivescovo progressista attacca la gerarchia ecclesiastica. L'incontro con Alfonsín non saranno ricevuti i familiari dei desaparecidos.

MAGLIE E SANTINI A PAG. 8



ZEEBRUGGE — Il traghetto durante il recupero

Ombre sulla vittoria di Leonard a Las Vegas

Supermatch tinto di giallo Hagler dice: titolo rubato

LAS VEGAS — «In questi anni ho fatto molto per il pugilato. Non riesco a capire come hanno potuto farmi tutto questo». Marvin «Bad» Hagler, 33 anni ha da poco perso nella notte dei pugni al Caesar's Palace di Las Vegas l'incontro del secolo con Ray Sugar Leonard per il titolo Wbc dei pesi medi. I giudici hanno assegnato la vittoria ai punti, con contrastata decisione a Sugar, più giovane di Hagler di tre anni, tornato sul ring dopo ventiquattro mesi di sosta, seguiti a due operazioni agli occhi per distacco della retina.

Le parole di Hagler sono dure impastate di amarezza. Non hanno il sapore dell'alibi dello sconfitto. Non sono parole di circostanza, per

giustificare una opaca prestazione o per stemperare la scarica della rabbia che si porta dentro. Sono una vera arringa contro il sistema dei pugni americano. Sentite ancora: «Siamo a Las Vegas, la città del gioco d'azzardo e delle scommesse. È la seconda volta che nel Nevada mi rubano il titolo. Quando è suonato l'ultimo gong, Leonard mi si è avvicinato e m'ha detto: «Mi hai battuto». Io gli ho subito risposto: «Ho paura, siamo a Las Vegas». Frasi taglienti come un rasoio che gettano una luce sinistra sul super fight. Che cosa c'è dietro? A quali motivi allude pesantemente l'ex campione? Hagler, a caldo, con la sua voce monodica dai toni bassi, ha sparato un'altra pesante e significativa bordata: «Io avevo il

Marco Mazzanti
(Segue in penultima)

Da domani la visita?

Gorbaciov e la primavera di Mosca alla prova di Praga

Dal nostro corrispondente MOSCA — C'è una chiave politica per svelare il segreto del rinvio del viaggio di Mikhail Gorbaciov a Praga? La reticente risposta di ieri del portavoce del ministero degli Esteri (che ribadiva la spiegazione del rinvio senza tuttavia neppure poter precisare la nuova data del viaggio, rimasta oscillante tra giovedì e venerdì prossimi) e neppure le tranquillizzanti indiscrezioni di buone fonti sovietiche non riescono a dissipare l'impressione che, quanto meno, la leggera indisposizione del segretario generale del Pcus sia sopravvenuta a proposito, per attenuare la portata politica del rinvio. La doppia versione offerta dal portavoce cecoslovacco domenica sera (con e senza il raffreddore a motivare il mancato arrivo a Praga) ha sollevato un'ondata di ipotesi che non accenna a calmarsi e, in sostanza, ha autorizzato l'impressione di un gioco sotterraneo, il cui obiettivo è piuttosto di scoprire le carte che non di tenerle nascoste.

Lunedì sera la tv sovietica ha mostrato le immagini di una Praga già imbandierata, in attesa di una visita illustre che è stata aggiornata solo all'ultimo momento. Se è accaduto qualcosa c'è da chiedersi non solo scossa, ma anche dove è scesa la Praga o a Praga? O, come è più verosimile, in entrambi le capitali? Mosca e Praga si trovano di nuovo, a quasi vent'anni di distanza dal fatale '68, al due estremi di una corda tesa e sottile. Ma in posizioni oggi invertite. Il rinnovamento di Dubcek, nato all'interno del partito cecoslovacco in un travaglio originale che apparve sovversivo alla leadership sovietica di allora, trova oggi a Mosca un singolare parallelo, mentre i dirigenti di Praga sono rimasti fermi alla restaurazione che la Mosca di oggi silenziosamente ripudia.

È una analogia forse arrischiata, se la si misura confrontando i contenuti delle due «primavere», di oggi e di allora. Ma l'una e l'altra nascono dall'interno, sulla base di una necessità che era divenuta imperiosa. L'una e l'altra — pur diversissime nelle premesse e nella storia — hanno dovuto prendere le mosse dal bisogno di «democratizzare» il socialismo. Solo che per fermare la primavera di Praga fu necessario sventare la spinta della sovversione dall'esterno. E ora non c'è nessuno che pos-

Giulietto Chiesa
(Segue in penultima)

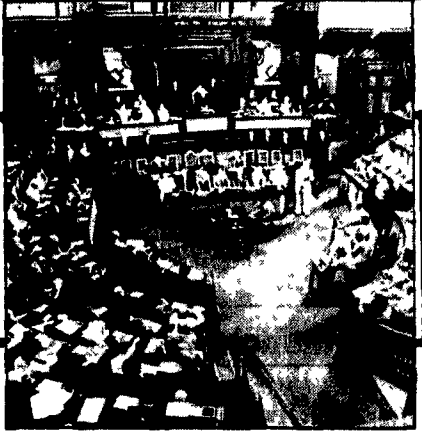
Capro la Borsa Domani un dossier di 28 pagine

Si intitola «Dopo la grande euromoneta». È un supplemento che domani sarà nelle edicole con «l'Unità». Economisti, operatori politici, operatori del mondo finanziario ed economisti analizzeranno i cambiamenti profondi avvenuti in questi anni. Le preoccupazioni dei risparmiatori, i benefici e i rischi per l'industria, la politica finanziaria della sinistra.

Sono previsti interventi di: ANTONI, CANTONI, CIPOLLETTA, DE MATTIA, FUMAGALLI, MINERVINI, NARDUZZI, ONADO, PEGGIO, RIGA, REICHLIN, RY, RONDELLI, TARGETTI, VISCO, VISENTINI, VITALE.

La city milanese vista dall'obiettivo di ULIANO LUCAS

Gli sviluppi della crisi di governo



La direzione democristiana è dunque arrivata alla conclusione che dopo quattro anni di pentapartito presidenzialista socialista la Dc non ha più prezzi da pagare a Craxi. È difficile vedere in questo enunciato mercantile i segni di un passaggio storico di cui hanno parlato molti dei protagonisti della tormentata riunione dell'altra sera. E tuttavia non può non risultare significativa la percezione che essi hanno avuto dell'atto che si accingevano a compiere. Storia o meno — questo si vedrà — la rottura sancita l'altra notte rade al suolo, assieme al governo Craxi anche quella miriade pentapartita entro la quale la Dc si era rifugiata per prendere fiato e rafforzarsi. Ora essa si trova di nuovo in campo aperto e senza nessun'altra strategia che non sia quella di ricambiare il colpo, appena abbattuto. Non può tornare indietro senza passare per le forche caudine che le impongono Craxi, e non sa come andare avanti se non accingendosi a correre il medesimo rischio. Da questo punto di vista l'atteggiamento di De Mita è di estrema moderazione. Speculare a quello di Craxi, il leader socialista pone condizioni che vanificano il pentapartito ma rinuncia a imporre una rotta verso l'iperpartito di maggioranza. Il suo antagonista democristiano certifica la dissoluzione del pentapartito ma solo per permettere la resurrezione con qualche Lazzaro democristiano.

Perché non tornano i conti dc

proprio qui. La Dc non può più fare ricorso ad alleanze reversibili. Per la prima volta in quarant'anni arriva a un appuntamento che i fatti le impongono senza avere una politica di ricambio e senza essere in grado di procurarsi una. Ai tempi della crisi del centro-sinistra, furono i numeri consentiti di «inventare» il centro-sinistra, quando questo entrò in agonia, provvida la riflessione politica di Moro a disegnare una «terza fase» entro la quale la Dc avrebbe giocato, alla pari delle altre forze democratiche le sue carte. Morito il suo inventore, quella politica fu spazzata via da una svolta moderata che conteneva in nuce tutte le ragioni della crisi odierna. La «democrazia compiuta»

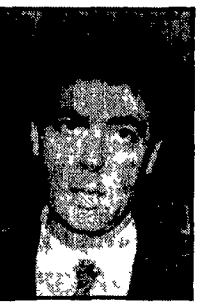
Antonio Caprarica

ROMA — Il governo aveva già rassegnato le dimissioni e il capo dello Stato ha ritenuto di respingerle, invitando il governo a presentarsi in Parlamento. Ebbene, lo penso che si debba ottemperare a questo invito del presidente della Repubblica, per rispetto della sua volontà e del Parlamento. Ventiquattrore dopo la lunga e tesa direzione democristiana tocca al vertice socialista fare i conti con il passaggio cruciale della crisi. E in quelle poche frasi, davanti alle telecamere, Bettino Craxi trae il succo della breve riunione (poco più di quarantacinque minuti) di ieri pomeriggio al terzo piano di via del Corso. Dunque oggi, dopo una sosta a palazzo Chigi per la seduta del gabinetto, il presidente del Consiglio punterà dritto sull'assemblea di palazzo Madama. Craxi non ostante le resistenze dc — intende parlare nell'aula del Senato. Un giornalista gli chiede: Intende presentarsi dimissionario? Craxi dà a vedere di non aver sentito e allunga il passo, seminando microfoni e tacconi aperti. Ma una voce squilla da dietro e offre questa risposta alla domanda rimasta a mezz'aria: «Matti! Basta voltarsi per imbarbarsi nella sonora

risata dell'autore, il ministro Rino Formica. Battute a parte, lo stato maggiore del Psi ha deciso di aggirarsi stretto alla lettera di Francesco Cossiga che una settimana fa ha rinvitato il governo alle Camere perché si tenesse un dibattito e un confronto con le prescritte regole della formalità e della pubblicità. Così, il giorno dopo che la Dc ha proclamato il «dissolvimento» della coalizione a presidenza socialista, il Psi replica facendo proprie — in un documento — le parole esatte del capo dello Stato. Con un'aggiunta significativa. Infatti, mentre si rileva che non vale la pena di soffermarsi sulle interpretazioni distorte della crisi emerse dalla direzione dc, si apprezza che «tutti gli altri partiti della coalizione non contestano il principio di svolgere i referendum secondo i principi di democrazia e di partecipazione popolare sulla giustizia e sul nucleare — che la Dc dia ora un'via libera» magari allo stesso Spadolini dopo aver «bruciato» l'analogo tentativo di Andreotti



Bettino Craxi



Claudio Martelli

«questa sia l'opinione anche di eminenti personalità democristiane». Sulla falsariga del Craxi di domenica a Rimini, l'avversario diretto resta il segretario della Dc. A De Mita, è indirizzata l'accusa principale: «È la prima volta che si assiste alla pretesa da parte di un partito di vincolare la formazione di un governo, che quello stesso partito dovrebbe presiedere, alla cancellazione di un diritto democratico costituzionale». Ma il Psi non aveva affacciato una sua disponibilità a considerare ipotesi di maggioranza parlamentari favorevoli allo svolgimento del referendum? Martelli, come Craxi a Rimini, insiste a dire che i socialisti non intendono assumere «un'iniziativa in tal senso, solo se venisse da altri, evidentemente da parte di chi può essere determinante per la formazione di una maggioranza parlamentare», darebbero il loro «consenso». Si tratta comunque di un'ipotesi del tutto subordinata alla via maestra. De Mita faccia marcia indietro. E non mediti di ritirare, clamorosamente, i suoi ministri dal governo. La Dc continua a compiere atti di rottura. Credo sia una linea sbagliata. Mi auguro non si precipiti, di rottura in rottura, verso qualcosa di irreparabile», avverte Martelli. Come fosse un copione, i dirigenti socialisti ripetono che a questo punto «è difficile fare, ma è più difficile difendere». Si scopre che la frase l'ha appena pronunciata, aprendo la riunione, lo stesso Craxi. Sotto tanta sicurezza, dunque trapela anche una cautela Craxi non muratore linea di condotta anche se nella sala del Consiglio dei ministri aleggia la parola «dimissioni»? Giuliano Amato garantisce Craxi, certo non si aspetta che il suo governo continui, ma quella parola non la pronuncerà davvero. Né a palazzo Chigi, né al Senato. E se la delegazione dc si ritira? «Comunque andiamo fino in fondo, nel rispetto del capo dello Stato, è il coro di risposte. E al Senato si dovrà insistere un po' tutti — tenere un dibattito. La Dc si metta l'anima in pace. La sua resistenza — dice un dirigente socialista tra i più autorevoli — suona come il tentativo di impedire ciò che Cossiga giustamente vuole».

Marco Sappino

Montalto, ordinanza del sindaco Oggi la centrale resta chiusa?

Dal nostro corrispondente VITERBO — Il cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro oggi dovrebbe rimanere chiuso. Questa volta i lavoratori sono stati «legalmente» sospesi da un'ordinanza del sindaco del comune di Viterbo, Leo Lupidi, in seguito al licenziamento dei ventisei operatori sanitari che assicuravano, tra l'altro, il servizio di medicina preventiva e di igiene e sicurezza sul lavoro all'interno del cantiere. La situazione è diventata insostenibile, sembra ormai, tra edili e meccanici, che lavorano su due piani, gonfiati a gomito, senza alcun preavviso sanitario pubblico ed in una situazione di estrema pericolosità. Così, in seguito alle incalzanti pressioni dei lavoratori, che hanno occupato la sede della Usi, e dei gruppi costituenti, ieri in serata il sindaco ha firmato l'ordinanza di sospensione e l'ha subito inoltrata all'Enel che però si è rifiutato di riceverla. I ventisei operatori che da tre anni assicurano il servizio, oltre che nel cantiere anche all'ospedale di Tarquinia, al Pronto soccorso di Montalto e nei servizi territoriali della Usi, sono stati licenziati perché lavoravano senza regolare delibera di assunzione, in quanto da tre anni la Usi ha rifiutato di espletare i regolari contratti. «Ancora una volta è palese a tutti — afferma Peppe Parroncini, responsabile di zona del Pci — l'incapacità del governo e della Regione di gestire seriamente il nucleare in Italia. La sospensione deve servire per riflettere su ciò e per cambiare rotta».

Il testo della lettera inviata da Giulio Andreotti a De Mita

ROMA — «Nel documento della Direzione io non parlerei del referendum, anche perché in nessun documento ce ne è finora parlato. Così comincia la lettera inviata dall'on. Andreotti a De Mita prima che si riunisse la Direzione della Dc. L'altro ieri Andreotti proponeva di dire eventualmente, magari separatamente: «Tra gli impegni dell'estate c'era la ricerca di un accordo per rispondere con leggi alle richieste di referendum. Per la giustizia si è operato (pacchetto Rogolino), per il nucleare no. A nessuno è lecito contestare il diritto dei richiedenti il referendum. Ma era ed è legittimo — scriveva Andreotti — assicurarsi che sul tema del referendum non vi siano discordie tra i partiti di governo». «Va inoltre fugato ogni dubbio sia sulle interpretazioni semplicistiche del referendum sui rischi — conclude Andreotti — di un tentativo di utilizzo del referendum per creare maggioranze alternative».

La Cgil: su mercato del lavoro e occupazione subito i decreti

ROMA — Il Consiglio dei ministri, prima di decidere come andare alle Camere, ha il dovere di approvare i provvedimenti d'urgenza per l'occupazione ed il mercato del lavoro annunciati dal ministro del Lavoro De Michelis in un recente incontro con i sindacati. Lo hanno affermato ieri il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato ed il segretario confederale Bruno Trentin nel corso di una conferenza stampa. «Anche se si va allo scioglimento delle Camere — ha detto Pizzinato — si può e si deve dare operatività attraverso la decretazione alle misure chieste dal sindacato con il documento inviato a Craxi ed Andreotti nel corso della crisi. Si può fare qualcosa, se lo si vuole».

ROMA — Il dibattito parlamentare sulla crisi di governo si aprirà oggi pomeriggio alle 18 nell'aula del Senato con l'intervento del presidente del Consiglio Bettino Craxi. L'appuntamento è stato fissato ieri dalla conferenza dei capigruppo di palazzo Madama protrattasi per oltre due ore. Per le 16 è invece convocato il Consiglio dei ministri. Ma ci sarà davvero questo discorso di Craxi? E ad esso seguirà la discussione? O ci sarà — come già avvenne il 3 marzo — un uso «teatrale» dell'aula parlamentare con un ping-pong tra Craxi e l'aula di palazzo Madama si svolgerà, con ogni probabilità, una nuova conferenza dei capigruppo. Il motivo è presto detto: la possibilità di tenere la discussione per chiarire le ragioni della crisi (come ha chiesto il presidente della Repubblica) dipende per larga parte da ciò che avverrà nella riunione dei ministri. Se è vero — come confermano i presidenti dei senatori dc Nicola Mancino

La Dc si oppone fino all'ultimo alla discussione in Parlamento

Una riunione dei capigruppo a palazzo Madama ha deciso di mettere in calendario per questo pomeriggio le dichiarazioni di Craxi - Il dibattito subito dopo

— che la Dc procederà al ritiro formale della sua delegazione, può il presidente del Consiglio recarsi in Parlamento o deve chiedere subito udienza al capo dello Stato per confermare le dimissioni del gabinetto? Amintore Fanfani — al termine della riunione dei capigruppo — si è detto «dell'idea che si debba trovare un modo per fare il dibattito sulle dichiarazioni di Craxi. Ciò dipende da tante decisioni che non sono di nostra competenza». Al ministro per i rapporti con il Parlamento, Oscar Martelli, Fanfani ha chiesto di far sapere

al presidente del Consiglio che è disponibile per un incontro da tenersi prima della seduta del Consiglio dei ministri. Chi non vuole il dibattito, è invece, la Dc perché teme la drammatizzazione della rottura della maggioranza, cosa che complicherebbe una campagna elettorale ed all'insegna della ripresa della collaborazione pentapartita. Vorrebbe, quindi, una strada più morbida come il disimpegno dei suoi ministri (16 su 30) e relativo «salto» del dibattito parlamentare. Usando dalla riunione dei presidenti dei gruppi,

zioni del governo — ha detto — devono essere rese solo in costanza di un rapporto fiduciario con le Camere. Ove il governo sia in tutto o in parte dimissionario, o si assicura il dibattito successivo alle comunicazioni al presidente del Consiglio o le comunicazioni del governo vanno rese in altra autorevole sede. Cioè il Quirinale. Dunque, la Dc non vuole la discussione, ma se Craxi si presenta in Senato allora deve parlare tutti. E Craxi si presenterà. Lo ha detto all'fine dell'esecutivo del Psi e lo ha fatto scrivere nel documento di lavoro delle comunicazioni e di dibattito. In questo contenzioso ci sono delle regole istituzionali e procedurali che vanno pure rispettate. Per questo il ministro Martelli si è impegnato a chiedere al presidente del Consiglio dei ministri non si concluda con le dimissioni del gabinetto ma attenda l'esaurirsi del dibattito in Senato.

Giuseppe F. Mennella

Tutti dimissionari, manca solo Signorello

Al Comune di Roma è già crisi aperta: i repubblicani hanno ritirato i propri assessori, lo stesso fanno i socialisti - Ma il sindaco continua a non prendere atto della dissoluzione della maggioranza e rinuncia a dimettersi - Lo scandalo delle Usi



Nicola Signorello

ROMA — È crisi in Campidoglio. Questa mattina, secondo alcuni, o al massimo venerdì il sindaco Signorello dovrebbe dimettersi dal proprio incarico. E la crisi per il pentapartito che ha segnato un anno e mezzo fa il ritorno in Campidoglio della Democrazia cristiana guidata da Nicola Signorello. La situazione è precipitata poco prima della mezzanotte di ieri con l'annuncio ufficiale in consiglio comunale del capogruppo repubblicano, Saverio Collura, del ritiro dei due assessori del Pri dalla giunta, mentre il segretario del Psi romano difendeva un comunicato nel quale annunciava di «proporre agli organi dirigenti del partito, convocati per giovedì (domani ndr) il ritiro della dele-

gazione socialista e la richiesta delle dimissioni dell'intera giunta». Qualche attimo dopo, su un atto importante quale l'approvazione del bilancio consuntivo per il 1986 dell'Annu (l'azienda di nettezza urbana romana, la più grande d'Italia), la maggioranza di pentapartito si è «ufficialmente» divisa. La delibera è stata bocciata, a favore della maggioranza repubblicana. Ora si attendono, dunque, soltanto le dimissioni del sindaco che registrino formalmente la fine della giunta Signorello. D'altra parte soltanto le evoluzioni della Dc ed il rifiuto dello stesso Signorello di prendere atto della grave situazione politica che si era creata nella ca-

pitale erano riuscite a ritardare il riconoscimento della dissoluzione dell'alleanza che guida il Campidoglio. La stessa seduta del consiglio comunale di ieri si era aperta con la richiesta del gruppo comunista al sindaco ed alla giunta di dimettersi prendendo atto «della inesistenza di un accordo politico delle forze che hanno eletto la giunta comunale di Roma». D'altra parte, era ormai ben difficile rintracciare all'interno della maggioranza qualsiasi segno di unità. Sulla stessa vicenda delle Usi, emersa una drammatica emergenza della capitale finita nelle aule di un tribunale, il Psi aveva chiaramente fatto sapere di non avere alcuna intenzione di avviare la riforma e la riduzione delle Usi in questa situazione di

crisi, tanto che la relazione del sindaco, ieri sera, appariva poco più che un «contenuto» da offrire al magistrato per mostrare che delle Usi, in qualche modo, si era discusso. Alle posizioni repubblicane i socialisti rispondono ora che «non si può che prendersi atto della situazione di crisi», e il pro sindaco socialista Redavio aggiunge: «Mi pareva inevitabile che si arrivasse a questo punto a capire la posizione di molti democristiani che si sono comportati come struzzo». Una situazione riconosciuta anche dal capogruppo democristiano Elio Mensurati, che, nonostante le accrobacie verbali con le quali tenta di ricondurre l'uscita del Pri ad una «riconfermata» validità del quadro politico, non può

non prendere atto del problema che si pone, per il proseguimento dell'attività della giunta Signorello. Il pentapartito alla Regione Lazio è in crisi da oltre un mese, dopo le dimissioni del presidente socialista Sebastiano Montali ventiquattrore dopo la crisi a palazzo Chigi. La più volte annunciata (da parte di esponenti socialisti tra cui lo stesso Paris Dell'Unto) apertura della crisi alla Provincia di Roma la seguirà di poco. Ora — afferma i comunisti — «la sfiducia testimoniata dalle dimissioni dei due assessori e dalle dichiarazioni del Psi non possono che indurre il sindaco e la giunta a rassegnare le dimissioni».

Angelo Melone

IERI E DOMANI



di Giovanni Berlinguer

Siamo peccatori e Dio per castigo ci mandò l'Aids

del popoli Secondo McNeill, che ha studiato le grandi pestilenze nella storia, uno dei viaggi di cui i cristiani godevano rispetto ai loro contemporanei pagani fu che l'assistenza ai malati, anche in tempo di pestilenza, era considerata un dovere religioso che essi accettavano. L'effetto delle disastrose epidemie quindi, fu di rafforzare le comunità cristiane in un'epoca in cui molte delle altre istituzioni cadevano nel discredito. Gli

autori cristiani erano ben consci di questa fonte di forza, e spesso esagerarono il racconto di come i cristiani si aiutassero vicendevolmente in tempo di peste mentre i pagani rifugiavano dai malati e li abbandonavano crudelmente. Il cardinale Siri così offenderebbe se lo chiamassero un pagano del ventesimo secolo, e mi direbbe, essendo io ateo non implicarsi di religione. Per mia fortuna (e per il

bene di tutti) chi se ne intende, come Civiltà cattolica, ha scritto che «le persone colpite dall'Aids non possono essere additate come persone colpite dalla giustizia divina» e l'azione cattolica milanese ha aggiunto che «è del tutto anticristiana la pretesa di connettere in modo diretto e automatico la sofferenza fisica e la colpa morale». Anticristiana, se non sbaglia, è peggio che pagano. Aggiungo che l'attribuire le malattie alla volontà divina ha sempre ostacolato, sul piano scientifico, la ricerca delle cause e dei rimedi possibili. Ma anche sul piano etico, vincolare troppo strettamente la salute e la morale può portare a strani paradossi. Ogni comportamento dovrebbe essere accettabile se si giungesse a una efficace vaccinazione? Che significato avrebbe una scelta di valori motivata dal timore della malattia? Gli emotio-

nalci e gli altri politrasfusi fanno anch'essi parte del disordine morale che merita (in questo caso doppiamente per l'emofilia che è poi aggravata dall'Aids) il castigo di Dio? Intendiamo la promiscuità sessuale è uno dei fattori favoriti della diffusione dell'Aids, e ridurlo, quindi, significa fare prevenzione. Anche se si ritiene che il rischio assai povera una sessualità separata dai sentimenti e disapprovazione qualunque mercificazione del corpo umano. Diffido però di ogni imposizione. Nel caso di Reagan, che ha invitato i giovani statunitensi alla castità, si potrebbe ricordare la vecchia canzone Boccia di rosa, di Fabrizio De André, che non è più in grado di dare cattivi esempi, si riduce a dare buoni consigli. Comunque, sul piano strettamente sanitario vale il motto latino nisi caste, saltem caute. Se non castamente, almeno cautamente.

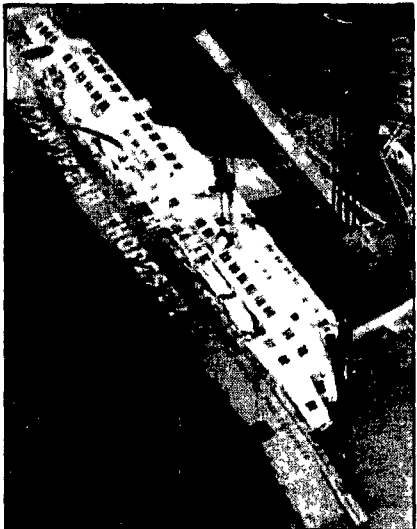
Il titolo ricorrente di questi articoli, che affliggono ogni mercoledì i lettori de «L'Unità», è «Ieri e domani». Ciò che più mi ha colpito, nelle recenti vicende dell'Aids, è proprio quanto sia diversa, più favorevole e rapida rispetto alle epidemie del passato, la possibilità scientifica di controllare questa malattia; e quanto sia uguale, invece, l'ottusa mentalità di alcuni retrogradi. Nel libro Epidemia, paura e politica nell'Italia moderna (Laterza, 1987), lo storico Paolo Preto ci ricorda che, di fronte alle malattie devastanti, corruzione dell'aria, emanazioni melfiche, averse congiunzioni di stelle, contagio dell'aria, castigo di Dio sono le più comuni spiegazioni per arrivare infine al terzo gradino nella scala delle accuse. L'identificazione dei colpevoli all'in-

terno stesso della comunità tormentata dal contagio. Ecco ora il testo dell'intervista del cardinale Siri a Il Sabato, 28 marzo-3 aprile. SIRI — Il mondo è progredito soprattutto nei sette peccati capitali. E Dio per risposta ci ha mandato l'Aids. Sì, è una malattia terribile che colpisce il peccato direttamente. Il SABATO — Però si espande oltre la sfera del peccato, sugli innocenti? SIRI — Sì, purtroppo è così. È un castigo di Dio, evidentemente. Basta domandarsi perché prima non c'era? (Foiché dall'evangelio il castigo all'invocare la punizione. Il passo è breve, propongo ora di spostare la riflessione verso un'epoca più remota. Quando cadde l'impero romano, terribili epidemie afflissero l'Europa, e contemporaneamente cristiani e pagani si contesero (diremmo oggi) l'egemonia culturale

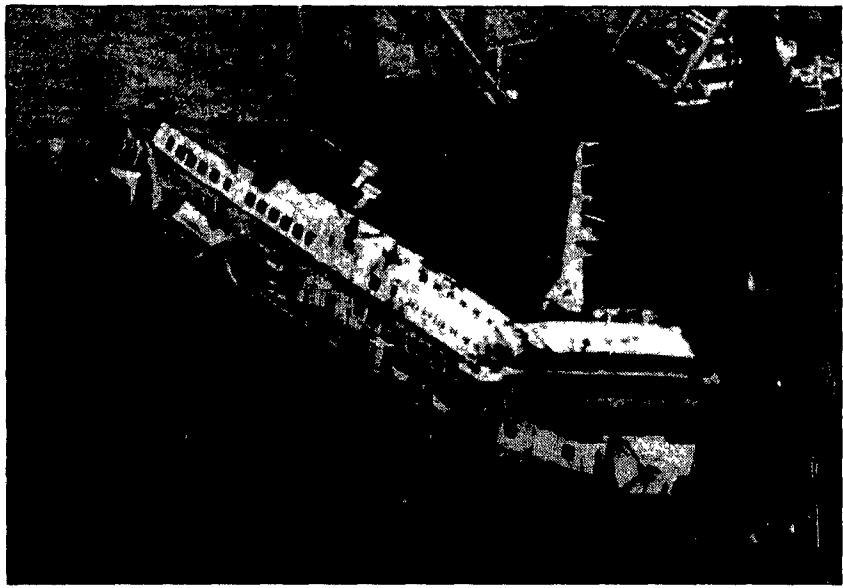
Dopo una complessa operazione raddrizzata la nave del naufragio

Dentro il traghetto della morte

Lo strazio dei parenti venuti a Zeebrugge per riconoscere i loro cari. Ci vorranno tre settimane per completare il recupero delle salme



Le gigantesche gru in azione per raddrizzare il traghetto, a destra, la nave al termine delle operazioni di recupero



L'atroce dubbio: quanti sono i corpi sepolti nello scafo?

Del nostro inviato
ZEEBRUGGE — L'aria è ferma, il mare è appena increspato, come quella notte C'è un tepore di primavera e l'unica differenza nella alba che si alza su Zeebrugge. Un cielo grigio che schiarisce sull'andirivieni degli uomini che hanno lavorato tutta la notte. Non per salvare vite, stavolta, ma con una frenesia che non appare diversa.
Inizia l'ultimo atto della tragedia. Inizia nell'incertezza è passato un mese più un giorno da quel sessanta secondi in cui l'Herald of Free Enterprise si rovesciò dentro il mare e nessuno sa, ancora, quanti corpi quella specie di balena rossa e bianca, assurdamente adagiata su un fianco, celi nelle sue viscere. Settanta, secondo le autorità di polizia belghe, 130, a sentire la società armatrice e le autorità inglesi. Calcoli di conrezioni si sono inseguiti fin dalla notte del 6 marzo. È stato detto di tutto, ma la realtà, amarissima, è che nessuno sa davvero quanti siano i morti, quanti, ancora, se ne dovranno contare. L'ora sera ne erano stati recuperati una cinquantina.
L'incertezza uno strazio aggiunto allo strazio dei parenti venuti per riprendersi i resti che il mare tra poco restituirà. Sono arrivati a piccoli gruppi, e una regia pietosa li ha disseminati per i centri e gli alberghi della costa, già affollata dai primi turisti di Pasqua. Si è voluto evitare che assistessero allo spettacolo del recupero. Dovranno riconoscere i loro cari e quello che li aspetta è già abbastanza duro così. Tutto è stato predisposto perché il riconoscimento avvenga nel modo più facile, i cadaveri saranno identificati solo alle famiglie che lo chiederanno espressamente, altrimenti si troveranno al-

tre forme. Il capitano della gendarmeria di Zeebrugge spiega come si farà, secondo regole ben precise, stabilite con una normativa internazionale dopo la strage provocata da un incendio in un camping spagnolo. C'è una burocrazia — si scopre — che governa anche questi passaggi estremi del dolore. Il capitano è gentile, i volontari del centro per i riconoscimenti efficientissimi e pazienti. Ma tutta questa organizzazione contrasta troppo con l'assurdo. Incertezza sul numero delle vittime, è difficile non tenerne conto.
Alle 8,20 comincia l'operazione per raddrizzare lo scafo C è voluto un mese intero di preparazione, e un'ultima notte di lavoro febbrile per avvicinare i pontoni e le gru. fissare i cavi, montare sulla parte emersa della chiglia le strutture cui agganciare le prese.
Il raddrizzamento dello scafo è difficile e molto rischioso. Due pontoni, ancorati a una serie di pali fissati sul fondo tirano da una parte, con una forza di trazione di 8 mila tonnellate. Tre gru (una verrà poi ritirata) fanno lavorare dall'altro lato i cavi inseriti sotto lo scafo con una forza di 2.800 tonnellate. Una. Una potenza straordinaria, che va manovrata con la delicatezza di un orfice. Basterebbe una trazione troppo brusca, l'improvviso allentarsi di un cavo per squarciare la chiglia della nave o per rovesciare la sua sovrastruttura, sugli uomini al lavoro. Nessuno sa quanto, esattamente pesi il traghetto. Alle quasi 8 mila tonnellate di stazza va aggiunto il peso dell'acqua che ne ha invaso la metà sommersa e della sabbia che le tempeste violentissime quella del 28 marzo, quando era parso che il mare volesse trascinarla via chissà dove quel corpo estraneo, hanno accumulato nello scafo

Dicono che la Smit-Tak, la specializissima società olandese che, assieme ad una compagnia di Anversa e ad altre, minori, belghe, si è assunta il compito del raddrizzamento dell'Herald, abbia proposto nei giorni scorsi di assumersi anche quello del recupero delle salme. Centocinquanta mila franchi belgi (4 milioni e 800 mila lire) per ogni cadavere portato in superficie. Le autorità avrebbero rifiutato. D'altronde, impietosamente cruda è tutta la contabilità in cui si esprime l'epilogo di questa tragedia. La Smit-Tak lavora a rischio verrà pagata solo se porterà a termine il suo compito. Una primordiale logica di impresa che — dicono — vale sempre per questo genere di operazioni e che rende molto — dicono ancora — alle società che la praticano. E poi, se gli uomini rischiano la vita arrampicandosi come ragni sulla carcassa del traghetto, non è solo per guidare il lavoro dei compagni sui pontoni, ma anche per verificare i danni e riferirli ai dirigenti della società armatrice. Perché la lavorazione dell'altro lato i cavi inseriti sotto lo scafo con una forza di 2.800 tonnellate. Una. Una potenza straordinaria, che va manovrata con la delicatezza di un orfice. Basterebbe una trazione troppo brusca, l'improvviso allentarsi di un cavo per squarciare la chiglia della nave o per rovesciare la sua sovrastruttura, sugli uomini al lavoro. Nessuno sa quanto, esattamente pesi il traghetto. Alle quasi 8 mila tonnellate di stazza va aggiunto il peso dell'acqua che ne ha invaso la metà sommersa e della sabbia che le tempeste violentissime quella del 28 marzo, quando era parso che il mare volesse trascinarla via chissà dove quel corpo estraneo, hanno accumulato nello scafo

Smit-Tak ha vinto la sua scommessa. L'Herald of Free Enterprise torna a sembrare una vera nave, appena inclinata, di 12 gradi, a babordo, perché il fondale su cui si è adagiato è in discesa.
Comincia il capitolo più duro. Un medico sale a bordo per controllare che non ci siano ferite e a partire i traghetti della Townsend Thoresen. Anche l'Herald, presto, riprenderà il mare. Per ora è ancora lì, in mezzo all'acqua e alle gru, e a una chiazza di nafta che sembra segnare il confine della zona di mare che i familiari delle vittime hanno chiesto e ottenuto venisse interdetta alla inconsapevole crudeltà dei curiosi.
Paolo Soldini

L'economia americana fonte di squilibri

Fondo monetario: tiro al bersaglio sul reaganismo

Il governatore della banca centrale Volcker contro la svalutazione del dollaro - Richieste di mutamento della politica fiscale

ROMA — La crisi nella struttura dell'economia degli Stati Uniti e del suo ruolo mondiale è apparsa fin dalle prime battute, al centro delle riunioni a catena iniziate ieri attorno alla sessione semestrale degli organi del Fondo monetario e della Banca mondiale. E lo stesso Paul Volcker, governatore della Riserva federale, che ha inquadrato la discussione davanti alla Commissione bancaria del Senato. Si corrono «chiari pericoli» affidando il riequilibrio dei rapporti esterni dell'economia statunitense alla svalutazione del dollaro, dice Volcker.
Quindi sposta l'attenzione sulla politica interna. «Un modo costruttivo di lavorare nella giusta direzione è quello di ridurre il nostro deficit di bilancio, anno dopo anno, preparando così il terreno al miglioramento del nostro conto commerciale» poiché la svalutazione «presenta chiaramente seri rischi di una nuova ripresa dell'inflazione». Alcuni segni premonitori si sono già visti nelle scorse settimane. La svalutazione già attuata appare a Volcker piuttosto forte, tale da restituire vantaggi commerciali ai produttori statunitensi. Però prima ancora che se ne vedano i frutti la crescita è già rallentata in tutti gli altri paesi industriali. «Il pericolo maggiore è che, in questi paesi, la crescita possa diminuire ancora».
Quanto alla stabilità del dollaro niente di buono ci attende. «Ma fiducia nella stabilità dei tassi di cambio dipenderà maggiormente dai fattori politici».
La politica monetaria va in una direzione, quella fiscale in direzione opposta. Antony Salomon, già presidente della Banca della Ri-

serva federale di New York ed ora alla Warburg, traccia su Business Week un bilancio disastroso della politica economica reaganiana e ne chiede il rovesciamento. Fra il 1982 ed il 1984 una rivalutazione artificiosa del dollaro ha distrutto due milioni di posti di lavoro nell'industria statunitense. La riduzione delle imposte ha favorito i profitti, le rendite e quindi una economia di servizi. I forti disavanzi commerciali sono il frutto di questa politica.
Col dollaro svalutato il disavanzo estero resterà sempre per qualche anno su 100 miliardi di dollari. «Per il 1990, forse prima, attirare capitali esteri per finanziare disavanzi di questa grandezza diverrà sempre più difficile. Ciò significa non solo un dollaro cronicamente debole ma anche condizioni economiche che limiteranno grandemente l'incremento medio del reddito».
Per Salomon «i maggiori paesi industriali debbono accordarsi sopra un piano concertato per restaurare un adeguato ritmo di sviluppo dell'economia mondiale prima del vertice di Venezia, a giugno. Un insieme di misure dovrebbe essere adottato per stimolare l'economia interna in cambio dell'impegno degli Stati Uniti a ridurre il proprio deficit».
Come si vede tutte le diagnosi convergono nella richiesta che l'amministrazione Reagan abbandoni la politica fiscale lassista agendo subito ed efficacemente sul disavanzo del bilancio federale.
Viene confermato che pressioni sono state esercitate in questo senso anche sul piano finanziario. A marzo sono crollati gli acquisti giapponesi di obbligazioni

emesse dagli Stati Uniti per i sottoscrittori internazionali. Il Tesoro Usa ha visto disertate le proprie aste. I giapponesi hanno acquistato in maggior misura titoli tedeschi e canadesi. Ma i miliardi degli acquisti mensili è diminuita del 60% (due miliardi di dollari contro cinque miliardi).
Si portano motivi specifici, come le perdite subite dagli investitori esteri a causa della svalutazione del dollaro. Ma se la debolezza del dollaro resta permanente anche l'effetto disincentivante sarà durevole. La previsione di Salomon si verifica già fin da ora?
Il Gruppo del 24, rappresentativo della minoranza azionaria nel Fondo monetario costituito dai paesi in via di sviluppo, ha iniziato i lavori ieri e li concluderà oggi. Ha però già reso nota la propria posizione sul Piano Baker riguardo ai debiti del Terzo mondo. Viene trattato un bilancio assai critico che rappresenta un po' l'altra faccia del disavanzo Usa diventando importatori netti di capitali, gli Usa lo fanno anche a scapito delle necessità finanziarie dei paesi in via di sviluppo. Il debito dei paesi in via di sviluppo ha superato i mille miliardi di dollari. Soprattutto a causa dei cumularsi di interessi alle quote di capitale. Il flusso netto di investimenti è invece diventato negativo, i paesi del Terzo mondo ora contribuiscono anche in modo esplicito a finanziare l'economia nordamericana.
Sarà molto difficile, stante questa contrapposizione netta di interessi, che nelle riunioni ufficiali del Fondo monetario si sviluppi un vero dialogo.
Renzo Stefanelli

I dazi Usa sulle merci giapponesi in vigore dal 27 marzo

Lo yen ha ceduto di nuovo alla pressione del dollaro



Paul Volcker



Kiichi Miyazawa

Tokio offre contropartite Forte attivo commerciale della Germania

ROMA — La vendita di dollari contro yen è continuata massiccia nonostante la tregua sugli altri mercati in attesa delle riunioni del Fondo monetario. La Banca del Giappone ha fatto la consueta difesa ma non ha potuto evitare il nuovo minimo storico di 145,10 per dollaro. Il ribasso è piccolissimo ma riflette una situazione di forte tensione. Il governo di Tokio ha fatto invano appelli alle istituzioni finanziarie dei paesi perché non vendano i dollari.
La causa della tensione è il giro di vite degli Stati Uniti sulle esportazioni giapponesi. Si è appeso dopo dieci giorni che il dazio del 100% sopra una larga gamma di prodotti dell'elettronica è retroattivo dal 27 marzo (si era detto che entrava in vigore il 17 aprile) sostenendo che potrà restare in vigore per alcuni mesi. La convinzione più diffusa è che la mossa americana serva a stringere nelle trattative in corso.
Le contropartite offerte da Tokio sono state finora modeste. Il ministero del Commercio Internazionale (Miti) lancia appelli perché le società giapponesi acquistino merci estere. Il partito di

maggioranza, liberaldemocratico, propone un programma di espansione economica con stanziamenti destinati soprattutto ai lavori pubblici. Misure specifiche sarebbero dirette a sollecitare l'importazione di beni.
45 mila miliardi previsti sarebbero spesi però in un ampio arco di tempo.
La svalutazione del dollaro incide poco, per ora sulle bilance commerciali. Ieri la Germania ha annunciato un attivo commerciale di 10,5 miliardi di marchi per il mese di febbraio.
Gli incontri politici in preparazione delle riunioni ufficiali sono intanto iniziati ieri a Washington. Il ministro del Tesoro Giovanni Goria doveva incontrare il segretario al Tesoro James Baker alle 18.30 ora di Washington. In una dichiarazione rilasciata prima della partenza Goria afferma che la «sacrazione» che si verificò al vertice di Parigi — rifiuto di partecipare ad una riunione del Gruppo del Sette dove tutto era già deciso — è rievocata. Il Gruppo del Cinque è riconosciuto da Goria che chiede di fissare procedure e compiti per il Gruppo del Sette.
Resta da capire quale spazio abbia il Gruppo del Sette

una volta che cinque grandi paesi (Stati Uniti, Germania, Giappone, Inghilterra e Francia) ha già deciso per conto loro. Il Gruppo del Sette è il semplice allargamento a Italia e Canada.
Resta strano, inoltre, che il ministro del Tesoro non faccia alcun riferimento al Club dei Dieci, organo ufficiale del Fondo monetario, nel quale l'Italia — ai pari di altri paesi europei — ha la veste e l'udienza necessaria per portare avanti proposte politiche. Il Club dei Dieci dovrebbe riunirsi prima dei comitati del Fondo monetario e della Banca Mondiale previsti giovedì e venerdì.
Fra l'altro, nella dichiarazione di ieri Goria annuncia la posizione favorevole dell'Italia all'incremento di crediti ai paesi in via di sviluppo e all'aumento dei fondi di aggiustamento strutturale. I paesi in via di sviluppo, pur interessati, pongono però questioni assai più ampie e di fondo circa i modi della loro partecipazione al mercato mondiale. A causa dell'indebitamento elevato anche la quota di mercato dei paesi in via di sviluppo si è ridotta nel commercio internazionale impedendo loro di valorizzare le risorse.

Dopo due giornate di convulse consultazioni solo oggi si saprà se è stato raggiunto un accordo

Sanità, stretta finale prima della crisi

Si firma per 620mila lavoratori? Ieri a palazzo Vidoni incontri «tecnici» con i sindacati autonomi dei medici e con Cgil-Cisl-Uil - Antonio Pizzinato: «Non si potrà rimettere in discussione il tempo pieno»

ROMA — Per la sanità, ultimo appello. O la vittoria si conquista stamane o sarà travolta dalle dimissioni ormai certe dei ministri dc (Gaspari, Donat Cattin, Goria, fra gli altri). Formalmente i nodi sostanziali sembrano risolti dalle ultime due giornate di convulse consultazioni. I dubbi e preoccupazioni emergono dalle diverse dichiarazioni. Ancora ieri incontrati «in sede tecnica» hanno occupato la delegazione di parte pubblica prima sono stati ricevute le associazioni autonome dei medici e in tarda serata Cgil-Cisl-Uil. Soltanto questa mattina in «sede politica» si conoscerà l'esito finale. Per chiudere la parte economica del contratto della sanità e dell'area nosocomiale medica la Funzione pubblica Cgil chiede il pieno e rigoroso rispetto dell'art. 3 del 3 marzo per l'intero comparto (medici compresi). Tornano così al mittente le dichiarazioni «strumentali» del ministro Gaspari che — secondo la Cgil — «cerca di scaricare la colpa dell'attuale mancata conclusione del contratto, che invece va solo addossata ad un gioco di offerte e promesse fin qui svolte». Le richieste della Funzione pubblica Cgil rientrano infatti entro i punti concordati un mese fa sia per quanto attiene alle disponibilità economiche che per quanto riguarda la normativa.
Questa posizione è naturalmente condivisa anche



Remo Gaspari

dal segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato che ieri mattina in una conferenza stampa, ha dichiarato che il governo non ha annunciato nuove, consistenti disponibilità economiche per i medici. Se vi sono da fare aggiustamenti nelle tabelle — ha aggiunto il segretario generale — si può anche procedere. Ma chi pensa di utilizzare la vicenda contrattuale per mettere in discussione il tempo pieno nelle strutture pubbliche, se lo levi dalla testa. Del resto — ha concluso — su questo punto la delegazione pubblica si è detta d'accordo con i sindacati confederali.
Il ministro Gaspari ancora una volta ha mostrato ottimismo. Se tutto andrà bene come ci auguriamo — ha detto ieri — all'incontro politico potrà seguire la firma e ha anche affermato che, a parte pubblica in riunione «ad oltranza» preparerà una «risposta completa alle richieste dei confederali e dei medici». Dopo l'incontro della notte di lunedì il ministro della Funzione pubblica ha constatato che «Cgil-Cisl-Uil sono stati d'accordo nel limitare le richieste economiche all'interno dello spendibile e di non avanzare altre che avessero una ricaduta esplosiva in tutti gli altri settori». Gli risponde Moreno Gori della Cisl: «Con fantasia inconsueta quanto inopportuna» — dice Gori — il ministro Gaspari ha diramato notizie artificiose sulla consistenza delle richieste confederali

mente di trovare l'intesa finale da sottoporre all'ultimo consiglio dei ministri di oggi pomeriggio. Donat Cattin al Senato respingeva l'ipotesi di far «siltare» di tre anni l'entrata in vigore della normativa sull'incompatibilità. La proposta era stata avanzata dal senatore Giovanni Melotto, democristiano anch'egli — «è assolutamente necessario» — ha replicato il ministro della Sanità — che le disposizioni sulla incompatibilità esplichino pienamente i loro effetti, prima della fine dell'attuale periodo contrattuale». Donat Cattin si è anche detto convinto che sarà inevitabile una fase di contenzioso in quanto le norme in questione riguardano migliaia di medici la riduzione dell'orario di lavoro per i medici a tempo pieno da 38 a 36 ore dovrebbe consentire l'assorbimento di un certo numero di medici che attualmente sono a tempo definito e che saranno indotti ad optare per il tempo pieno in seguito all'entrata in vigore dell'incompatibilità. Infine il ministro ha sottolineato l'opportunità di proporre la parificazione retributiva di tutti i medici pubblici dipendenti entro la fine del 1988.
Dunque mancano poche ore perché i 620 mila lavoratori della sanità di cui 82 mila medici (5 mila veterinari, 10 mila biologi e chimici, 10 mila dirigenti), possano finalmente contare sul loro contratto.
Anna Morelli

Il Fondo sanitario è così ripartito

ROMA — È stata pubblicata ieri sulla «Gazzetta ufficiale» la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) sulla ripartizione del Fondo sanitario nazionale. Si tratta di 45.546 miliardi stanziati per l'87 di parte corrente e di altri 16.331 miliardi per i finanziamenti al servizio sanitario nazionale in fondo capitale (destinati cioè agli investimenti).
È questa la quasi totalità degli stanziamenti decisi quest'anno per garantire il funzionamento della sanità pubblica in

Italia, eccezion fatta per 973 miliardi di lire che sono stati per il momento accantonati, in attesa del varo del piano sanitario triennale.
Fra i finanziamenti di parte corrente è la Lombardia a vedersi attribuire il maggior numero di risorse con 6.750 miliardi 835 milioni, seguita dal Lazio con quasi 4.504 miliardi di lire e dalla Campania con 4.114 miliardi. Agli ultimi posti la Valle d'Aosta, con poco più di 88 miliardi, il Molise con 246 miliardi e mezzo, la provincia di Bolzano con 333 miliardi e 745 milioni

Statistiche Rivediamo meglio i nostri conti economici

Pubblighiamo un articolo sull'informazione statistica, in rapporto alla situazione economica nazionale come emerge dai dati dell'Istat, che ci è stato inviato da Enzo Florani, responsabile della cellula comunista dell'Istat, Raffaele Malizia, funzionario dell'Istat, Marina Paci, coordinatrice Cgil Ricerca Istat, e Salvatore Faldoro, della segreteria regionale del Lazio Cgil Ricerca.

Il 25 marzo scorso è apparso nella rubrica «Ieri e domani» dell'«Unità» un articolo di Giovanni Berlinguer dal titolo: «C'è crisi di elezioni e c'è in scena la farsa statistica». Il taglio di un articolo è sintetizzato in un passaggio in cui si afferma: «L'atto più clamoroso della farsa statistica in funzione elettorale è stato rappresentato qualche settimana fa dall'Istat che ha improvvisamente rivalutato l'insieme dei beni e servizi prodotti in Italia, aggiungendovi il sommerso».

Insubordinatamente Giovanni Berlinguer ha colto un dato di fatto, cioè la strumentalizzazione dei dati prodotti dall'Istat da parte di mass media e governo, che, approfittando del momento politico nel quale essi sono stati resi pubblici, li hanno presentati come immagine dello stato di floridazza

la nostra economia e del benessere della popolazione. Tuttavia, riteniamo che le affermazioni contenute nell'articolo, che sembrano essere dettate da riflessioni strettamente politiche, in quanto non sorrette da argomentazioni tecniche puntuali, non costituiscono una base seria di dibattito e possono essere anche fuorvianti. Di conseguenza, in un certo senso scontata era la risposta del presidente dell'Istat Rey pubblicata sul nostro giornale il 27 marzo. Per inciso, la scelta di pubblicare tale risposta tra le lettere all'«Unità» senza darne l'adeguato rilievo, ci sembra sintomatica del fatto che non si è colta l'importanza delle problematiche sollevate dall'operazione di revisione dei conti nazionali e della necessità di aprire un serio dibattito nella sinistra.

In effetti, se si tenta una prima sommaria analisi dei dati revisionati dall'Istat, si possono mettere in luce alcuni fenomeni che, da un lato, costituiscono conferma della validità della linea politica del partito, che ha trovato il momento conflittuale più alto nella battaglia elettorale, dall'altro lato, mettono a nudo la sostanziale consistenza della politica condotta in questi anni dal pentapartito, che in tal modo si è sempre più venuto configurando come espressione di un blocco sociale di interessi capitalistico-moderati.

Elenciamo solo alcuni dei punti che ci sembra meritino maggiore riflessione.

ECONOMIA SOMMERSA — L'operazione di rivalutazione dei redditi

si è basata principalmente sulla stima delle attività sommerse effettuate utilizzando in modo incrociato tutte le fonti informative disponibili e in primo luogo i dati censuari. L'elevata consistenza quantitativa del reddito prodotto nei diversi settori del sommerso è un chiaro indice del carattere distorto e precario con il quale si è sviluppato in questi anni il sistema economico italiano.

Questo aspetto, la tanto più messo in rilievo in quanto non si è tradotto in un allargamento di base occupazionale i dati pubblicati nella «Relazione generale sulla situazione economica del paese», segnalano un aumento del tasso di disoccupazione sino a livelli, questi sì, da record, a confronto con gli altri paesi occidentali (11,2 nel 1986).

DISTRIBUZIONE DEI REDDITI — A fronte di una rivalutazione del Pil del 17,7 per cento nel 1985, si registra una fissazione del livello dei redditi da lavoro dipendente dello 0,2 per cento, con una conseguente riduzione della loro quota sul totale del reddito prodotto dal 60 per cento della vecchia serie al 50 per cento della nuova. Se si considera poi la dinamica dei redditi da lavoro (per unità di lavoro standard) in questi ultimi anni, si denota una loro compressione a favore delle altre fonti di reddito e segnatamente dei profitti.

PRESSIONE FISCALE — La pressione fiscale calcolata come rapporto al Pil delle entrate tributarie o di queste più i contributi sociali, registra una notevole flessione nel passaggio dalle vecchie serie a quelle revisionate. Nel caso in cui si prenda in considerazione il solo gettito tributario

LETTERE ALL'UNITÀ

L'attacco alla Compagnia dei portuali genovesi nell'estate del 1922

Caro direttore, voglio liberarmi da un peso, tra i tanti, che la mia età male sopporta, con questa personale testimonianza: si tratta di una pagina di storia del movimento operaio che riguarda in particolare i portuali di Genova, dei quali oggi tanto si parla.

Era la fine dell'estate del 1922, periodo dello sciopero generale contro il fascismo. Io ero un ragazzo e non mi convincevo per niente l'affermazione di mio padre (socialista) che si proclamava fiducioso in Mussolini perché, come ex socialista e direttore dell'«Avanti!», non avrebbe potuto tradire gli operai.

Allora lavoravo in porto, dove facevo parte dei gruppi anarchici e degli Arditi del Popolo, organizzatore dei quali era il compagno Di Genaro, audace combattente antifascista.

Vennero a Genova le squadrette fasciste e ricordò in particolare quella di Massa Carrara, col teschio sulla camicia, armati come pirati. Si accamparono sotto i portici di Via XX Settembre e al mattino, inquadri, vennero diretti da Piazza De Ferrari verso via S. Lorenzo.

In Piazza Umberto I (oggi Piazza Matteotti), si trovava «casualmente» un gruppo di persone formato da armatori e industriali del porto, il quali chiamarono il comandante della squadra, chiedendo: «Dove siete diretti?». «Alla conquista di Palazzo San Giorgio» (sede del Consorzio Autonomo del Porto). Uno del gruppo (e ricorderei anche nome e cognome di questo armatore e industriale) disse allora in tono pretenso: «Bene. Subito dopo tocca alle Compagnie e alle Cooperative del Porto, siamo intesi!».

«Per fortuna i tempi sono cambiati (certo più per merito dei lavoratori che degli armatori o dei vari parassiti del porto); ma io vedo delle inquietanti analogie con l'attacco dei giorni nostri».

EMILIO BARIGHINI
(Genova)

È stato indice di molte cose l'incarico conferito alla presidente Iotti

Cara Unità, sono stata contenta quando ho sentito che il Presidente della Repubblica aveva affidato al mandato esplorativo all'onorevole Nilde Iotti. Come donna-cittadina, mi sento di salutare questo avvenimento che ha consegnato Nilde Iotti ad un impegno che merita e le altre donne ad un intimo, fecondo sentimento di soddisfazione per un atto di giustizia che alla fine era stato finalmente compiuto.

Sappiamo che la scelta di Nilde Iotti era stata dovuta a fattori che in buona parte non hanno nulla a che fare con il suo essere una persona di sesso femminile. Ed una comunista. Comunista che ora vuol dire anche «Carra delle donne». Comunque sia, Cossiga è arrivato alla Iotti.

L'incarico dato all'on. Nilde Iotti è un accadimento che vale in sé. Mi pare che il valore di questa cosa nuova sia anche nella possibilità con cui essa è venuta a introdursi nel sistema dei segni. Cercherò di spiegarli.

Nilde Iotti è conosciuta e stimata dagli italiani, ma ora è stato reso visibile il suo volto di donna. Quando si è saputo che veniva assegnata ad una delle attività più alte e delicate della vita politica, ho sentito in giro stupore, considerazione, contentezza. (Questi stati d'animo erano palpabili anche nel momento in cui era stata nominata presidente della Camera).

Quel mandato esplorativo assolto da una donna e detto a un popolo, che è fatto di uomini e di donne, per me assume il massimo valore, perché lo voglio fondamentalmente stare nel mondo attraverso la lettura che altre donne fanno delle cose che danno spessore alle giornate. La Iotti «indica» ci mette un grado di capire ciò che le donne non possono esimersi dal fare, perché sono maturate le condizioni storiche per farlo. La Iotti «indica» ci addita un universo di segni (strutture di pensiero, politiche, economiche ecc...) che le donne hanno il compito storico di indagare attentamente, in piena autonomia di giudizio e attraverso una prassi politica il cui cardine è il riferimento continuo alle altre donne.

Le donne devono essere messe nelle condizioni di poter fare questo lavoro. Devono poter essere ascoltate attentamente, quando comunicano i risultati di questo lavoro.

Le donne (e al mondo) devono mostrare contemporaneamente l'intima struttura di pensiero e di relazione che vanno maturando. Queste sono le cose per le quali io vivo

ELVIA FRANCO
(Udine)

IN PRIMO PIANO / Idee, movimenti (e ostacoli) dal Friuli a Roma

Nuovi percorsi di pace



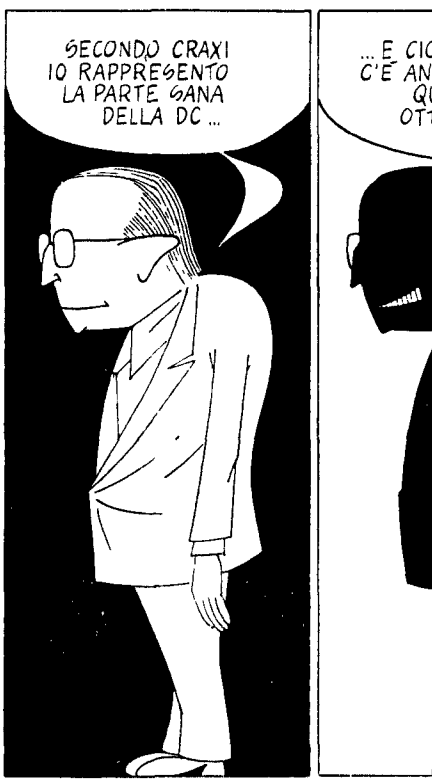
ROMA — Cultura di pace? Macché, è politica estera. E allora la legge viene bocciata. È accaduto a un provvedimento approvato dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia nel mese di febbraio: «Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace e di cooperazione tra i popoli». La presidenza del Consiglio dei ministri ha rinviato la legge a nuovo esame sostenendo che sui contenuti esaurienti dal punto di vista regionale. Perché? «Verte nel settore della cultura di pace e di cooperazione tra i popoli». La presidenza del Consiglio dei ministri ha rinviato la legge a nuovo esame sostenendo che sui contenuti esaurienti dal punto di vista regionale. Perché? «Verte nel settore della cultura di pace e di cooperazione tra i popoli».

proposta di legge «immaginariana», lanciata giorni fa ad un convegno romano dalle elette nelle liste del Pci nel Lazio e dal coordinamento «Friuli Venezia Giulia», costituitosi a Roma sullo slancio della grande manifestazione popolare tenutasi giusto un anno fa nelle vie della capitale. Perché «immaginariana»? Perché non è un testo tecnicamente definito e giuridicamente controllato, che possa subito essere vagliato da un'assemblea legislativa. È una carta di progetti, che parte da un'idea di smilitarizzazione del concetto di difesa della patria. «Abbiamo voluto ribaltare — ci dice Chiara Ingrao, una delle animatrici dell'iniziativa — la filosofia del disegno di legge Spadolini sul servizio militare femminile volontario. Quello «aggiunge» le donne al sistema in atto, prestando anche dalle urgenze di personale imposte dal calo della natalità. E introduce per questa via il concetto di un esercito volontario, sempre più professionale. Ma la Corte costituzionale con una sentenza dell'85, ha stabilito che «il servizio militare armato può essere sostituito con altre prestazioni personali di portata equivalente riconducibili anch'esse all'idea di difesa della patria». Questa difesa, per la Costituzione, è sacro dovere di ogni cittadino. Le donne hanno diritto

ad accedervi, dopo aver sempre contribuito come cittadine al gettito fiscale che sostiene le spese militari. Ma, sia chiaro, il diritto delle donne a rivestire anche questo ruolo di difesa si riferisce alla difesa, e a questa soltanto.

Tali e Quali

di Alfredo Chiappori



di Alfredo Chiappori

no giustificazione plausibile; l'1 in particolare contiene una carica «oggettiva» di disprezzo culturale difficilmente contestabile; è come sparare a pallettoni da cinghiale; sic è un che di sproporzione e gratuito che difficilmente sfugge alla configurazione sadica. Sparare 1 e 3 a una ragazzina che tutte le mattine parte da casa alle 6 per rientrare alle 15, non può avere giustificazione alcuna.

Non mi convince il rimando, sic et simpliciter, a cause più generali che vanno al di là della famiglia, della scuola e della caserma; certo che è colpa della società tutta che affida il senso della vita al successo competitivo e schiaccia i ragazzi di più fresca sensibilità morale; ma non si può dire che la scuola non c'entra; non si possono passare sotto silenzio le dichiarazioni del preside che l'1 è previsto dalla legge e quindi lecito perché legittimo; non si può esorcizzare il proprio senso di colpa implicitamente dichiarandosi pronti a colpire l'errore.

La «Lettera a una professoressa» di Don Milani fu un best-seller, forse sarebbe opportuna una sua ristampa.

prof. URBANO CIPRIANI
Presidente dell'Ic «Albert Einstein» di Firenze

Esser aggiornati ogni tanto, aver non più di 100 allievi e poterli portare a vedere

Signor direttore, la minaccia di impoverimento, se non di distruzione dei nostri Beni artistici ha trovato finalmente una ferma risposta nel Programma ministeriale per l'Educazione artistica. Noi insegnanti di Educazione artistica ci consideriamo ora gli strumenti indispensabili e perciò preziosi di questa operazione.

Infatti ognuno dei nostri duecento allievi (e in sole due ore settimanali) giungerebbe a:

- «1) acquisire ed esprimere l'esperienza del mondo e di sé;
- «2) sviluppare modalità generali del pensiero quali ad esempio: analisi, sintesi, coordinamento logico, pensiero creativo»;
- «3) prendere coscienza del proprio patrimonio culturale... per essere in grado di contribuire ad elaborare nuova cultura in futuro» (dai programmi ministeriali).

Non è poco! Il Paese ci dovrà molto.

Ma siamo pur sempre uomini e donne comuni e quindi ci permettiamo di richiedere sommessamente condizioni ed armi nuove per scacciare i «barbari» ed i profittatori dai nostri monumenti.

Ci basterebbe essere aggiornati ogni tanto. Avere non più di 100 allievi a testa. E vorremmo anche portarli a svolgere quell'attività sul campo (musei, zone archeologiche, ambienti urbani, chiese e palazzi) che permetterebbe una lettura diretta degli aspetti strutturali e dei significati culturali che ogni opera ci trasmette (dai programmi ministeriali) attualmente impedita dalla famosa Circolare del nostro ministro della Pubblica Istruzione.

LETTERA FIRMA

da 61 insegnanti di Educazione artistica presenti a un convegno di aggiornamento a Torino

Ringraziamo questi lettori

C'è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui articoli non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale torrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Vincenzo GATTO, Terranova di Pollino; Attilio BIANCO, Savona; Corrado PARODI, Genova; Sandra VARVELLO, Vercelli; G.F. Magenta; B. ROTONI, Ascoli Piceno; Roberto RUOCCO, Milano; Antonio BONFIETTI, Suzzara; Mario BEDINI, Peschiera; Luigi FUSARI, Rovereto; Secchia, Eugenio CRITELLI, Gimgigliano; Ottavio SCODEGGIO, Sesto S. Giovanni; Decio BUZZETTI, Conselice; Ernesto NICOLETTI, Pianoro; C. TAMAGNINI, Mirano; Neri BAZZURRO, Genova; Volti; M.S. Montecarlo; Fiorentino; S. Casaciano del Bagno; Enzo MORI, Valenza Po; Alberto BALESTRA, Cinesello B.; Vittoria SPINA, Bologna; Renata CANONELLI, Iesi («Oggi la libertà è di chi ha molta "grana". Quante cose ci sarebbero da dire di questa "libertà"»).

AURORE TANNONI, Felio Potenza Pienza («Cartoni animati pieni di violenza; film di guerra: a vantaggio di chi far vedere ai bambini questi spettacoli pieni di ferocia?»); Giovanni LODI, Genova («Le super multe per le auto recentemente stabilite dal governo non risolvono il problema che in minima parte. Occorrono parcheggi, tanti parcheggi pubblici che poche città finora hanno programmato»); Marisa CROZZOLI, S. Vito al Tagliamento («Perché l'Unità nell'inserto del sabato sui programmi Tv non adotta la sana usanza culturale di citare accanto al titolo del film il nome dei rispettivi registi e l'anno di produzione?»).

William BORGHI, Modena («I telegiornali dovrebbero sempre far vedere qualche titolo di prima pagina dei maggiori quotidiani, per far comprendere alla gente che poi si legge anche leggere»); Aldo MARTURANO, Vignate (protesta contro l'uso corrente del termine «Europa» per indicare la Cee, che dell'Europa è solo una parte); Sergio TUZI, Milano (ci manda una approfondita documentazione sui compiti dei Vigili del fuoco e conclude: «Auspico che quelle tragiche giovani vite del porto di Ravenna siano lo stimolo per i massimi dirigenti politici, amministrativi, tecnici e sindacali dei Vigili del fuoco a dare applicazione a quelle leggi che parlano di sicurezza affinché nel futuro simili circostanze non si abbiano a ripetere»).

Scrivere lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate e sigilate o con firma illeggibile o che recano in sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate con eccezione di sorta non pubblichiamo testi lunghi anche sui nostri giornali. La redazione si riserva di eccorciare gli scritti pervenuti.

La Corte militare d'appello conferma la condanna al capitano Alberto Febraro

«I sommergibili sono difettosi» È vero, ma non si deve dire

Un anno e nove mesi per l'intervista rilasciata ad un settimanale - Ma i fatti erano già stati resi di pubblico dominio alla Camera - Il Pm: «Il regolamento è come il Vangelo: chi non ci crede cambi religione»

Dalla nostra redazione NAPOLI - La giustizia militare non ha dubbi il capitano di fregata Alberto Febraro, 53 anni, trentaquattro dei quali spesi al servizio della Marina italiana...

sta dal presidente Renato Maggiore, da due giudici civili e da due militari) ha confermato la condanna ad un anno e nove mesi emessa in primo grado nell'ottobre scorso...

«Guillemo Marconi» presenta lo stesso tipo di difetti. Febraro rompe gli indugi racconta ad un settimanale che sa nella speranza di smuovere le acque...

«L'articolo di Febraro è stato un vero e proprio scandalo», dice il colonnello di marina... «Il regolamento è come il Vangelo: chi non ci crede cambi religione»...

Saranno pubblicati i suoi discorsi

La Seroni, parlamentare da rileggere

L'iniziativa è del gruppo interparlamentare donne elette nelle liste del partito comunista



Adriana Seroni

ROMA - L'esempio di come una compagna può stare dentro il partito. Adriana Seroni ha saputo essere pienamente donna e comunista...

Il generale Dino Mingarelli davanti ai giudici di Venezia

Peteano: sulla strage menti, ora «non ricorda»

È accusato di aver depistato le indagini e fatto finire in carcere sei innocenti - Uno degli uomini legati a De Lorenzo

Dal nostro inviato VENEZIA - È stato uno dei artefici del «piano Solo», l'entusiasta goiista del generale De Lorenzo nel '64...

molte ore dapprima calma, via sempre più tranquillo. Incredulo, irritato. La prima delle accuse riguarda i due bossoli di pistola trovati sul luogo della strage...

abbandonò Mingarelli Gavagnin non mollò ma anche in tutti i precedenti interrogatori... «La decisione di stila è stata presa dal Tribunale della libertà di Reggio Calabria»...

La decisione del Tribunale della libertà di Reggio

«Carical»: revocati tre dei mandati di cattura

Il magistrato che ha condotto l'inchiesta ha annunciato che presenterà ricorso - È polemica in Procura - Un solo accusato in carcere

Nostro servizio REGGIO CALABRIA - È polemica aperta tra i magistrati sullo scandalo della Casa di Risparmio di Calabria e Lucania...

mandato di cattura contro l'ex senatore socialista Gino Bioise vicepresidente della Carical, a cui era stata concessa nei giorni scorsi la libertà provvisoria...

le sedici file cartelle che hanno motivato gli ordini di cattura. In pratica, ha accusato il Tribunale della libertà di essere andato oltre le sue competenze...

Libertini: «Una grande occasione che i comunisti non permetteranno vada sprecata come accaduto nel passato»

41.000 miliardi alle ferrovie, un successo della sinistra

ROMA - 41.000 miliardi di potenziamento delle ferrovie in Italia. Un successo dell'azione di questi anni condotta dal Pci...

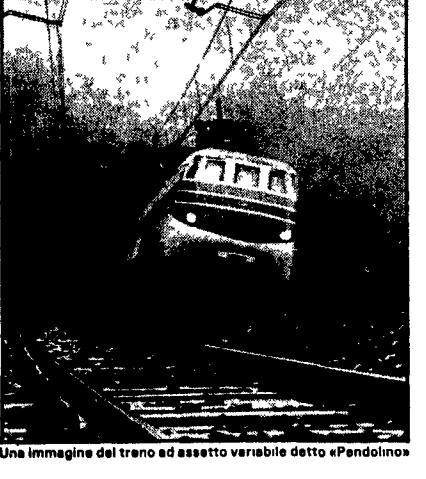
che in Italia ci sono ancora 11.000 km di monobinari. I 500 miliardi per completare la direttrice Roma-Firenze e potenziare la struttura ferroviaria a sud di Napoli...

co intermodale creando e potenziando alcuni terminali. L'intermodalità è la carta vincente del trasporto ferroviario...

ta velocità e ai 45.000 miliardi del piano integrativo, stralciato anche questo dal Pci attraverso anni di battaglie parlamentari e politiche...

funzionalità delle opere, ma anche la vasta possibilità di corruzione e di occupazione dello Stato che l'esperienza dimostra...

La riunione dei segretari regionali e del segretario di federazione di Genova. I lavori saranno conclusi dal compagno Giuseppe Chiari...



Una immagine del treno ad assetto variabile detto «Pandalino»

Militari: successo della giornata del silenzio in tutte le caserme

ROMA - Dalla sveglia, annunciata nelle caserme dagli squilli di tromba, i militari hanno osservato, ieri, un silenzio quasi assoluto...

Il decreto sui ticket da ieri all'esame della Camera

ROMA - La Camera ha avviato ieri l'esame di un altro pacchetto dei tanti decreti di cui, in queste settimane di crisi, il governo dimissionario ha inondato il Parlamento...

Diventa legge il decreto sullo smaltimento dei rifiuti

ROMA - Con l'astensione del gruppo comunista - annunciata da Maurizio Lotti - il Senato ha ieri convertito in legge il decreto che prevede lacune norme urgenti per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti...

Domani presentazione del libro dell'Unità su Antonio Gramsci

Domani giovedì, a Roma, verrà presentato ufficialmente alla stampa il libro della politica e del giornalismo...

Numero di «Rinascita sarda» interamente dedicato a Gramsci

Il numero di aprile di «Rinascita sarda», mensile di riflessione e dibattito, è interamente dedicato al Gramsci sardo...

Informazione: i manager preferiscono quella scritta

ROMA - I manager - almeno quelli delle banche - preferiscono l'informazione scritta a quella parlata soprattutto nel settore dell'economia...

Il partito

Comunicazioni: La Direzione del Pci è convocata per venerdì 10 aprile alle ore 9.30. Manifestazioni: OGGI - P. Fassino Imola L. Magni Genova A.M. Carloni Roma G. Diadraco Venezia L. Libertini Casarano T. M. Magno Casarano...

ARGENTINA Preceduta dalle polemiche, la visita del Pontefice riceve una fredda accoglienza

Papa nella «Casa Rosada» Ma non incontra le madri dei desaparecidos

In poche migliaia lungo il percorso - L'incontro con Alfonsín (che non si è affacciato al balcone come Pinochet) - il 90% della popolazione è cattolica, ma il 70% disapprova il viaggio - «Wojtyła ha benedetto il dittatore cileno, per questo ci dà fastidio che sia qui»

Del nostro inviato BUENOS AIRES — «Chiedo che mai più si conosca la violenza della guerra interna ed esterna, mai più giovani scompaiono o siano torturati...»



cordo, indifferente o parzialmente d'accordo con la visita iniziata lunedì pomeriggio. Tra gli avversari più netti ci sono i familiari degli scomparsi.

«Mi pare che qui faccia più caldo che in Cile, ma lo dico in senso climatico, niente di più. Perché il clima spirituale trovato in Cile non è facile da descrivere con parole».

Due paesi, due linguaggi diversi

Il discorso pronunciato da Giovanni Paolo II alla Casa Rosada a Buenos Aires, tutto rivolto ad esaltare le istituzioni democratiche come garanzia dei diritti dei cittadini e delle loro legittime aspirazioni, ci ha fatto subito pensare ai silenzi da lui osservati ed ai gesti da lui compiuti al palazzo della Moneda, appena quattro giorni prima.

JUGOSLAVIA Conferenza stampa del presidente di uno degli Stati più colpiti dagli scioperi

La Croazia crede nel rilancio economico

Nostro servizio ZAGABRIA — Ante Marković, presidente del governo della Croazia, cerca di dissolvere l'atmosfera di catastrofe imminente che è stata addensata sulla Jugoslavia a suo avviso «in modo del tutto ingiustificato».

CAMBODIA

«Era il 1980, in piedi restavano solo palafitte»

MILANO — L'ultimo intervento del convegno è stato una commossa testimonianza sulla Cambogia di questi ultimi anni. Tanti flash di vita quotidiana raccontati da Onesta Carpené, cooperante italiana da sette anni nel paese.

GRAN BRETAGNA

La Thatcher non vuole l'inchiesta sulla morte dei sette scienziati

La stampa collega le misteriose sparizioni ai gravi ritardi nella messa a punto di un moderno sistema di difesa nazionale

Del nostro corrispondente LONDRA — La vicenda dei sette scienziati, morti o scomparsi in circostanze misteriose mentre lavoravano a progetti militari segreti, non si chiarisce se il governo non dia segni di voler istituire una inchiesta pubblica come chiedono i deputati dell'opposizione.

precluso degli attuali sistemi in uso presso la Nato. In parallelo a queste ricerche elettroniche sulle difese aerea-terra, c'è il lavoro che Marconi porta avanti nel settore sottomarino.

NICARAGUA

I deputati italiani: «Sosteniamo Managua»

ROMA — È possibile che non pochi partiti dell'opposizione legale nicaraguense che boicottano le elezioni parlamentari e presidenziali del prossimo, entrando così nel processo di democratizzazione che si sta svolgendo in Nicaragua, sia pur con le difficoltà dello stato d'emergenza legato all'azione dei contras.

INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Brandt apre stamani i lavori del consiglio

ROMA — Con gli interventi di Willy Brandt, Bettino Craxi e Franco Nicolazzi, si aprono questa mattina a Roma i lavori del Consiglio dell'Internazionale socialista, all'hotel Sheraton di Roma.

Brevi

- Golfo: nuova offensiva iraniana. TEHRAN — Il Iran ha annunciato ieri di aver lanciato una nuova offensiva della «Karbala 8» nei pressi di Basora in risposta agli attacchi iracheni contro le installazioni petrolifere iraniane nel Golfo.
Aspri combattimenti in Afghanistan. ISLAMABAD — Fonti della guerriglia afgana informano che negli ultimi giorni la città di Herat nell'angolo nord occidentale dell'Afghanistan è stata governata dalle forze sovietiche e le forze sovietiche e le forze sovietiche e le forze sovietiche.

Il primo arresto per lo scandalo Volkswagen

BONN - Burkhard Jungner, ex-operatore valutario capo alla Volkswagen, è stato arrestato con l'imputazione di abuso di fiducia in relazione alle sospette manipolazioni valutarie avvenute nei mesi scorsi all'interno della casa automobilistica tedesca.

Carical, divise le Casse Niente decisioni

ROMA - Per il momento nessuna decisione delle casse di risparmio per il salvataggio della Carical, la Cassa di Calabria e Lucania. Domani si riunisce il direttivo dell'Acri, l'associazione di categoria, ma contrariamente al previsto ci si limiterà ad una «informativa», come ha detto ieri il presidente dell'associazione, Camillo Ferrari.



Carlo De Benedetti

Ora guarda alla Spagna l'impero di «re Carlo» Mediobanca acquista il 2,5% di Cofide

De Benedetti ha illustrato i risultati '86 del gruppo - Fatturato di 12mila miliardi, 99mila occupati, 700 miliardi di utili - Resta l'informatica il «business» principale

MILANO - Carlo De Benedetti, presentando alla stampa i risultati economici 1986 del suo gruppo ha colto l'occasione per precisare i confini dell'impero economico costruito in questi anni, confini sinora incerti per l'espansione continua e rapidissima.

quello italiano, 550 miliardi di utile netto, la cancellazione di tutti i debiti per la prima volta nella storia dell'azienda, e infine la soddisfazione di vedere l'azienda leader, l'Ibm, copiare l'ultima linea di personale lanciata dall'Olivetti.

diobanca, che ha acquistato una quota del 2,5% pari a 20 miliardi. Alla fine è stato però lo stesso De Benedetti a smorzare i toni troppo rossi su questo storico 1986.

L'Abi ha varato il fondo a garanzia dei prestiti

Ma entrerà in funzione a luglio - Per ora sarà di soli mille miliardi A regime (4mila miliardi) solo nel 1991 - Il problema del fisco

ROMA - Il comitato esecutivo dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, ha deliberato ieri all'unanimità la costituzione del fondo di garanzia dei depositi, il fondo cioè che dovrà garantire i risparmiatori in caso di crisi finanziaria di una banca.

È nata la Honeywell Bull nuovo colosso informatico

La società, a maggioranza francese, presentata al Sicob di Parigi Le strategie di Apple e Ibm - Le conseguenze per la filiale italiana

PARIGI - Al Sicob, nel quartiere fieristico a nord della capitale francese, i maggiori produttori di informatica del mondo si confrontano davanti a un pubblico eterogeneo proveniente da più continenti.

Si tratta di una società - ha detto ieri in un incontro con giornalisti italiani il presidente Jacques Stern (che è anche presidente della Bull) - che ha circa 20.000 dipendenti e parte della base di un fatturato '86 di 1,9 miliardi di dollari che le consente di classificarsi tra le prime 5 o 6 al mondo.

Protesta a Marsala: «Il vino non si vende»

Brevi

Probabile ribasso del gasolio: -9 lire
ROMA - La rilevazione settimanale dei prezzi al consumo ha evidenziato uno scarto di 7,62 lire con l'Europa.

Del nostro corrispondente
PALERMO - L'ultima manifestazione del genere si era svolta nel '75. Ora, dodici anni dopo, sono scesi ancora una volta in piazza in difesa del loro vino di questo loro prodotto che nell'intera provincia trapanese e in altre province siciliane giace invenduto nei silos.

buoni vengono bruciati per la distillazione. Tutto ciò che è conseguenza non solo di scritti regolamenti Cee ma della disordinata politica governativa, sia nazionale che regionale. E ancora: «Un governo regionale, balbettante e inconcludente che durante la pre-conferenza sulla vitivinicoltura ha dimostrato di non avere né idee né volontà per affrontare con decisione la crisi».

Sotto sequestro a La Spezia nave Lauro

GENOVA - La motonave «Gloacchino Lauro» (una general cargo di 14mila tonnellate di stazza) è stata posta sotto sequestro conservativo nel porto della Spezia, dove il mercantile era giunto per essere posto in disarmo.

ex consulenti del commissario della flotta Lauro, De Luca, i quali rivendicano compensi per svariate migliaia di lire.

La Spezia, dove il mercantile era giunto per essere posto in disarmo. Pare che l'istanza di sequestro sia stata presentata da alcuni

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 320,60 con una variazione in ribasso dello 0,67%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 721,73 con una variazione negativa dello 0,68%.

Azioni

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Chius., Var. %

Fondi

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Chius., Var. %

Fondi esteri

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Chius., Var. %

Totale Stato

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Chius., Var. %

MONDOPREZZI AUTOMOBILISTICI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Chius., Var. %

MONDOPREZZI METALLURGICI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Chius., Var. %

Oro e monete

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Chius., Var. %

I cambi

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Chius., Var. %

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI LUC

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Chius., Var. %

MONDOPREZZI AGRICOLI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Chius., Var. %

Spettacoli

Un'incisione-frontespizio per la prima edizione del «Gargantua e Pantagruele» di Rabelais



L'eros, l'intimità, la vita e le abitudini quotidiane di un'epoca ricostruite in quattro libri. Ecco come le serrature fecero nascere la «privacy» e come la peste la distrusse

Medioevo sotto chiave

La storia del corpo resta ancora in gran parte da scrivere, anche se ora se ne possono ripercorrere le tappe salienti. Carte e bussole ce le offrono alcuni libri di recente usciti, quattro libri, per la precisione, che pur con difformità di temi, approcci e linguaggi ci offrono una affascinante occasione di viaggio. Eros e magia nel Rinascimento, di Ioan P. Couliano (Saggiatore, pp. 423, lire 35.000), il secondo volume di La vita privata. Dal feudalesimo al Rinascimento, opera collettiva diretta da Philippe Ariès e Georges Duby (Laterza, pp. 554, lire 40.000), Lo sporco e il pulito. Storia dell'igiene del corpo dal Medioevo ad oggi di Georges Vigarello (Marsilio, pp. 256, lire 25.000), Intimo Storia, immagini, seduzioni della biancheria femminile (Idea libri, pp. 280, lire 3.000, lire 85.000), come somma di storie particolari consentono infatti di misurare in tutta la loro estensione e ricchezza gli sconvolgimenti che nei secoli hanno modificato gli usi, le pratiche, le rappresentazioni individuali e sociali del corpo. Vita privata e vita pubblica, immaginario e condizioni materiali, costrizioni morali e dettami medici, emergenze sanitarie e accelerazioni della moda sono alcuni degli snodi attraverso i quali sono venuti precisandosi concetti quali intimità e pudore.

Il medioevo dei nostri sogni — scrive Duby — che si tratti dei sentimenti, del modo d'amarci o di stare a tavola, della pietà non è il Medio Evo dell'anno mille, e non è più quello di Filippo Augusto, il Medio Evo di Carlo il Grosso e d'Arco di Carlo il Temerario — perché verso il 1300 si moltiplicano le fonti d'informazione sulla vita privata. È da quel momento che l'intimità comincia ad assumere un senso a noi comprensibile mano a mano che la casa si specializza e in essa si delimita il luogo dove si svolge la vita quotidiana. Le porte, ognuna con la sua serratura (la chiave è uno dei simboli ricorrenti delle rappresentazioni della vita privata dell'epoca), diventano la garanzia del rispetto dell'individualità di ognuno dei membri della famiglia.

Nel chiuso della camera, nel letto, protetto a sua volta da tende, gli sposi che fino al XII secolo avevano dormito nudi, e che torneranno a farlo dopo il XVI secolo, abbandonano l'uso della camicia da notte. Siamo nel Medioevo, però questa nuova abitudine di giacere completamente nudi nel letto costringe a qualcosa di straordinario: si considerano che prima d'allora era normale il caso di nudi che non avevano mai viste completamente nude le proprie mogli. Jacopone da Todi, il mistico poeta umbro, scrisse la morte della propria sposa scopri che questa portava il cilicio sotto le vesti.

Nel 1300 avviene un radicale mutamento nei costumi. L'emergere di una persona sempre più individualizzata e disegnata nell'intimità si accompagna alla nascita di una moda femminile rivoluzionaria. Mentre inizia il gusto della biancheria in sé e si annuncia quello che verrà detto «feticismo» (in cui oggetto d'amore non è più una parte del corpo femminile ma la sua rappresentazione attraverso un articolo vestiario) le scollature delle dame diventano abissanti. Isabella di Baviera — ricorda Couliano — inaugura «gli abiti a grande scollatura» aperti fino all'ombelico. Talvolta si sono compiutamente scoperti, i capezzoli dipinti di rosso, ornati di anelli con pietre preziose e persino perforati per potervi inserire maglie d'oro. Questa moda in forte più che in fretta si diffonde fin nei villaggi. Ciò che scandalizza Geiler di Kelsberg, un moralista degli inizi del '500, sono le danze paesane dove «essendo stati gettati in aria una fanciulla si può vedere di tutto, di dietro e davanti, fino al pube».

Nel XV secolo, anche se il topless viene raramente adottato — come nel caso di Simonetta Vesputi dipinta da Piero di Cosimo — si impone un nuovo ideale di bellezza che valorizza le grazie della natura anziché quelle della virtù. I costumi della fine del Medioevo e del Rinascimento presentano tutti i segni di una permissività e persino in certi casi di una promiscuità — basti pensare alle danze contadine e ai bagni pubblici misti — fino ad allora ignote.

Ma il vento della Riforma e dell'inevitabile Controriforma, con i suoi rigori morali, già s'annuncia. Pur fieramente nemici fra loro, in realtà, questi due movimenti sono alleati nel reprimere l'immaginazione e le fantasie erotiche rinascimentali — come nei ristretti condizioni materiali che le avevano alimentate. Chiusono i bagni pubblici — anche per il diffondersi di pestilenze e malattie — e le scollature scompaiono, sostituite da colletti a collo alto. I seni si fanno piccoli e nascosti, i fianchi si scultoreggiano e la pelle tesa si riduce al solo viso e alle mani.

Come si sa però quanto più le zone e gli oggetti relativi al sesso sono lontani dagli occhi tanto più essi invadono e ossessionano l'immaginazione individuale e collettiva. In questo senso il fantasma di privacy individualmente nudi nel letto costringe a qualcosa di straordinario: si considerano che prima d'allora era normale il caso di nudi che non avevano mai viste completamente nude le proprie mogli. Jacopone da Todi, il mistico poeta umbro, scrisse la morte della propria sposa scopri che questa portava il cilicio sotto le vesti.

un lungo intervallo di tempo durante il quale le scollature delle signore ritornano ad essere leggendarie, gli armamentari intimi e da toilette si perfezionano e soprattutto si rivoluzionano le pratiche e le tecniche igieniche. Se dal punto di vista sociale il '700 è il secolo dell'avvio delle prime iniziative di profilassi pubblica, dal punto di vista individuale esso registra l'abbandono delle «pratiche ascetiche» e un ricorso crescente all'uso dell'acqua. «Le toilette dell'uomo di corte che si frizione il viso con un asciugamano bianco invece di lavarselo — come osserva Vigarello — corrisponde ad una norma di pulizia perfettamente «motivata» nel XVII secolo perché i criteri di comportamento non vengono stabiliti dagli igienisti ma dai moralisti, dai cantori delle buone maniere».

A partire dalla seconda metà del secolo successivo invece il bagno, come pratica e come luogo, non desta più stupore. Ciò ovviamente non significa ancora abitudine all'acqua e alle abluzioni ma lentamente la pulizia e il decoro della persona e dell'abitazione, che in un certo senso sono anche specchio dell'igiene morale e interiore, diventano valori socialmente valorizzati. Certo decenza e indecenza si confondono perché se da un lato le nobildonne non hanno problemi a mostrare le loro nudità ai domestici e ai servitori (forse perché considerati non delle persone ma delle cose), dall'altro indugiare nelle «dagnariole» viene apertamente riprovato per via delle tentazioni lascive che possono scaturire da una frequentazione troppo intensa e intima delle parti «ascoste».

«Non fate più di un bagno al mese», sentenza attorno alla metà dell'Ottocento la duchessa Drohobowska. Ma forse la parsimonia di praticamente igieniche, più che alla castigatezza borghese che aveva letteralmente coperto il corpo delle donne con busti, corpetti, sottovesti, mutandoni, abiti lunghi fino ai piedi, è dovuta alla scarsità, in molti casi all'assenza di vasche, docce e installazioni sanitarie presso le abitazioni private. D'altra parte, poi, la parca «champa» compare per la prima volta in Inghilterra nel 1877.

La «civiltà del bagno» è una conquista del nostro secolo, frutto della «rivoluzione batteriologica», inaugurata dalle scoperte di Pasteur e dal progresso tecnico-scientifico. Allo stesso modo in cui la messa al bando definitiva dei busti, corsetti e il rigido denudarsi di mani, braccia e gambe sono anche la conseguenza della nuova moda delle villeggiature, della vita all'aria aperta, degli sport. Con l'abbassarsi delle soglie della purità e della sensibilità socio-culturale si accorciano anche le gonne. A partire dagli anni Venti si sviluppa un vero e proprio feticismo della coscia. Le gambe al vento, con calze a velo e giarrettiere, di Marlene Dietrich diventano il sex-symbol di una generazione maschile che può solo sentirsi e consolarsi con i calendarietti profumati e i piropi di donne scollacciate regalati dai barbiere.

Con le maggiori nostre e le popolate dive hollywoodiane proposte dal cinema degli anni Cinquanta arriviamo ai nudi quasi integrali e scandalosi di Brigitte Bardot e al rivoluzionario avvento della minigonna. Negli anni Sessanta si sco-

prono le gambe e si riducono i costumi da bagno. Dalla provocazione del nude-look alla glorificazione vera e propria del nudo, in una dimensione oscillante fra il saluttimo e l'edonismo, il passo è breve. Fatalmente però tanto più il nudo (merificato o meno) si insinua in ogni poro della vita quotidiana tanto più perde gran parte del suo risplendente eroico. L'immagine del corpo è ormai insistentemente esibita che dal buco della serratura non c'è da sbirciarne più nulla.

Giunti a questo punto anziché schierarsi a favore o contro le crociate anti-porno che già si annunciano sarà forse il caso di andarsi a rileggere L'isola dei pinguini di Anatole France, laddove si narra maliziosamente di come un missionario, intenzionato a ricoprire con la veste la nudità delle pinguine da lui convertita, avesse visto, una volta fatto il primo tentativo con una di esse, scatenarsi tutti i pinguini maschi, improvvisamente eccitati. «Padre — esclama il suo assistente — guardate, come camminano tutti col naso fisso sul centro sferico di questa giovane signorina adesso che questo centro è velato di rosa. Perché l'intreccio di codesta figura si rivela pienamente ai pinguini è stato necessario che, cessando di vederla in maniera distinta con propri occhi, fossero indotti a rappresentarsela mentalmente. Io stesso ora mi sento irraggiabilmente attratto verso questa pinguina».

Giorgio Triani



Un'immagine dell'epidemia di colera diffusa nel 1864 a Napoli

Un libro ricostruisce la storia (e le cronache) delle grandi epidemie. E c'è di che riflettere

Gli untori della ragione

Ma la ricerca di Prete si dipana lungo l'intera storia del nostro paese fino all'Ottocento e oltre, cercando di individuare il filo conduttore di questa caccia alle streghe. Possono cambiare le cause del male (dalla peste si passerà al colera), ma identica è la ricerca di un fattore esterno che spieghi il contagio. Se nel Seicento la rabbia e l'esserizzazione della gente aveva individuato i colpevoli negli untori, nell'Ottocento «epoca di grandi fermenti popolari», il colera viene attribuito a possidenti e nobili, se non addirittura allo Stato che usa la malattia per fiaccare lo spirito di rivolta. E se è vero che il colera come recita uno scaltro dell'epoca — è un'invenzione della borghesia, allora sicuramente «meglio morir sparano che murri caccannu» come si grida in Sicilia durante la rivolta del 1837.

Silvia Berardi

A Washington inaugurata una raccolta di opere di pittrici e scultrici di diciannove paesi

Le donne chiuse in un museo?



«Musica in blu e verdes», olio su tela di Georgia O'Keeffe

Scusi, ma la creatività è donna? Sarebbe, visto che in America, e precisamente a Washington, ieri ci è inaugurato, con grandi applausi, qualche naso arricciato, molta curiosità e alla presenza di Nancy Reagan, il primo Museo nazionale delle donne nelle arti. Un museo tutto ritagliato su un solo sesso, retto dall'avalo delle schede anagrafiche di tante Jennie, Lucy, Mary, Harriet, Lilly, Chissà se è giusto Chissà se è serio. Dal punto di vista artistico, intendiamo. Andare a cercare il pelo nell'uovo, ovvero dire che un sesso si esprime, nell'arte, nella scrittura, nella musica, nella pittura, nella scultura, in modo «diverso» dall'altro. In un modo così «diverso» da richiedere un luogo separato a parte.

Certo, se le donne non si esprimono in modo poi tanto «diverso», singolarmente, a seconda che si siano chiamate Artemisia Gentileschi oppure Georgia O'Keeffe, hanno dimostrato di possedere un linguaggio, un modo di leggere il mondo e magari di dipingere da donne. Nell'idea, anzi con la certezza di essere un individuo di sesso femminile (e non volerlo affatto nascondere). Ma proprio per questo non suppongo mai di doverci ritagliare un recinto che, in quanto luogo chiuso e protetto, fosse in grado di mostrarne le doti e le virtù.

Comunque sia, negli Stati Uniti, le vedono diversamente. Almeno, l'ha vista diversamente Wilhelmina Cole Holladay, artefice del nuovo museo, al quale è riuscita a assicurare, prima ancora che aprisse, uno straordinario successo finanziario. Infatti, in qualità di presidente della nuova istituzione culturale, ha raccolto circa sedici milioni di dollari. Fra gli sponsor la Montedison Usa, l'American Express, la Coca Cola. Questo ha permesso alla signora Holladay di acquistare la vecchia sede della loggia massonica — infatti il museo sorge in un ex «tempio» massonico nel centro della capitale americana — per cinque milioni di dollari e di ristrutturarlo completamente spendendo altri sette. Inoltre Wilhelmina ha viaggiato in tutto il mondo per raccogliere opere — sculture e pitture — di donne. Delle cinquantotto opere di centotanta pittrici e scultrici di diciannove paesi che costituiscono il patrimonio iniziale del «National Museum of Women in the Arts», poco meno della metà sono state donate appunto dalla miliardaria americana.

È tuttavia difficile verificare a quale periodo appartengono il patrimonio raccolto. Ed a supporre che sia da ritirare a date abbastanza recenti. L'emancipazione femminile e la conquista di «una stanza tutta per sé», come scriveva Virginia Woolf, non affonda nel passato remoto. Né lo potrebbe. Più curioso sarebbe, invece, riflettere sull'esposizione, in tempi rivoluzionari o comunque di grande «effervescenza» culturale, della produzione artistica femminile, come aveva mostrato la bellissima esposizione sull'«Altra metà delle avanguardie».

Comunque, la prima esposizione del museo è stata dedicata alle «Artiste americane dal 1830 al 1930» e raggruppa novantanove quadri e ventisei sculture di artiste americane. Si tratta, per la pittura, soprattutto di ritratti femminili. I critici hanno osservato che quei ritratti sono in genere di maniera, pesantemente influenzate da mode o dai codici tradizionali dai quali le artiste si aspettavano legittimazione e riconoscimenti. Di qui alcune riserve sull'operazione che ha coinvolto la sede dell'ex tempio massonico, nonché sulla «eleganza» di cui è stato trasformato la cintura di marmo che corre i due piani dell'edificio, la distruzione delle luci (nella quale, tuttavia, gli architetti americani eccellono) basta ricordare il Moma di New York e il Moca di Los Angeles. Per il «Washington Post» esaltare acriticamente il museo in «un ghetto dell'artista femminile». Verissimo. Ma la presenza, per esempio, nella prima esposizione, di una artista straordinaria come Georgia O'Keeffe, dovrebbe servire da antidoto.

le. p.

«L'Europa dell'800, orgoglioso del dominante scetticismo e del crescente controllo sulla natura, si scopre indifeso di fronte alla malattia, i vuoti aperti nella popolazione sono incomparabilmente inferiori a quelli provocati dalla peste, ma non minore è la paura ed eguali sono le reazioni popolari». Questa frase di un cronista dell'Ottocento, riportata nell'ultimo libro di Paola Prete «Epidemia, paura e politica nell'Italia moderna» (ed. Laterza 1987), con qualche piccola modifica potrebbe benissimo essere letta oggi giorno sui nostri giornali.

Il riferimento è evidente, e sebbene le forme di panico e di insoddisfazione che accompagnarono inizialmente l'espandersi dell'Aids siano in parte diverse, è indubbio che lo stato d'animo di oggi presenta non poche analogie con quello registrato dal cronista nel descrivere l'atteggiamento della popolazione italiana di fronte al colera che imperversò alla fine del secolo scorso. E tali analogie appaiono ancora più inquietanti, se si pensa che, oltre al disagio e all'impotenza di fronte al male, certi atteggiamenti di insoddisfazione e denuncia verso le cosiddette «categorie a rischio» non sono molto dissimili da quelli dei nostri «antennati» di fronte a morbi come il colera o la peste.

Comunque l'intenzione dello storico è altra. Prete si muove lungo un percorso di superstizione e ignoranza. L'indagine storica parte dalle famose «unzioni» della peste milanese del 1630 e analizza di volta in volta, fino ai nostri giorni, tutti i casi di epidemia ritenuti «manufatti», diffusi, cioè, con malizia. Il nodo del problema sta nel non poter chiaramente stabilire quanto nella catena di persecuzioni e di processi sia attribuibile a ignoranza e superstizione e quanto invece sia conseguenza dell'essasperazione sociale e politica, o, più semplicemente, del bisogno di trovare un capro espiatorio pur di non dover ammettere l'ineluttabilità del male e l'ignoranza delle cause.

Un tema quindi di viva attualità che Prete svolge facendo direttamente parlare i cronisti dell'epoca e analizzando il valore delle loro testimonianze. Ne emerge un quadro di estremo interesse: la presenza di un forte gruppo di opposizione «razionale», messo rapidamente a tacere. Da un attento esame delle cronache risulta, infatti, che in piena pestilenza la credenza negli untori e nel diavolo, pur maggioritaria e rapidamente destinata al trionfo nell'opinione pubblica, incontra a Milano oppositori scettici e abbastanza numerosi ridotti poi al silenzio nei giorni cupi del processo della «colonna infame».

Un testimone di eccezione è il sacerdote napoletano Pier Antonio Marioni, un diplomatico non certo sprovveduto, né incline alla facile credulità. Anche Marioni nel corso di un solo anno cede nettamente di fronte alla paura e finisce con ammettere l'esistenza degli untori. Nelle sue prime note sulla peste asserisce, infatti, che «il terrore del popolo aggrandisce

Giorgio van Straten

Generazione

Nel romanzo d'esordio di un giovane scrittore italiano le sofferte destini di chi oggi ha trent'anni

Garzanti

Leningrado Mosca

Diverse combinazioni per l'itinerario classico

PASQUA

PARTENZA 18 aprile da Bologna e da Pisa
DURATA 8 giorni (6 notti) TRASPORTO voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 945 000

PARTENZA 16 aprile da Milano
DURATA 9 giorni (7 notti) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 1.190 000
(supplemento partenza da Roma lire 25 000)

Spettacoli Cultura

Di fianco, Cristina Noci, sotto, Rosalba Caramoni e Luca Biagini nel «Parenti terribili» di Cocteau



Di scena Ottimo teatro (e un buon pizzico di cinema) nella nuova messinscena del dramma «I parenti terribili», per la regia di Giancarlo Sepe

Dietro lo schermo, Cocteau

I PARENTI TERRIBILI di Jean Cocteau. Traduzione di Marina Zini. Regia di Giancarlo Sepe. Scene di Uberto Bertacca, costumi di Dora Argente. Musiche a cura di Harmonia Team. Interpreti Cristina Noci, Rita Di Lernia, Rosalba Caramoni, Luca Biagini, Leandro Amato. Roma, Teatro La Comunità.

Il *flou* si addice ai vecchi testi, come alle dive sul viale del tramonto. Proponendo oggi *I parenti terribili*, Giancarlo Sepe non cerca in nessun modo di illimpidirlori, o, men che mai, di avvicinarli a noi, anzi, aiuta lo svolgersi della vicenda dietro uno schermo rettangolare, trasparente sì, ma che poi sfoca ovvero sfuma le immagini accentuando la parvenza fantomatica, grasse anche all'accorto dosaggio di luci e di ombre. Figure e oggetti risultano spesso come zebrati, quasi il contemplativo da una serranda semichiusa, e i colori, fra il marrone e il rosso cupo, concorrono a definire un clima soffocante, un interno familiare asfittico, minuziosamente dotato, nei costumi e negli arredi, al periodo in cui il dramma di Cocteau si affacciò alla ribalta la prima volta: correva l'an-



no 1938.

Al secondo dei tre atti, l'ambiente è diverso, d'un bianco asettico, tale da evocare non tanto la rigenerata purezza della giovane Madeleine, quanto la gelida solitudine alla quale la ragazza potrebbe essere condannata, ma il luogo, disposto in secondo piano rispetto alla scena principale, è ancora più distante dai nostri occhi, e i suoi tratti si fanno anzi come più incerti, come quelli dei personaggi.

Se ci siamo dilungati nel descrivere ciò che, di questo spettacolo, colpisce la visione, è perché la consiste, in preminente misura, il suo fascino. *I parenti terribili* è opera dall'alone mitico, al clamore da essa suscitato nella Parigi teatrale dell'immediato dopoguerra corrispose infatti, all'alba del 1948, il caso d'un regista italiano, Luchino Visconti, che inscenando quel «vaudeville tragico» s'imponesse già come un maestro, e inaugurava una fitta serie di favolose realizzazioni. Sul lavoro di Giancarlo Sepe, il nome di Visconti aleggia come una leggenda (era già successo, se vogliamo, con il *Giocoso di Cocteau* le *folie*), ma l'ispirazione diretta sembra venire proprio da Cocteau, mediante il film che lo stesso autore derivò dalla pièce, ma solo nel 1948, e

dove campeggiava pur sempre il dipinto di Jean Marais. E il dato cinematografico dell'allestimento di Sepe, oltre che nelle componenti espressive richiamate all'inizio, si ritrova nel flusso pressoché ininterrotto della colonna musicale.

Resta che *I parenti terribili*, con quella congiura tramata da padre (Georges), madre (Yvonne), zia (Léonie) contro il giovane ingenuo Michel, innamoratosi (rimasto) dell'amante del genitore, non possono suscitare, ai giorni attuali, soverchio scandalo. Nemmeno il sussulto di tragedia (Yvonne, per morbosa gelosia del figlio, si toglie la vita) che, in estremo, viene a innescare il drammatico lieto fine (Georges e Léonie si sono arresi alle ragioni dei cuori altrui) può turbare troppo. Semmai, dovremmo e vorremmo avvertire di più il sottotono ironico dell'impresa, il tiro birbone che Cocteau giocava al pubblico del boulevard, utilizzando con suprema abilità, e insieme sconvolgente, le regole del genere, tanto caro alle platee borghesi Giacché, alla fin fine, qui ci scappava il morto.

Operazione manieristica, tutto sommato quella dello scrittore francese è manieristica al quadrato, al cubo, diventa nelle mani di Sepe, giustificandosi, in una simile prospettiva, più delle varie e non molte felici riprese che, della commedia, si sono avute in Italia, di tanto in tanto. L'impegno del regista, e dei suoi stretti collaboratori (lo scenografo Uberto Bertacca in evidenza) produce esiti, per qualche verso, impeccabili. Certo, l'insieme sarebbe perfetto con l'apporto d'una compagnia più omogenea. Qui, è il lato femminile a dominare. Cristina Noci, fattasi apprezzare altre volte come pungente caratterista, fa della sua Yvonne perennemente in vestaglia, malaticcia, maltruccata, ossessiva e lamentosa, una creazione impressionante, quasi evocazione spettrale d'una star transalpina d'epoca. Le tiene testa, con proprietà e vigore, Rita Di Lernia (Léonie), ed è abbastanza esatta, nei limiti del personaggio, Rosalba Caramoni (Madeleine). Un gradino più giù, ma nel complesso accettabile, Luca Biagini come Georges. Leandro Amato, nei panni (nei pullover, soprattutto) di Michel, ha il fisico (diciamo il torace) del ruolo, ma scarsaggia di voce e di gesti adeguati. Strepitosi consensi, alla sprima-

Aggeo Savioli

Strawinski per Accardo e De Simone

ROMA — La 5ª edizione delle settimane musicali internazionali di Napoli presenta una serie di novità. La prima è l'allestimento di una «Histoire du Soldat» di Strawinski, con la regia di Roberto De Simone e la direzione di Salvatore Accardo (16 maggio). La seconda è che per l'occasione verrà riaperto il teatro «Mercantile» dopo molti anni tornerà al pubblico napoletano.

Il programma di questo appuntamento musicale che si avvale della direzione artistica di grande violinista prevede altri appuntamenti di rilievo.

Genova: tre giorni per i cantautori

GENOVA (p.g.) — Dopo un intervallo durato sette anni torna a Genova la rassegna «Ma che colpa abbiamo noi». La manifestazione si svolge venerdì sabato domenica alla Sala Chiamata di San Benigno su iniziativa del Circolo portuale Luigi Ruffo, di Arci Musica e del club Charlie Christian con la partecipazione di oltre quaranta fra cantautori esordienti, gruppi rock e funky, complessi jazz. La rassegna viene a smentire, in positivo una situazione difficile per la musica sulla piazza genovese di recente persino il

recital di Gino Paoli ha incontrato grossi problemi organizzativi e il cantautore genovese ha dovuto mestamente concludere che «qui non si può lavorare».

Ma torniamo alla manifestazione della «Chiamata» la prima serata venerdì 10 è dedicata ai cantautori Andrea Cecconi con lo spettacolo italiano Estro Max Manfredi, Francesco Baccini, Luigi Campocchia e il gruppo di Sergio Caputo. Doppi Giam-piero Aloisio e Paolo Arrighione (del conservatorio Paganini). Nelle successive giornate suoneranno fra gli altri il Marco Galvagno Quartet, gli Sileves con la chitarra di Gianni Marini, la band di Giovanni Bruno e i Funky Juice con Andrea Braido. Quind Big Fat Mama, Red Wine, Bambi Fossati, i Mississipi Minstrels e molti altri.

Dal nostro inviato

BUDAPEST — Con una furoreggiante esecuzione della *Messa di Requiem* di Verdi diretta nella splendida sala del Palazzo dei Congressi di Rico Saccani un giovane italiano di nome Ferenc Erkel, si è concluso il Festival di Primavera.

È un *Requiem* che soprattutto fuori del nostro paese, acquista il carattere di *Requiem Italiano* (è quello tedesco di Brahms proprio per il suo porsi come sintesi di quelle grandi passioni aggressive e sconvolte da Verdi nel suo melodrammi. L'omaggio all'Italia si completa negli stessi giorni con opere ancora di Verdi (Otello e Lombardi) Fuccini (Tosca) Mascagni e Leoncavallo. Si sono avuti indugi sulle esperienze inglesi (uno spettacolo di mirmi) israeliani (canti ebraici) sovietici. Ha suonato il pianista Stalislav Bunyin, vincitore del Premio Chopin, a Varsavia, non ancora conosciuto in Italia. C'è stato un omaggio a Gershwin con un programma denso, comprendente le più famose pagine del musicista ricordato nel cinquantesimo della morte.



Il musicista ungherese Ferenc Erkel

Il festival A Budapest una «Primavera» d'arte. A spiccare è il poco noto melodramma magiaro

Suonano i Verdi d'Ungheria

ancora al pianoforte quale splendido interprete di un *Concerto di Mozart*. Che Erkel amasse soprattutto l'opera italiana e soprattutto la musica di Donizetti è apparso chiaro nella sua opera maggiore *Bánk Bán* cioè *Il conte Bán*. Il *Conte Bán* di Rossini sarebbe in ungherese, un *Orybán*. Difensore delle ragioni del popolo, questo Bánk ucciderà la regina (veniva dall'Austria) che mentre il consorte è in guerra, non solo si dava bel tempo per suo conto, ma procurava piaceri ad altri, facendo insidiare la moglie di Bánk Melinda, che per gli affretti subiti si getta nel fiume insieme con il figlioletto.

L'opera risale al 1881, ma per opposizione della censura

ra asburgica fu rappresentata soltanto nel 1884 inaugurando il nuovo teatro d'Opera tuttora pieno di caldo splendore. Anche l'opera di Erkel è splendida, riuscendo bene il compositore ad inserire continui fermenti popolari in orchestra, come fa Liszt con il pianoforte, con le sue *Rapsodie ungheresi*. Il giro melodico, come quello di un impianto italiano, il che ci sta benissimo. L'Italia fu nell'Ottocento una nutrice generosa di latte melodrammatico. Ma è nel recitativo e nelle pagine strumentali che si afferma fieramente il timbro della cadenza autonoma della lingua magiara riaffermata poi da Bartók e Kodály.

C'è sempre l'altra faccia della medaglia e troviamo che il senso nazionale della musica ungherese si riferisce non drammatico del melodramma cioè nell'opera. Il Festival non ha ignorato questo aspetto della cultura, dopo l'intervallo di un secolo la tradizione in questo campo sul capoluogo di Imre Kálmán (1882-1953), *La principessa della Svezia* e il *Compagno di studi* di Bartók e Kodály. Kálmán nel 1908 trovò il successo con l'opera *Il principe di Hunyady* (Le manovre d'autunno) portandosi alla ribalta dell'Europa e dell'America, con *La principessa della Svezia* (1915). La melodia è freschissima, e il pubblico, cantando in teatro (molto), internamente preso, poi, dal ritmo spesso indisciplinato delle danze, quasi reinventando, insieme con gli interpreti (danzano, cantano e recitano con virtuosistica brillantezza), il dialogo ironico, le battute fulminanti che rievocano la vicenda, piena di equivoci, di una cantante di varietà, prima che possa sposare il suo principe di sangue blu. Un pretesto per scendere nelle pieghe dell'animo umano e trovare in esse sempre una prepotente voglia di vivere. Che è anche la grande voglia del Festival, manifestata in tutta la gamma delle manifestazioni.

Una impresa titanica mandare avanti a braccia serrate l'una nell'altra la grande ondata di una «Primavera» (cultura, poesia, teatro, musica, danza, economia, turismo politica ecc.) capace di coinvolgere tutto il mondo.

Erasmus Valente

Giorgio Strehler e Giulia Lazzarini in «Ehiva o la passione teatrale del Piccolo di Milano»

Il convegno A Milano sono stati presentati i risultati di un'indagine Agis-Makno

Se il teatro è un prodotto qual è il suo «target»?

MILANO — È possibile fare il check-up del pubblico? L'Agis lombarda e la Makno, agenzia alla quale è stata commissionata la ricerca, dicono di sì. Il caso, nello specifico riguarda Milano, ma potrebbe essere esteso ad altre città e in questo senso era da vedere anche la presenza di Franco Bruno, presidente dell'Agis, e di molti operatori nazionali. Il che stava anche a significare un'attesa effettiva e la disponibilità a un confronto.

L'immagine che si voleva dare di questo convegno (*Simmetrie possibili il pubblico del teatro e il teatro del pubblico*) era certamente rassicurante a vagliare i risultati c'era un esperto come Mario Abis a essere coinvolto era una fascia di pubblico che si voleva il più ecumenico possibile. Ma c'era un ma, a partire dai risultati stessi contestabili nella loro scientificità dal momento che riguardavano un pubblico indistinto contattato in teatri diversi e quindi non omogeneo. In secondo punto discutibile di questa ricerca — che Cristina Loglio segretaria dell'Agis lombarda, ha



dichiarato essere costata una cifra relativamente modesta, sessanta milioni — è il periodo in cui questi dati sono stati rilevati. Le note ufficiali dicono da aprile a gennaio, ma da quanto ci è dato sapere la rilevazione del pubblico è stata fatta soprattutto nei mesi di aprile e maggio, mesi nei quali la produzione teatrale subisce un forte rallentamento, come si sa.

Così può capitare di imbattersi in risultati curiosi come la sorpresa di una presenza quasi insignificante di un pubblico teatrale al di sopra dei quarantacinque anni. Il che non è affatto vero, come sa chiunque si avventuri a una qualsiasi replica nel pieno della stagione teatrale per esempio in teatri come il Manzoni o il San Babila.

Ovvio, comunque che una ricerca del genere non volesse essere banalmente quantitativa. Affiorava allora, una domanda che tranquillizzante non era, malgrado da più parti si ribadisse che forse Milano è la migliore realtà teatrale possibile e il Piccolo Teatro, ci sono diver-

si tenti di produzione. Ci si chiedeva insomma che cosa spinge il pubblico a teatro e soprattutto che cosa si aspetta il pubblico dal teatro? Secondo alcuni *opinion leaders* che dichiarano di non andarci mai o quasi mai, e questo è il dato più interessante e anche inquietante — a teatro di cui si dichiarano di non sapere quasi nulla e a cui vanno totalmente impreparati il rischio della noia è molto forte. Non solo ma chi fra i giovani ci va sostiene che da uno spettacolo si aspetta più contemporaneità di temi meno rivisitazione di classici più uso di linguaggi contemporanei. È un dato che dovrebbe sviluppare una riflessione approfondita nella immagine rassicurante di Milano capitale europea del teatro perché se è vero questo disamore chi sarà mai il pubblico di domani? A meno che finalmente non si parli di qualità di spinta in avanti

• FILM •

PRIMA VISIONE TV

QUESTA SERA 20.30

La Cicala

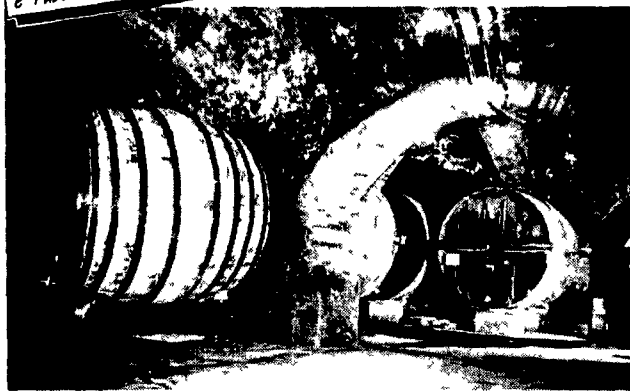
con ANTHONY FRANCIOSA - VIRNA LISI
RENATO SALVATORI - CLIO GOLDSMITH
BARBARA DE ROSSI e MICHAEL COBY
regia di ALBERTO LATTUADA

5

speciale
VinItaly



Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni



Il Salone è giunto alla ventunesima edizione

Tecnologia e mercato si incontrano a Verona

La città veneta è ormai un nodo strategico dell'attività enologica nazionale - La più importante vetrina della produzione mondiale



Un torchio a mano per la spremitura dell'uva. In alto il vino viene messo a stagionare in botti in un ambiente a temperatura e umidità costanti. Nella foto sotto, la fase dell'imbottigliamento in un'industria vinicola

VERONA — Si svolge da oggi al 13 aprile a Verona il 21° «VinItaly» e accentuerà la già qualificata presenza di produttori esteri. Sarà la conferma di Verona come primo grande mercato del vino e come momento «centrale» di confronti tecnico-mercantili di caratura internazionale. Una realtà stimolante che sottolinea l'importante funzione promozionale svolta dalla rassegna in oltre quattro lustri di attività e che oggi la qualificano come la più importante vetrina della produzione enologica mondiale.

L'accordo di collaborazione, siglato lo scorso settembre con l'Istituto per il Commercio estero, concentrerà indubbiamente sulla manifestazione ampi interessi sia dei produttori sia degli operatori economici di tutto il mondo. Stimolante in questa direzione è il rinnovato e ampio interesse per la «Tesserata Vip» che la Fiera di Verona ha inviato, anche a qualificati nominativi direttamente segnalati dagli uffici Icc all'estero, ai maggiori interpreti della vicenda produttiva e commerciale che si polarizza intorno alla vitivinicoltura. Non mancheranno, nel completamento della fisionomia e dei contenuti della rassegna, impegni convegnistici di grande attualità proiettati all'analisi della domanda del mercato, a quella dell'offerta, ai movimenti che si stanno registrando sul fronte del consumo, specie quello che fa capo alle giovani generazioni carine su cui poggia il futuro di tutto il settore.

In sostanza un 21° «VinItaly» più che mai in linea con la tradizione che lo vuole momento di propulsione di un comparto economico di primaria importanza nell'ambito di sistemi produttivi e commerciali internazionali, ma anche una passerella di stimolanti confronti su cui si innesterà la nuova filosofia operativa dell'enologia italiana e mondiale nell'immediato futuro. Nell'ambito delle manifestazioni collaterali che hanno esaltato il salone e la sua polidirezionalità funzionale un posto di riguardo avrà, come sempre, la consegna dei riconoscimenti ai «Benemeriti della vitivinicoltura nazionale», di cui è già stato avviato l'iter procedurale invitando gli assessorati regionali all'Agricoltura a rimettere ciascuno le proprie segnalazioni.

Vini italiani alla riscossa

Da oggi a Verona si fa il punto sullo stato di salute del comparto - Venti anni di esperienza Guida alle «Strade del vino» realizzata in collaborazione col Touring Club

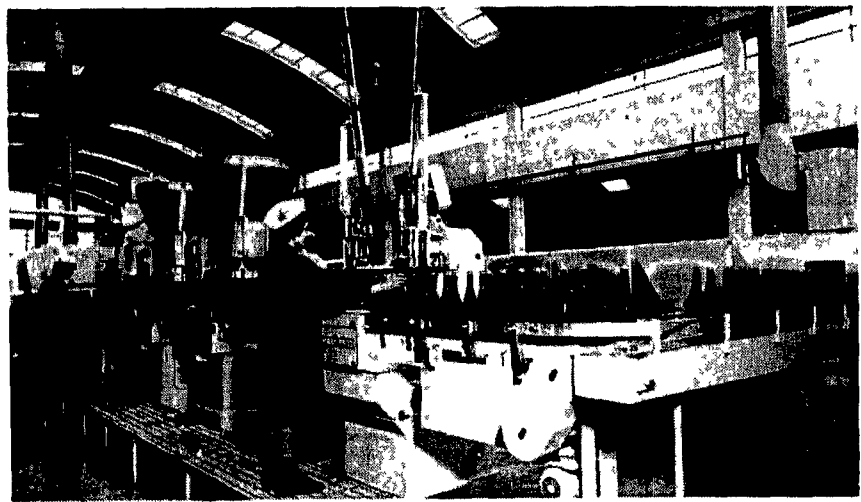
VERONA — «VinItaly» si preannuncia come il momento delle verifiche. Un'occasione di vitale importanza per un comparto che, al di là dei problemi vissuti nel corso del 1986, è oggi più che mai determinato e stimolato a recuperare quelle quote di mercato e quell'attenzione generale emersa nel generale contesto della economia e del commercio internazionali. Un impegno di non poco conto al quale il salone veronese farà fronte, forte delle molteplici esperienze maturate nel corso di quattro lustri di attività, e che segnano anche una svolta operativa della manifestazione, proprio in coincidenza del suo ventunesimo anno di vita. Un periodo nel quale ha s-

retto e stimolato la crescita della vitivinicoltura nazionale, ha fatto da vanto all'affermazione dei prodotti dell'enologia italiana sui principali mercati mondiali, ha fornito ai produttori agricoli parametri sulle nuove tecnologie di vinificazione e conservazione oltre che sulle più avanzate tecniche di promozione e marketing. Affermare, dunque, che il «VinItaly» di Verona è stato una palestra per i produttori, un termine di primaria importanza nella dialettica tra le aziende produttrici e il universo commerciale, non è senza senso soprattutto alla luce dei risultati raggiunti e che, nell'export, si quantificano in oltre 100 miliardi di lire in attivo. Prognostici che, oggi più che in passato, stimolano a nuove iniziative per avviare strategie produttive e di commercializzazione in sin-

tonia con i tempi e con la sempre più agguerrita concorrenza internazionale. Con questo spirito il «VinItaly» di Verona si appresta a celebrare i suoi ventuno anni di attività. Un avvenimento che vivrà su momenti di grande interesse e per il quale è ormai accertato, si potrà contare su un panorama espositivo ulteriormente ampliato. La superficie impegnata dal salone raggiungerà, quest'anno, i 90 mila metri quadrati su cui troveranno posto ditte in rappresentanza di tutta la vitivinicoltura internazionale (il 10% di incremento degli espositori sul 1986) e un dato che potrà avere ulteriori ritocchi quello che è più significativo e la presenza di espositori esteri (austriaci, francesi, tedeschi, spagnoli ecc.) ancor più marcata e qualificata che in passato. È questo un riconoscimento

probante della funzione catalizzatrice che la rassegna svolge, ma anche dell'attualità dei suoi contenuti e della sua filosofia operativa che amministra il contingente e programma il futuro. Proprio guardando al futuro la Fiera di Verona ha già varato alcune iniziative di grande respiro per le sei giornate del salone. Così a fianco di convegni di vasto interesse — come il Simposio dell'Unione Italiana Vini su «I ristoranti dove si beve bene» (9 aprile), il convegno «Il vino e le tematiche che lo coinvolgono» nell'attualità delle Edizioni Electa (10 aprile), l'assemblea generale del Seminario Permanente «L. Veronelli» (12 aprile) — di tavole rotonde e conferenze, il «VinItaly», in collaborazione con il Touring Club Italiano, ospiterà l'assemblea costitutiva dell'Associazione delle «Strade del Vino», una istituzione che si prefigge la ri-

valutazione e la riqualificazione turistica delle strade esistenti, la creazione di nuove, la predisposizione di una nuova segnaletica stradale di tipo uniforme, la stampa di una guida turistica specifica in sostanza azioni tendenti a riqualificare sul piano culturale, facendone oggetto di una proposta turistica, tutte quelle aree e quei paesaggi ove la vitivinicoltura italiana ha i suoi poli produttivi, rappresentando unitamente ad un accadimento economico una vicenda sociale e culturale di ampio respiro. È quest'iniziativa del «VinItaly» e del TCI un impegno di non poco conto nella divulgazione promozionale del vino, della sua ricca tradizione culturale e produttiva. Una ricchezza che deve essere trasmessa ai consumatori affinché comprendano la realtà che vive dietro una bottiglia di vino.



La rassegna giorno per giorno

- Oggi**
- ore 9.00 Apertura delle manifestazioni Auditorium Centrocongressi Agricenter Cerimonia inaugurale con la partecipazione di un Rappresentante del Governo Conferimento della Gran Medaglia di Cangrande ai Benemeriti della Vitivinicoltura italiana
 - ore 15.00 Sala A Centrocongressi Agricenter Presentazione alla stampa del 42° Congresso nazionale A.E.I. «Vino moderna e millenaria bevanda naturale»
- Domani**
- ore 9.30 Sala Riunioni D 3 p Palazzo Uffici Assemblea Istituto Spumante Classico Italiano «Metodo Champenois» Auditorium Centrocongressi Agricenter Giornata Sicilia Convegno «Una distribuzione moderna per una produzione moderna il momento dell'innovazione» a cura dell'Istituto Regionale della vite e del vino
 - ore 11.00 Sala A Centrocongressi Agricenter I Simposio dei «Ristoranti dove si beve bene» ENOTRIA Unione Italiana Vini
 - ore 15.00 Sala B Centrocongressi Agricenter Tavola Rotonda Rivista Lazio Consumo «I consumi e la distribuzione del vino» Auditorium Centrocongressi Agricenter Giornata del Sommelier Convegno «L'Associazione Italiana Sommelier e l'attualità del vino: il vino per le nuove generazioni» Sala Conferenze Centrocongressi Conferenza stampa C.C.I.A.A. di Cuneo
- Venerdì**
- ore 9.30 Sala B Centrocongressi Agricenter Convegno Fiera Verona «L'olio d'oliva italiano di fronte alle sfide degli Anni 90» Sala Riunioni A 2 p Palazzo Uffici Giornata AMIRA Convegno «Ristorazione e ospitalità italiana in crisi?» a cura dell'Associazione Verona Lago di Garda
- Sabato**
- ore 9.00 Sala Riunioni A 2 p Palazzo Uffici Assemblea A.I.O. Regione Veneto «L'accoltivazione dell'olivo» Auditorium Centrocongressi Agricenter Giornata Nazionale dell'Agente e Rappresentante di Commercio «Pressione fiscale e più contratti espositivi» a cura di INCERTO, indetta da ARACI, USARCI e ENAARCI ANCO
 - ore 9.30 Sala Conferenze Centrocongressi Convegno ARAV «Qualità delle produzioni lattiere casearie del Veneto» Sala B Centrocongressi Agricenter Convegno «Qualità del bere»
 - ore 10.00 Sala B Centrocongressi Agricenter Convegno «Qualità del bere»
 - ore 10.30 Salone Congressi Pad 11 Incontro con gli operatori delle Edizioni Electa e degustazioni
 - ore 11.30 Villa degli Albertini Garda «I riconoscimenti del volume «Le strade del vino» a cura del Consorzio dell'Olio d'Oliva del Garda e della C.C.I.A.A. di Verona» Sala Convegni Centrocongressi Conferenza stampa per la presentazione dell'Ass. Naz. Città del vino a cura dello Studio Archimede
 - ore 15.00 Sala Riunioni D 3 p Palazzo Uffici Assemblea dei Mestri Oleari
 - ore 15.30 Salone Congressi Pad 11 Incontro con gli operatori della Edizioni Electa e degustazioni
 - ore 16.00 Sala Riunioni A 2 p Palazzo Uffici Assemblea ordinaria 1986 Collegio Periti Agrari Prov. Verona «Il Perito Agrario per la salvaguardia dell'ambiente vegetale anche in rapporto all'alimentazione dell'uomo» Sala A Centrocongressi Agricenter Convegno «Il vitigno banyano» Sala B Centrocongressi Agricenter Convegno «Il vitigno banyano» Sala Convegni Centrocongressi Riunione Giunta FIDA
- Domenica**
- ore 9.30 Sala Conferenze Centrocongressi Riunione Consiglio F.I.C.P.
 - ore 10.00 Sala A Centrocongressi Agricenter Riunione dei Quadri Direttivi dei Sindacati Provinciali Delegati dell'Alimentazione del Triveneto indetta dall'ASCO Concommercio di Verona con il patrocinio della FIDA
 - ore 10.00 Sala B Centrocongressi Agricenter Assemblea generale Seminario permanente L. Veronelli «Manifesto del vino italiano di qualità» Sala Conferenze Centrocongressi Convegno F.I.C.F. «I punti unici presidiati alla Gola della cucina mediterranea a Santino»
- Lunedì**
- ore 9.30 Auditorium Centrocongressi Agricenter Colloquio interdisciplinare «Il vino, l'alimento e la pratica dell'alimentazione» nella città del Mediterraneo a cura di INCERTO, indetta da ARACI, USARCI e ENAARCI ANCO
 - ore 10.00 Sala B Centrocongressi Agricenter Convegno «Qualità del bere»
 - ore 10.30 Salone Congressi Pad 11 Incontro con gli operatori delle Edizioni Electa e degustazioni
 - ore 11.30 Villa degli Albertini Garda «I riconoscimenti del volume «Le strade del vino» a cura del Consorzio dell'Olio d'Oliva del Garda e della C.C.I.A.A. di Verona» Sala Convegni Centrocongressi Conferenza stampa per la presentazione dell'Ass. Naz. Città del vino a cura dello Studio Archimede
- Iniziativa collaterale**
- Venerdì 10 - 7° Congresso Nazionale Gastronomico di Verona «87» a cura F.I.C.

CCS-AZZURRA

Il piacere di stappare un vino D.O.C. con noi lo puoi provare 50 volte.

Il Gruppo COLTIVA è una moderna organizzazione vitivinicola a servizio completo. Il Gruppo è costituito da 14 Aziende Cooperative che raccolgono le uve, vinificano e imbottigliano.

La qualità delle uve, la bontà e la varietà dei suoi vini e le continue innovazioni sono le migliori garanzie per offrire a tutti il piacere di scegliere tra 50 vini D.O.C. di tutta Italia.

Un grande impegno per una produzione genuina

Con esperienza antica 45.000 viticoltori coltivano i loro vigneti nelle zone vinicole italiane più tipiche. Le uve accuratamente selezionate e controllate arrivano nelle 95 Cantine di Pigiatra dove attraverso le più avanzate tecniche enologiche diventano vini di qualità sempre sicura.

14 Marche e 50 Vini D.O.C.

I vini migliori vengono selezionati dalle 14 Marche del Gruppo e portati in altrettanti Centri di Imbottigliamento dislocati in tutto il territorio nazionale. 150 vini rossi, bianchi e rosati - di cui 50 D.O.C. sono la grande scelta che offrono le marche del Gruppo COLTIVA.

Distribuiti in Italia e nel mondo questi vini soddisfano con maggior piacere il gusto e le esigenze di chi li beve. Perché sa chi li fa e come sono fatti.

Gruppo Coltiva. Uva, vino, innovazione.



speciale
VinItaly



Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni

**Tragedia dell'Italietta
trafficonata che ancora
pesa sul mercato
Un test casalingo
per analizzare il vino**

Dimenticare il metanolo

Metanolo, un anno dopo VinItaly del 1986 si svolge proprio poche settimane dopo l'esplosione del clamoroso scandalo che causò una trentina di morti. VinItaly di quest'anno sarà quindi dedicato al bilancio i produttori sanno già che gli effetti della vicenda metanolo non si possono archiviare nel breve volgere di 12 mesi. La produzione vinicola della scorsa vendemmia si è andata ad aggiungere al vino in vendita della stagione precedente. L'ultima vendemmia non è stata mai, ma il consumo non accenna ad espandersi. Le nostre esportazioni, inoltre, fanno fatica a riconquistare quelle quote di mercato che hanno perduto nel corso del 1986.

Il metanolo con tutti i suoi effetti è quindi ancora un problema reale che bisogna rimuovere rapidamente. E per farlo occorre che tutti facciano la loro parte. In questa direzione va in scoperta di un metodo rapido (adrittura «casalingo») per accertare l'eventuale presenza di metanolo nel vino.

Prima di vedere in che cosa consista il metanolo test è opportuno dare qualche chiarimento sulla presenza di alcol metilico nel vino. L'alcol metilico detto più comunemente metanolo è un liquido incolore di odore pungente infiammabile e molto tossico. Lo si ottiene per sintesi tra ossido di carbonio e idrogeno ma un tempo lo si ricava dalla distillazione a secco del legno e per questo viene ancora chiamato «spirito di legno». Nel vino si forma spontaneamente durante la fermentazione del mosto, per idrolisi delle sostanze pectiche, localizzate nel grappolo dell'uva. Si tratta di una quantità molto bassa, attorno a 0,20 grammi per litro nei bianchi e 0,08 grammi nei rossi, ragionando per assurdo un avvelenamento da metanolo per accumulo potrebbe verificarsi solo bevendo una ventina di litri di vino al giorno per un paio di settimane di fila.

Anche nelle acqueviti di vino o di vinaccia c'è metanolo biogenico in dosi assolutamente non pericolose. Comunque dato che il metanolo è pur sempre un veleno la legge ha fissato limiti massimi di contenuto nelle bevande alcoliche. I produttori di vino e distillatori seri — che sono naturalmente la stragrande maggioranza — rispettano rigorosamente i limiti imposti dalla legge. Diverso è il caso di chi contro la legge vinifica uva americana o distilla clandestinamente grappa con apparecchi rudimentali allora è più facile che le dosi di alcol metilico siano troppo elevate e tali da scongiurare l'uso.

Ancora diverso, e ben più grave, è stato l'avvelenamento da metanolo dello scorso anno. Qui alcuni criminali hanno aggiunto metanolo di sintesi — che viene comunemente usato nell'industria dei solventi — a intrugli vinosi per elevare la gradazione alcolica.

Perché lo hanno fatto? Le ipotesi sono diverse. C'è chi ritiene che siano stati loro stessi ingannati credendo di avere acquistato non metanolo ma etanolo. Un'altra ipotesi è che il vino prodotto con il metanolo non dovesse essere destinato alla vendita ma allo «stoccaggio» cioè distillato e ammassato nei depositi della CEE.

Le probabilità che si ripeta una tragedia come quella del 1986 sono quindi minime se non quasi del tutto inesistenti. In questa ottica e bandendo a non creare allarmismi del tutto ingiustificati, vanno giudicati con favore nuovi test per la ricerca dell'alcol metilico.

Col metanolo test l'analisi è molto rapida. Si esegue su alcune gocce di vino e può essere fatto in casa o in cantina. Se dopo un'ora il vino cambia colore significa che esso contiene metanolo nei limiti superiori a quelli previsti dalla legge.

L'introduzione di questi nuovi metodi di analisi dovrebbe consentire anche ai negozi — e soprattutto ai supermercati — di «campionare» il vino che acquistano onde evitare di trasformarsi in venditori di veleni. A questo proposito il dott. Aldo Cianci presidente della Faid Federdistribuzione ci ha detto:

«Bisogna tenere presente che nei nostri assortimenti i vini sono presenti con centinaia di referenze, da 100 a 250 almeno. In passato i controlli di qualità sui vini erano finalizzati principalmente all'accertamento del tasso alcolico e di saccarosio presente nelle partite. Oggi non solo il tasso di metanolo, ma anche altri fattori di sofisticazione sono attentamente analizzati. I nostri laboratori sono stati potenziati con ampliamenti attrezzature e con un più stretto collegamento sia con i laboratori di igiene pubblica sia con quelli delle maggiori università. La tragedia del metanolo ha determinato una assai forte selezione degli articoli trattati e dei fornitori per arrivare ad un assortimento di assoluta affidabilità. Non si accettano partite che non abbiano il certificato d'analisi dello stesso fornitore. Successivamente si procede ad un nostro esame delle singole partite per campione e al riscontro delle due analisi».

Anche Alberto Severi vicepresidente della Coop Ita

lia interviene sul problema dei controlli sul vino. «Dopo il metanolo — dice — sono state fatte molte analisi sul mercato del vino, sulle garanzie e sul sistema del controllo sanitario, ma il consumatore non ha nessuna garanzia in più di quanto aveva avuto un anno fa. I centri di controllo pubblici non sono stati potenziati. La legislazione si è modificata soltanto per quanto riguarda le sanzioni ai sofisticatori e i finanziamenti sono andati solo alla promozione all'estero. Il movimento cooperativo — oltre ad avere intensificato i controlli — sta lavorando ad un progetto che permetterà di organizzare il controllo qualità su tutte le fasi della produzione. Lo scopo è quello di garantire al massimo il consumatore e far sì che il mercato del vino tenga e si possa invertire il trend negativo del consumo di vino iniziato alcuni anni fa e che la tragedia del metanolo purtroppo ha ancor più accentuato».

Bruno Enriotti

In Emilia Romagna la qualità vince

Si presentano al VinItaly in forze quelli dell'Enoteca regionale dell'Emilia Romagna uno stand di 1300 metri quadrati che conterrà l'assortimento della produzione di ben trenta soci dell'Enoteca stessa. Buon segno che sottolinea il decollo delle azioni promozionali sulla produzione emiliano romagnola intraprese fin dal 1979 al momento del riconoscimento ufficiale da parte della Regione. L'Enoteca ha infatti compiti prevalentemente promozionali per sostenere l'immagine dei produttori emiliano romagnoli.

D'altronde uno sforzo grande è stato fatto dallo stesso assessorato all'Agricoltura della Regione in direzione del miglioramento varietale della selezione tra vigneti e delle tecnologie di vinificazione. Inoltre le vicende dell'ultimo anno hanno dato un ulteriore colpo di acceleratore al processo di ricerca della qualità. E l'andamento di quest'anno lo conferma: tra i produttori dell'Emilia Romagna hanno avuto successo quelli che più hanno curato la tecnologia produttiva, il marchio, l'immagine. Da questo punto di vista l'Enoteca stessa comincia a farsi conoscere un po' dovunque in Italia e all'estero. A questo proposito ha avuto un grosso successo l'iniziativa presa l'estate scorsa durante la stagione della Riviera romagnola nelle stanze dei migliori alberghi che ospitavano turisti stranieri. L'Enoteca ha fatto trovare una confezione di bottiglie di vino accompagnata da un questionario teso a individuare i gusti degli stranieri. Sono tornati indietro giudizi di tutto il mondo e in grande parte estremamente positivi. L'Enoteca regionale sta uscendo allo scoperto e i nostri soci cominciano a sentire i benefici di tutta questa operazione che gestiamo per loro conto — spiega Giovanni Manaresi il presidente —. È il risultato di un impegno e di una convinzione sempre maggiore da parte dei produttori.

La storia comincia nel '70 in piccolo. La Pro loco e il Comune di Dozza alcuni produttori locali gli Enti pubblici del Bolognese. Si arriva al riconoscimento della Regione solo nel 1978 con un apposita legge che lo riconosce il ruolo di strumento pubblico per la promozione enologica in Italia e all'estero.

«Oltre alla promozione attraverso i canali pubblicitari — aggiunge Manaresi — forniamo un servizio ai produttori in termini di assistenza al loro marketing analizziamo infatti i mercati esteri dal punto di vista economico e della bilancia commerciale, prima che il socio intraprenda un'azione in proprio per la penetrazione sul mercato. Poi la funzione dell'Enoteca è indiretta sulla promozione del singolo produttore: infatti appartenere al gruppo di aziende socie è di per sé una sorta di garanzia. Prima di esse

re ammesse le cantine devono fare testare il loro prodotto con un esame che si ripete anno per anno per cui vini di dubbia qualità non vengono accettati».

L'Enoteca non lavora da sola: anzi è attenta a cercare la collaborazione di tutti gli enti e istituzioni interessati a promuovere il prodotto italiano. Ica, Camera di commercio, Consorzi di tutela e così via. Un altro importante versante di attività è l'educazione del consumatore con numerose iniziative in giro per la regione: si è instaurato un grande contatto col pubblico, dai convegni e seminari alle manifestazioni in piazza. Poi c'è il lavoro che si svolge direttamente in sede. L'Enoteca occupa i sottoranei della Rocca di Dozza paese sul confine storico tra l'Emilia e la Romagna. Lì arrivano scolaresche e pubblico della domenica guardano assaggiando si fanno raccontare la differenza tra un pignoletto e un chardonnay comprano qualche bottiglia per assaggio.

È importante questo lavoro soprattutto in Emilia dove alcuni vini magari conosciuti e apprezzati all'estero stentano ad affermarsi. Non è questo il caso di lambrusco sangiovese o trebbiano ma lo è certamente per gutturnio e ortuga pignoletto e qualche chardonnay. Certo che ancora rimangono zone d'ombra su cui si dovrà lavorare.

L'Emilia Romagna è la capofila tra regioni produttrici di vino per quantità ma come sempre la quantità fa perdere di vista la qualità che invece esiste. Solo oggi cominciano a vedersi i primi risultati di fronte a un mercato molto orientato alla selezione i produttori che lavorano sul marchio stanno ottenendo successo. Come è nelle tendenze generali sono i vini bianchi ad ottenere maggiore riscontro di mercato, mentre i rossi — lambrusco escluso — accusano qualche colpo dovuto al cambiamento dei gusti specie dei giovani. D'altronde come risulta da un'indagine Abacus commissionata appostamente dall'Enoteca per conoscere i gusti dei consumatori: le preferenze del pubblico giovanile vanno al vino bevanda possibilmente con connotazione di allegria e freschezza. E se questa è la tipicità classica del lambrusco, i produttori associati all'Enoteca stanno lavorando per aggiornare il gusto di alcuni vini tradizionali intervenendo sulle tecniche di vinificazione: raffinando per mantenere profumi aromi e il gusto di fruttato che piace sempre di più.

Ormai il salto di qualità è avviato, molti produttori stanno applicando il principio che non basta offrire il prodotto perché esso trovi automaticamente un mercato, ma che ogni vino ha bisogno della sua immagine: pena l'espulsione dal mercato stesso.

**QUALITÀ DELL'ENERGIA
QUALITÀ DELLA VITA**

L'ENEL, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali termoelettriche.

Nelle nuove centrali policombustibili, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le «Centrali pulite».

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione.

ENEL
IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA

Il grande corteo indetto dal Pci s'è fatto sentire fin sul colle capitolino, mentre il pentapartito annaspava nella sua crisi

In piazza i problemi della gente

In 50mila per gridare che va cambiata musica

La grande manifestazione con Natta si è snodata per ore da piazza Esedra a piazza Navona. L'intreccio tra i temi nazionali e la crisi nei maggiori enti locali del Lazio - Gli interventi

Cinquantamila, non uno di meno. Tanti erano i comunisti romani e del Lazio alla manifestazione con Natta ieri sera a piazza Navona. I compagni del partito d'ordine ne sono certi, e loro hanno l'occhio e l'esperienza. E la cifra, stavolta, coincide con quelle fornite dagli agenti di polizia poiché se trentamila persone erano pigiate nella celebre piazza fra la fontana dei Fiumi e i vicoli che la stringono verso l'ambasciata del Brasile, altre ventimila non sono proprio riuscite ad entrare e si sono dovute accontentare dell'eco degli altoparlanti. Insomma, una straordinaria manifestazione, come da tempo la capitale non ne vedeva.

Tanta corposa mobilitazione il Pci romano l'aveva espressa certo in campagna elettorale, ma quelli sono periodi particolari. Lo stesso segretario nazionale aveva partecipato a incontri di massa con il popolo di Roma e del Lazio solo in quelle occasioni. Il fatto è che romani e laziali stavolta avevano tutte le ragioni di questo mondo per scendere in piazza a protestare. Il Campidoglio ha un governo-fantasma (ieri i repubblicani hanno ufficialmente ritirato i propri assessori dalla giunta), la Provincia e la Regione non ne hanno affatto. Il Lazio è così completamente in balia di se stesso, la capitale del paese pure.

Prima di Alessandro Natta si sono avvicendati alla tribuna Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci, Nicola Zingaretti, segretario provinciale della Fgci, Mario Tronti membro del comitato centrale del partito. «Hanno ruscitato i metodi dell'affarismo e del clientelismo sfrenato, abbandonando la via maestra della programmazione e dei progetti aperti dalle sinistre», ha detto Quattrucci. «Stanno assistendo a uno spettacolo indegno, indegno, un dibattito indecifrabile, fatto di messaggi oscuri, piccoli ricatti e ora di veti», ha ribadito Zingaretti. «Da questa crisi gli unici a uscire a testa alta sono stati i comunisti, ha tagliato corto Tronti.

Quanto alla «piazza», alla gente, venuti da tutte le parti della città e della regione con una sola idea in testa, «cambiare si può», come dice il tema della manifestazione, alla sacrosanta indignazione per i problemi concreti non affrontati (tanto per citare poche cifre, sono oltre 400mila i disoccupati nella regione, mentre 20mila famiglie rischiano lo sfratto e 300mila hanno pagato il condono per avere servizi di ogni tipo), a questa indignazione hanno aggiunto la freddezza nell'analisi politica e la saldezza nei nervi. Tutti più o meno gli intervistati si sono soffermati sulla crisi nazionale e i modi per uscirne. «Maggioranza referendaria? E chi lo ha proposto? Non vorremmo che fosse un

modo per togliere le castagne dal fuoco a qualcuno». E il dibattito proprio dietro lo striscione di apertura (35 metri di plastica bianca realizzata a tempo di recondo dalla zona del litorale, recante un solo slogan «L'alternativa c'è») inizia immediatamente. «Se è necessario un governo che gestisca i referendum, non deve però fermarsi solo a questo, ma avere un suo programma, anche minimo». «Ma nessuno vuole un governo del genere. La verità è che preferiscono andare alle elezioni». «Una cosa è certa, i referendum si devono fare altrimenti si mette in discussione profondamente il valore della volontà popolare». E se il corteo non partisse, continuerebbero all'infinito come se nelle 120 assemblee che hanno fatto nei giorni scorsi per preparare la mobilitazione non avessero fatto altro. Poi, però, la marcia ha inizio la testa, come sempre data ai tassisti della capitale, si muove alle 17,45. Alle 18,15 vediamo ancora affilare la coda. «La storia siamo noi», cantata da De Gregori viene scalfata dalle note prima di Bandiera rossa e poi dell'Internazionale. E il via ufficiale, partono gli slogan, si alzano le bandiere.

A qualcuno forse non piacerà, ma è quello che Tronti ha chiamato «lo stile di lavoro dei comunisti per parlare la gente, renderla protagonista».

Maddalena Tulanti



«Sono due anni che aspettiamo la luce nelle nostre strade»

Il più sfortunato del corteo è Remo Cruciani, 55 anni, fruttivendolo. Al collo ha un cartello con il numero di un appartamento di via Trionfale, l'altra per il negozietto di piazza Damiano. Chiesa Cammiana dice lo stesso. Il corteo si snoda per le strade della città. La rivolta del comitato di quartiere della legge 15 (quella che ha dato libertà ai proprietari sugli affitti e gli sfratti) La rivolta del comitato di quartiere degli artigiani romani anima un pezzo di questa interminabile manifestazione che copre le strade tra Termini e piazza Navona. E certo una novità, segnala un disagio ormai grande e diffuso nella città.

«La storia siamo noi, siamo noi che abbiamo tutto da vincere, tutto da perdere». La voce di De Gregori accompagna la partenza al rinaltore da piazza Esedra. E la vecchia «bandiera rossa» e «Internazionale». Niente paura. Al via definitivo scattano le note squillanti e partono i cento taxi gialli che aprono il corteo. Siamo il biglietto da visita della città — dice Giuseppe Provenzano, tassista — De Mita disse che era convinto della vittoria della Dc a Roma perché l'aveva sentito dai tassisti. Venga con noi e capirà che la musica è cambiata.

Hanno vinto le idee contro il clientelismo dei Cattolici popolari, i programmi concreti contro i giochi di potere. In pochi metri di corteo sono racchiuse tutte le diversità del mondo del lavoro nella capitale e nel Lazio. Stilianò i cassintegrati della Club Roman Fashion di Pomezia. 550 ex lavoratori da tre anni impegnati in una dura vertenza, passano gli operai delle fabbriche elettroniche della Tiburtina, seguiti a qualche passo dai tecnici dell'area di ricerca di Frascati, il cuore delle tecnologie del futuro. Facee ed esperienze diverse, un'identica voglia di cambiamento.

«Meno giochi di potere, donne al governo», c'è scritto su un cartello. Sono le donne di Tor Tre Teste quelle che la sera dell'otto marzo sono andate a cena tutte insieme in 170. «Un'occasione per incontrarci», dissero allora. Con il passare dei giorni gli obiettivi sono diventati più ambiziosi.

Piazza Navona è un'immensa distesa di teste e bandiere. «Nuove maggioranze alla Regione ai Comuni, alla Provincia e in molti Comuni del Lazio sono necessarie. Il partito socialista deve convincersi», così dice Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci. Espiondo gli applausi. Pochi minuti più tardi Mario Tronti annuncia: «I nostri compagni del consiglio comunale stanno chiedendo questo momento le dimissioni di Signorello». Batte le mani anche un gruppo di inglesi dagli abiti colorati e dai volti bianchi.

Luciano Fontana

Quattro immagini della grande manifestazione di ieri pomeriggio via piazza Esedra e piazza Navona: qui sopra, ancora il tema del lavoro in uno degli striscioni, sotto, uno spezzone del corteo e nel cortese di cento tassisti romani

Assessori in passerella. Il Campidoglio attende il venerdì della crisi

Nell'aula Giulio Cesare girandola di dichiarazioni e battute Severi (Psi) propone di dare al Pci la presidenza della Regione

La crisi c'è e si vede. L'aula Giulio Cesare, che dovrebbe ospitare i lavori del consiglio comunale convocato per discutere delle Usi, accoglie un happening straordinario. Consiglieri e assessori arrivano alla spicciolata, ansiosi soprattutto di parlare con la stampa. In forze ieri sera, per seguire una crisi preannunciata da tempo e da tempo rinviata perché è praticamente impossibile che l'incriminato che lui ce la mette tutta, ma poi magari sono gli altri che non vogliono parlare di sanità. Per esempio, c'è Oscar Tortosa che vuol discutere di Ipa e il Pci, il solito Pci, di politica Anzi, chiede perfino le dimissioni della giunta. Sconsigliato? Non sa forse che tutto si consumerà, anche la crisi, nelle segrete stanze?

«Signorello dovrà andarsene se il Pri e il Psi si dimettono», dice Mensurati, gruppo scudooccolato. Il sindaco annuncerà le sue decisioni in giunta. E noi, inguaribilmente malati di democrazia, chiediamo ma non informeremo il consiglio comunale? «Forse, dopo». Così vanno le cose di questi tempi. Intanto i disoccupati e gli sfrattati premono sotto, nella piazza del Campidoglio, per avere un lavoro, per ottenere una casa.

Ciò che succederà da venerdì in poi ce lo dice alla fine Pierluigi Severi, minoranza socialista, in vena di grandi battaglie. «Con le dimissioni di giunta e sindaco il consiglio comunale non potrà più funzionare. In questo modo si aggraverà la ingovernabilità della città. Bisognerà quindi rieleggere il governo di Roma in fretta. Ma non sarà possibile. Perché sarà necessario discutere a fondo — laici e socialisti — su cosa fare. Dato che la crisi è in tutte le istituzioni noi abbiamo proposto, e lo ripeteremo domani nel direttivo del partito, di affidare al Pci la presidenza dell'assemblea regionale, fare una giunta di sinistra alla provincia e di risanare la situazione a Campidoglio. In attesa che si chiarisca la situazione a livello nazionale, elezioni o non elezioni».

Rosanna Lampugnani

Cronaca di una delibera mai approvata...

Consegnata ieri sera alla giunta una lettera aperta dell'Archi che racconta lo scandaloso percorso (a ostacoli) del provvedimento necessario a pagare venticinque associazioni culturali che hanno realizzato parte dell'Estate romana '86 - Prima le promesse, poi la danza dei rinvii



Sono venticinque e battono cassa in Campidoglio. Sono quelli di «Attività secondo semestre '86», piccole strutture, gruppi e associazioni culturali, che il loro lavoro l'hanno già fatto da agosto a dicembre 1986, danza, teatro, musica, iniziative per l'estate romana. Ma i soldi non li hanno ancora avuti. Ieri, dopo mesi di attesa, hanno deciso di raccontare la cronaca di una delibera mai approvata di un lavoro commissionato e mai pagato. Lo hanno fatto consegnando in Campidoglio una lettera aperta preparata dall'Archi e indirizzata agli assessori e al capigruppo consiliari, che parla della estenuante via crucis e della beffa consumata a loro danno. Sperano che questo sia l'atto risolutivo per riavere le sostanziose somme che hanno anticipato di tasca propria fidandosi della parola dell'assessore, un anno fa.

È giusto l'aprile 1986 l'assessore alla Cultura, il repubblicano Ludovico Gatto, l'aveva presentata alla grande per le «vacanze in città» tanta folla per tanti spettacoli, concerti, mostre. L'unico neo, quello che l'intero «pacchetto» di manifestazioni era legato agli stanziamenti economici ancora da approvare, l'assessore lo aveva affrontato con il piglio deciso: «Io mi muovo come se», aveva detto. Come se la quantità di fondi per le iniziative — i tre miliardi calcolati — fosse già nelle sue mani.

Ma il bilancio comunale era di là da venire. E sul colle capitolino cominciava il lungo balletto dei rinvii. La vicenda sconcertante dei gruppi di «Attività secondo semestre 1986» la dice tutta. Dicembre 1986, ultimo giorno possibile per approvare la delibera sulle iniziative culturali da loro svolte per il programma Estate romana. L'assessore Gatto e in Polonia e la giunta non approva la delibera. Gennaio, febbraio, marzo 1987 un viaggio di 71 giorni pri-

Appuntamenti

ANTIGONE RICORRENTE - Rapporto tra individuo e Stato morale e politica è il titolo del seminario con...

A PRIMAVALLE - Oggi ore 18.30 nei locali del Centro polivalente culturale di via Federico Borromeo...

VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE - Domani alle ore 11 nella sala delle Conferenze della Provincia...

Chiusi i teatri tenda, spostato al Palazzo dello sport il concerto di Jerry Lee Lewis

E alla fine è rispuntato il solito catino all'Eur

La promettente stagione di «folle» rock e jazz continua ad essere messa in forse dalla vertenza tra Comune e gestori dei locali - Carenza di spazi per la musica, la giunta è inerte



Alba Solero Jerry Lee Lewis

Si svolgerà regolarmente, come era stato annunciato, il concerto di stasera di Jerry Lee Lewis, e sarà il Palaeur ad ospitare la celebre star del rock'n'roll...

nuova chiusura «Un provvedimento di tipo repressivo» - afferma Walter Rinaldi, funzionario del settore cultura e spettacoli del Pci...

Mostre

A. L. R. DUCROS - 1748-1810 passaggi italiani al tempo di Geio Palazzo Braschi...

ci Sovana Chiusi Volturni Braccio di Carlo Magno in piazza S. Pietro...

9 13 30 domenica 9 13, lunedì chiuso fino al 30 aprile

Taccuino

Giornali di notte Questo è il elenco delle edicole dove sono le mezzanotte possibile trovare i quotidiani...

554021 - Ospedale Spolverini 930550 Policlinico Umberto I 4966375 - 7575953 - Centro riabilitativo 490663 (giorno)...

CANO Farmacia Collatina via Colatina 112 PRATI Farmacia Cola di Rienzo via Cola di Rienzo 213 Farmacia Riformazione piazza Riformazione 44 QUADRARO-CINIGIATA-DON BOSCO Farmacia Cinciatra via Tucciana 927 TRIVETI Farmacia Canonale via Roccamare 2 Farmacia S. Eranziano via Memorena 122 MONTE SACRO Farmacia Grevena via Nomentana 564 TOR DI QUINTO Farmacia Chimica via Flaminia Nuova 248 TRIONFALE Farmacia Frattura via Ciro 42 OSTIA Farmacia Cavallotti via Pietro Rosa 42 LUNGHEZZA Farmacia Bosico via Lunghezza 38 NOMEANTO Farmacia Di Giuseppe piazza Messa Carrara 110 GIANCIENNE Farmacia Garroni piazza San Giovanni di Dio 14 MARCONI Farmacia Medica via Lido 178 ACQUA Farmacia Angelini Bufalini via Bonchi 11 OSTIENSE Farmacia S. Paolo via Ostiense, 168

Dopo un blocco stradale l'hanno costretto a chiedere l'aspettativa

Contro il bidello «drogato» ora è rivolta

«O lui o i nostri figli! Finché il drogato non se ne va i nostri ragazzi restano a casa». Adesso la protesta dei genitori dei 170 bambini della scuola media Giulio Pittocco a Castelnuovo di Porto, trenta chilometri da Roma, è diventata rivolta...

più tanto unito. Da una parte ci sono i più intolleranti dall'altra i «moderati» quelli che vorrebbero far tornare a scuola i bambini a cercare una soluzione «diplomatica»...

to idoneo. Per noi non c'è alcun motivo che giustifichi il trasferimento. Sempre che dal colloquio non emergano fatti nuovi.

Il partito

Federazione romana BEZ SALARIO - Ore 18 riunione con il compagno Walter Tocco...

la compagnia Maria Michetti RIUNIONE DEI SEGRETARI DI SEZIONE CON INSEDIAMENTI IACP - Giovedì 9 aprile ore 18 in federazione con i compagni L. Falotini e A. Iannelli...

CASTELLI - ARDEA - Ore 19 Cd su crisi di governo. CIVITAVECCHIA - CERVETERI - Ore 20 Cd (Mucchio) Cassandro PROIBIZIONE - CASSINO Cd ore 17.30 attiv. lavoratori comunisti con M. Magno del Cd e Palmira segretaria reg. Cgil F. Carini se segretaria fed. L. Gatti del Ccd...

Un piano predisposto dalla giunta capitolina

«Grandi rifiuti»: presto pronti 35 centri-raccolta

Serviranno per gettare calcinacci e materiali da costruzione - Una spesa di 16 miliardi

Trentacinque centri di raccolta per i materiali inerti saranno creati in altrettante zone della città. La decisione è stata presa dalla giunta capitolina riunitasi lunedì sera. In questo modo si vuole ovviare alle situazioni più gravi di degrado ambientale, provocato da color che finora hanno buttato calcinacci e materiale da costruzione negli angoli delle strade, lungo i fiumi, nei prati della periferia. In questi depositi, dunque, si potranno riversare i materiali inerti - potranno farli tutti anche i semplici cittadini, oltre alle ditte di manutenzione e di costruzione - che verranno poi prelevati dall'Anmu e dirottati in discarica. Uno dei centri già pronto e proprio a Malagrotta, altri sono in allineamento. Per l'intero piano è prevista una spesa globale di 16 miliardi, di cui 10 per le opere di immediata esecuzione. La giunta ha preso anche un altro impegno di natura «ambientale-ecologico». Vale...

Una prostituta denuncia il suo cliente

«Mi ha puntato la pistola, poi mi ha violentata»

Il presunto aggressore è stato fermato e subito rilasciato - I dubbi della polizia

Si è presentata poco prima della mezzanotte al commissariato Celio «Mi hanno violentata e rapinata», ha denunciato in lacrime la giovane donna agli agenti insonnoliti Tiziana Mafriti, 24 anni, di La Spezia, conosciuta dalla polizia come prostituta, residente a Roma da qualche anno, ha descritto l'uomo che l'ha minacciata con la pistola e la macchina che guidava targata Novara. Attraverso questa, ieri mattina la polizia è riuscita a risalire al presunto aggressore una giovane guardia carceraria in servizio a Roma, che ha raccontato la sua versione della vicenda, ed è stato immediatamente rilasciato. La donna, nella sua denuncia, ha detto di essere stata caricata a bordo dell'auto dalla guardia carceraria, in via Ambra Aradani, in una zona buia poco distante e stata costretta a subire, sotto la minaccia di...

Palazzo Barberini, il Pci chiede sospensione lavori

La delibera della giunta che autorizza i lavori di ristrutturazione di palazzo Barberini è stata respinta dal Pci. La spesa in attesa che la magistratura penale e civile compia tutti gli accertamenti del caso. La richiesta viene dal Pci che ieri nel corso di una conferenza stampa svolta in piazza Barberini (erano presenti i consiglieri comunali Massimo Formisano, Roberto Del Fattore, il capogruppo del Pci alla prima circoscrizione, Franco Cianci, e Vittorio Calzolari Ghio) ha denunciato il mancato rispetto del progetto originario nelle opere già in corso a palazzo Barberini. Il progetto è stato infatti modificato una manifestazione che si terrà domani al termine della quale i sindacalisti incontreranno l'assessore alla Sanità, Violento Zilanti, e i gruppi consiliari. «Dagli inizi di aprile - ha informato Panicek - sono cominciate ad arrivare le prime, circa 100, lettere di licenziamento dei precari e se la Regione non interviene, entro maggio il numero dei lavoratori colpiti arriverà a 1000, con le turnazioni delle vacanze estive numerosi reparti ospedalieri rischierebbero la chiusura».

Ggil: «Senza precari la sanità nel Lazio rischia la paralisi»

Se la Regione non interverrà immediatamente per prorogare il contratto dei lavoratori precari delle 59 Usl laziali la sanità pubblica di Roma, in particolare, rischia la paralisi. Lo ha detto ieri mattina, in una conferenza stampa, il segretario della Funzione pubblica della Cgil di Roma, Piero Panicek, infatti modificando una manifestazione che si terrà domani al termine della quale i sindacalisti incontreranno l'assessore alla Sanità, Violento Zilanti, e i gruppi consiliari. «Dagli inizi di aprile - ha informato Panicek - sono cominciate ad arrivare le prime, circa 100, lettere di licenziamento dei precari e se la Regione non interviene, entro maggio il numero dei lavoratori colpiti arriverà a 1000, con le turnazioni delle vacanze estive numerosi reparti ospedalieri rischierebbero la chiusura».

«Donare la vita» costituito un comitato a Roma

La costituzione di un «Comitato per la donazione» è stata decisa ieri mattina in Campidoglio nel corso di un convegno svoltosi nella sala della Protomoteca. Il «Comitato» che sarà insediato presso l'Assessorato alla Sanità, sarà composto da rappresentanti delle associazioni volontarie dei donatori, Avis, Croce rossa, dei direttori sanitari degli ospedali, dei medici riattori, dei trapiantatori. Lo scopo del «Comitato» è quello di coordinare tutte le attività rivolte a sostenere il concetto della donazione in vita di organi, tessuti e del sangue in base allo slogan «Donare la vita».

Arrestati dai carabinieri quattro spacciatori di eroina

I carabinieri hanno arrestato una banda di spacciatori sequestrando 300 grammi di eroina. Come base avevano preso in affitto una stanza in un residence in via di Valle Aureliana. Qui la pregiudicata Giuliana D'Andrea, 32 anni con il convivente Lanfranco Arcangelo di Macerata 4enne, e altri due pregiudicati, Oscar Proia di 27 anni e Giuliano Coppacchia nato ad Aprilia 28 anni fa, avevano organizzato la vendita al minuto di eroina. Nel corso dell'operazione i quattro sono stati trovati in possesso di 300 grammi di «brown sugar». Naturalmente v'era tutto il necessario per la preparazione delle dosi: sostanze da taglio, bilance di precisione, buste, documentazione e la somma in contanti di venti milioni provenienti da avvenuto spaccio.

Ha abortito a Latina, donna sieropositiva

È terminata alle 14 di ieri l'operazione per l'aborto della giovane ventitreenne che nei giorni scorsi era stata ricoverata all'ospedale Santa Maria Goretti di Latina e dalla clinica San Marco perché risultata sieropositiva all'Aids. Era intervenuto la stessa Usl e l'avvocato della giovane si era rivolto al pretore, il quale ha obbligato i sanitari del nosocomio a fare l'intervento. La ragazza è stata operata per ultima, al termine di quattro parti normali in una sala operatoria, dal dottor Alessandro Scarsi, l'unico dei medici del reparto a non aver aderito all'obiezione di coscienza.

SOSPENSIONE IDRICA Per consentire urgenti lavori di manutenzione straordinaria nelle condotte idriche di viale Giolitti si rende necessario interrompere il flusso idrico nel suddetto impianto in conseguenza delle ore 8 alle ore 24 di giovedì 8 aprile e venerdì 9 aprile. Si avvertirà la mancanza di acqua nella zona MAGLIANA TRUZZI VIALE TRASTEVERE TESTACCIO AVENTINO S. SABA e zone limitrofe. Si avrà inoltre un abbassamento di pressione nella zona QUARTIERE OSTIENSE GIULIANO DALMATA. Gli utenti interessati sono pregati di predisporre le opportune scorte.

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI GOMMA - Via Colatina, 2 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 302.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 20.00.101

In tre a volto scoperto hanno rapinato un rappresentante di gioielli sulla Salaria

Si sono portati via 5 chili di oro

Gli hanno puntato la pistola ad un fianco, senza dire una parola. Hanno preso la borsa del campionario degli oggetti preziosi e sono scappati con un moto. Francesco D'Antonio, ventiduenne, di 40 anni, rappresentante di gioielli e orologi, non ha neanche tentato un accenno di reazione immobile, ha lasciato che i tre rapinatori, a volto scoperto, uno armato con una pistola, gli portassero via la borsa dei preziosi 5 chili d'oro per un valore di 110 milioni. D'Antonio, da tre giorni a Roma, aveva preso alloggio in una stanza nel motel «La Giocca», in via Salaria 1223. Per tutta la mattinata aveva girato per le gioiellerie della capitale e della provincia, ed alle 15 e 30 stava tornando nella sua stanza, per riposare qualche ora. Ha parcheggiato la macchina sotto il motel, ha fatto appena in tempo a chiudere la portiera, quando si è visto circondato da tre giovani, che probabilmente lo aspettavano nascosti tra le altre auto in sosta. Uno dei tre, ha tirato fuori dal giubbotto di pelle una pistola e l'ha premuta contro il fianco del rappresentante. Lui gli ha detto niente. Lui è rimasto fermo, non era la prima volta che si trovava in simili frangenti. «Devo aver seguito i miei spostamenti - ha detto agli investigatori - aspettavo che tornassi dal mio giro quotidiano». Subito dopo la rapina, due dei tre giovani, con la borsa di pelle con gli ori, sono fuggiti in moto, il terzo invece si è allontanato dal parcheggio del motel «La Giocca» a piedi.

Per 800 milioni in vendita un complesso che contiene anche la settecentesca villa Staderini

All'asta un castello del '200

A Sutri difendono la residenza dove si fermò Carlo Magno

Il Comune per ora ha ottenuto un rinvio - Nell'area un anfiteatro e una chiesetta del Borromini - «Uno stupendo parco archeologico»

Nostro servizio

SUTRI — A quaranta chilometri da Roma, Sutri ha fatto lo sgambito alla Storia. È qui infatti che si sciolse, proclamando ai suoi accaniti, l'uno sull'altro, creando, intorno ad uno sperone di tufo, uno straordinario complesso archeologico. È un esempio unico di stratificazione culturale. Dice l'architetto Duccio Staderini, proprietario dell'omonima villa che domina tutto il complesso. Di fronte al borgo medievale, su un costone tufaceo che sovrasta le splendide vallate della campagna romana, i resti di civiltà italiche preistoriche hanno fatto posto alle tombe etrusche, scavate nella roccia. Sulle fondamenta di un mitreo etrusco i primi cristiani hanno edificato la chiesa rupestre di S. Maria del Parto. I romani vi hanno costruito un grosso anfiteatro sulla scia di affacciata, a goderli lo spettacolo, una preziosa loggia della settecentesca villa Savorelli, oggi Staderini, a due passi dalla quale — sempre nel parco — si ergono i resti del «Castello di Carlo Magno» e la borrominiana chiesetta della Madonna del Monte Tufo. Questo patrimonio è legato insieme da un parco secolare di splendidi esemplari di squeriosus liex (volgarmente leccio) e da un elegante giardino all'italiana. Quindici metri quadrati contengono un compendio unico di storia della civiltà laziale.

All'ingresso c'è un buoncane da guardia (che in una villa del '700 non poteva certo mancare) e un perentorio cartello con su scritto «Proprietà Privata». Oltre la splendida magnolia tra i labirinti del giardino all'italiana passeggiando il proprietario, Duccio Staderini, e l'assessore alla cultura di Sutri, Pietro Lo Bue che discute proprio sull'asta. «Qui il Comune ha previsto di realizzare un parco archeologico — dice Lo Bue — il progetto lo stanno facendo tre architetti, Luigi Franciosi, Marco Cavazza e Ezio Michelis. La Villa ed il parco sono parte integrante del progetto, e sarebbe davvero un peccato, un'occasione veramente persa per Sutri se il complesso venisse acquistato da privati. Camminando, ci avviciniamo ai resti (ristrutturati) di quello che fu il «Castello di Carlo Magno», sulla punta occidentale del colle. È qui, nella corte del castello, che Duccio Staderini ricorda che a Sutri è avvenuta la famosa «Donazione di Costantino», che segnò l'inizio del potere temporale della Chiesa. È qui, di fronte alle vetuste rovine, che l'assessore alla cultura strizza l'occhio alla storia. «Sutri è un paese che ha una storia di cui non si può perdere la sua ricchezza. Già centinaia di firme hanno sottoscritto la richiesta di acquisire alla collettività il complesso. Il Comune, che ha già chiesto un mutuo alla Cassa di Risparmio di Roma, è riuscito a far rinviare l'asta (fissata per ieri) di alcuni mesi. Anche il Consiglio provinciale, in questi giorni, ha impegnato all'unanimità la Giunta a far di tutto per salvare la Villa, chiedendo alla Regione di approntare una legge per la sua acquisizione. Il Prefetto di Viterbo, dottor Marino, ha fatto un telegramma alla Cassa di Ri-



Qui sopra l'ingresso della Villa Staderini nel tondo qui accanto una fontana dello stupendo giardino all'italiana e, sotto, uno scorcio dell'anfiteatro romano nell'area che comprende anche il castello di Carlo Magno. (Le foto sono gentilmente concesse dal Centro di catalogazione dell'amministrazione provinciale di Viterbo)

sparmio di Roma — creditore della fallita Tipografia Staderini — al Giudice fallimentare, dottor Caliento, ed al ministero affinché si consideri seriamente l'importanza che ha per Sutri questo unico complesso. «Certo — dice Lo Bue — quando la nuova Cassa scavalcherà Sutri, per noi la Villa potrà essere l'unico modo per richiamare visitatori e turisti. Intanto oggi il paese è galvanizzato dalla festa per il ritrovamento della Pala bizantina del Santissimo Salvatore, tornata a Sutri dopo anni di assenza. I sutrini festeggiano e sperano, con tutto il cuore, che una parte della loro storia, insieme con la Villa, possa diventare patrimonio di tutti».

Stefano Polacchi



I concorsi a Roma e nel Lazio

- Qualifica di ALLIEVO SOTTUFFICIALE. 880 posti presso Ministero della Difesa (varie sedi) Fonte G U 1 062 Termine pres. dom 15 4 87
- Qualifica di AVVOCATO (abilitazione servizio) Numero posti da definire presso Ministero Grazia e Giustizia (varie sedi) Fonte G U 1 052 Termine pres. dom 18-5 87
- Qualifica di CASSAZIONISTA (iscrizione albo) Numero posti da definire presso Ministero Grazia e Giustizia (varie sedi) Fonte G U 1 052 Termine pres. dom 10 4 87
- Qualifica di COMMESSO 49 posti presso Ministero Affari Esteri: Fonte G U 1 068 Termine pres. dom 22 4 87
- Qualifica di DIRIGENTE AMMINISTRATIVO 24 posti presso Anas (varie sedi) Fonte G U 1 071 Termine pres. dom 25 4 87
- Qualifica di DOTTORE IN RICERCA numero posti da definire presso Ministero Pubblica Istruzione (varie sedi) Fonte G U 1 065 Termine pres. dom 18-4 87
- Qualifica di GEOLOGO-16 posti presso Ministero Lavori Pubblici (varie sedi) Fonte G U 1 071 Termine pres. dom 25 4 87
- Qualifica di IMPIEGATO D'ORDINE 15 posti presso Sias (sedi varie) Fonte G U 1 062 Termine pres. dom 30 4 87
- Qualifica di PRIMO DIRIGENTE 1 posto presso Ministero Difesa (varie sedi) Fonte G U 1 065 Termine pres. dom 18 4 87
- Qualifica di SEGRETARIO MINISTERO (varie sedi) Fonte G U 1 066 Termine pres. dom 19 4 87
- Qualifica di PROCURATORE LEGALE (iscrizione albo) numero posti da definire presso Ministero Grazia e Giustizia: Fonte G U 1 060 Termine pres. dom 16-11 87
- Qualifica di VICE ISPESSORE AMMINISTRATIVO 14 posti presso Ministero Affari Esteri (varie sedi) Fonte G U 1 062 Termine pres. dom 30 4 87
- Qualifica di AUSILIARIO SOCIO-SANITARIO 33 posti presso Usl Rm 13 Fonte G U 1 065 Termine pres. dom 3 5 87
- Qualifica di AGENTE TECNICO 22 posti presso Usl (Roma) Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16-4 87
- Qualifica di AUTISTA ANATOMIA 1 posto presso Usl Vt 3 Fonte G U 1 057 Termine pres. dom 24 4 87
- Qualifica di AIUTO LABORATORIO ANALISI 1 posto presso Usl Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di ASSISTENTE AMMINISTRATIVO 2 posti presso Registro Aeronautico Italiano Fonte G U 1 061 Termine pres. dom 13 4 87
- Qualifica di ASSISTENTE MEDICO SANITÀ PUBBLICA 2 posti presso Usl Vt 3 Fonte G U 1 057 Termine pres. dom 24 4 87



- Qualifica di AUTISTA 3 posti presso Usl Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di BIOLOGO 1 posto presso Usl Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di BIBLIOTECARIO 3 posti presso Usl Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di CAPO SALA 3 posti presso Usl Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di CAPO SETTORE 1 posto presso Comune di Mentana Fonte B N E L 5 Termine pres. dom 11 4 87
- Qualifica di COADIUTORE 10 posti presso Usl Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di COMMISSARIO FARMACIA 4 posti presso Comune di Mentana Fonte B N E L 5 Termine pres. dom 11 4 87
- Qualifica di COADIUTORE ANALISTA 1 posto presso Usl Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di COADIUTORE SANITARIO 2 posti presso Usl Vt 3 Fonte G U 1 057 Termine pres. dom 24 4 87
- Qualifica di COLLABORATORE AMMINISTRATIVO 3 posti presso Usl Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di COMMISSO 4 posti presso Usl Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di COMMISSO FARMACIA 4 posti presso Comune di Mentana Fonte B N E L 5 Termine pres. dom 11 4 87
- Qualifica di DIRETTORE LABORATORIO 6 posti presso Usl Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di FARMACISTA 2 posti presso Farmacia Comunale di Mentana Fonte B N E L 5 Termine pres. dom 11 4 87
- Qualifica di IMPIEGATO D'ORDINE 3 posti presso Registro Aeronautico Italiano Fonte G U 1 061 Termine pres. dom 13 4 87
- Qualifica di INFERMIERE 1 posto presso Osp. Fonte G U 1 068 Termine pres. dom 22 4 87
- Qualifica di INFERMIERE PROFESSIONALE 9 posti presso Usl Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di INGEGNERE 1 posto presso Usl Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di LINGUISTICA 1 posto presso Usl Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di NECROFORO 1 posto presso Comune di Patrica Fonte B N E L 5 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di OPERATORE TECNICO 1 posto presso Usl Fonte G U 1 050 Termine pres. dom 16 4 87
- Qualifica di OPERATORE TECNICO 1 posto presso Usl Vt 3 Fonte G U 1 057 Termine pres. dom 24 4 87
- Qualifica di VIGILE URBANO 7 posti presso Comune di Mentana Fonte B N E L 5 Termine pres. dom 11 4 87
- Qualifica di OSTETRICA 5 posti presso Usl Rm 13 Fonte G U 1 065 Termine pres. dom 3 5 87
- Qualifica di PRIMARIO ANATOMIA 1 posto presso Usl Vt 3 Fonte G U 1 057 Termine pres. dom 24 4 87
- Qualifica di VIGILE URBANO 7 posti presso Comune di Mentana Fonte B N E L 5 Termine pres. dom 11 4 87
- Qualifica di OSTETRICA 5 posti presso Usl Rm 13 Fonte G U 1 065 Termine pres. dom 3 5 87
- Qualifica di PRIMARIO ANATOMIA 1 posto presso Usl Vt 3 Fonte G U 1 057 Termine pres. dom 24 4 87
- Qualifica di VIGILE URBANO 7 posti presso Comune di Mentana Fonte B N E L 5 Termine pres. dom 11 4 87
- Qualifica di OSTETRICA 5 posti presso Usl Rm 13 Fonte G U 1 065 Termine pres. dom 3 5 87

A cura del Centro Informazione Disoccupati - CID e dell'Ufficio Stampa Cgil di Roma e del Lazio - Via Buonarroti 12 tel. 7714270

didoveinquando

Tecnica e feeling di Luigi, maestro della danza jazz

«Feeling from your inside and never stop moving» (Sentiti interiormente e non ti fermare mai) in questa frase di Eugene Louis Facciuto più noto semplicemente come Luigi è tutta l'essenza della sua tecnica di danza jazz un metodo adatto a chiunque voglia imparare ad esprimersi col proprio corpo. Luigi è attualmente a Roma dove sta conducendo uno stage presso il Dance Studio di Renato Greco e in concomitanza della presentazione del suo libro «Danza jazz la tecnica di Luigi» che si è svolta lunedì in una sala della scuola Renato Greco che ha curato la traduzione italiana del testo ha introdotto il pubblico nel vivo dell'argomento proiettando del video dimostrativi di balletti eseguiti secondo la sua tecnica e con un'intervista fatta tre anni fa allo stesso Luigi ad Amalfi.



Luigi (a sinistra) con i suoi allievi

«The Godfathers», band inglese di garage rock torrido e aggressivo

«Ciao Roma siamo una band inglese di eccitante rock n roll contemporaneo e ci chiamiamo The Godfathers cioè i Padrini». «No si dice i Padrini». Una presentazione quasi ineccepibile ma davvero accattivante e ha aperto domenica sera il concerto dei Godfathers all'Asphalt Jungle e padroni o padroni che siano i cin que inglesi sono riusciti a portare con se un pezzo di autentica «garageband» terramitica, immaginaria delle giovani e agguerrite rock bands che prosperano nell'ombra dei garage e della cantina di mezzo mondo.



Il gruppo rock «The Godfathers»

«PATO BANTON dj inglese di origine giamaicana «ostentato apprezzato dell'ultima generazione di musicisti reggae si esibisce questa sera alle 22 presso il circolo sociale occupato «Harold Quinton» in via S. Felice 4 a Montecarlo. L'arte del toasting è quella di parlare a ritmo sui brani di musica reggae: una via di mezzo fra il cantante e l'intrattenitore. In questa veste Patò ha collaborato con diversi musicisti noti come Ranking Roger del «Bab», gli UB40, Mad Professor ed ha avuto un buon successo di vendite con il singolo «Alto Tost»». «NAVIGAZIONE-SUL TÈ-È-È» - Riprendere oggi con il «Tiber» - La motonave in sei anni ha trasportato circa 200 mila persone. È attaccata al anello porto di Ripa Grande. Per informazioni e prenotazioni Tourviva Italia, via Marghera 32 - tel. 49 34 812/3/4/5

L'accostamento dei Godfathers al rock è piuttosto tradizionale e si traduce in una musica compatta dominata dal suono delle chitarre che spesso stempera «heavy metal» anche se resta fondamentalmente garage rock torrido aggressivo alla maniera di certi gruppi degli anni Sessanta. Tipicamente sirtote e la matrice del loro ultimo singolo «Love is dead» l'amore e morte pubblica è mancato a dirlo il giorno di S. Valentino. La loro immagine è derivata dallo stile mod ovvero lo stile dei giovani nei primi anni Sessanta che vestiva anno attillati ed eleganti completi italiani giravano in Vespa e Lambretta e ascoltavano gli Who. Un'immagine che avalla il legame ad una concezione rock che vuole ignorare tutto quello che è avvenuto dal punk in poi. «Detestiamo l'elettronica quel tipo di suono e l'arropo preciso ed asettico. Ci piacciono i concerti dove perdi tre chili in una sera a forza di sudare e muoverti».

«You got to fight for your right to party» dei Beastie Boys e poi «1 2 3 4» e «Cold Turkey» che appartengono al vecchio repertorio del gruppo quando si chiamavano Sid Presley Experience un nome che rendeva omaggio a due eroi così diversi, eppure così simili nella loro parabola esistenziale quali Sid Vicious e Elvis Presley. Di quel gruppo sono rimasti soltanto i fratelli Chris e Peter Coyne rispettivamente bassista e cantante a cui si affiancano oggi i chitarristi Mike Gibson e Kirs Dollimore ed il batterista George Mazur. Con dei padri come loro i Godfathers non potranno che prosperare».

Gabriella Sica: «Scrivo a me stessa e poi per esser letta»

«Fatti a ricci avevo i bruni capelli simili a un bell'elmo d'argento / l'aspetto altero e gli occhi belli / d un barbaio montile il collo cinto / le grazie del corpo come giottelli / avevo lo angelo vivo e contento / Né uomo né donna ridevo matto / col senso acuto e all'erta d'un gatto».

Alba Solaro

Stefania Scateni

«Goffredo Godi - Galleria «Il leone» via Aleardo Aleardi 10 fino al 14 aprile ore 16.30/19.30. Buon costruttore di forme Godi dipinge paesaggi sempre nel verde della luce solare. Si potrebbe dire che per lui i dossi delle colline, le foreste con i grandi alberi e i cespugli gli stessi ricordi dolorosi della storia non potrebbero prendere forme e immagini senza questa grande solaria».

«FRANCA ANGELINI - Galleria Guid'Arte via Crescenzo 46/A fino al 25 aprile ore 10/13 e 17/20. Dipinti di grande formato di Franca Angelini strutturati da una fantastica immaginazione di natura un po' erotica e che sa di metafora».

«SALVO - Centro culturale «La nuova pesa», via del Corso 530 fino al 15 aprile ore 10/13 e 17/20. Dipinti di arte povera e concettuale. Salvo s'è presentato come un pittore molto figurativo di paesi italiani primordiali. Dopo un viaggio in Medio Oriente sono apparsi miriadi di mosche. L'accordo dissonante dei colori, una certa metafisica dei luoghi e delle situazioni creano un «clima» pessimistico ed esistenziale straniato e di attesa».

«Quando scrivo, non penso alla quantità numerica dei miei interlocutori. Scrivo innanzitutto a me stessa e poi per essere letta, fosse pure soltanto da uno solo. Certo non vorrei che i miei testi ri-

Scelti per voi

I bostoniani

Del romanzo di Henry James «The Bostonians» un bel film di James Ivory...

Ai nostri amori

Ritorna al 1983 questo film di Maurice Pialat che vede il felice debutto di Sandrine Bonnaire...

Platoon

La sporca guerra del Vietnam vista e raccontata dal Vietnam...

True Stories

Geniale esordio cinematografico per David Byrne...

Il colore dei soldi

Ricordate lo splendido campione di biliardo Eddie...

Prime visioni

Table listing film titles, times, and locations under 'Prime visioni'.

Prosa

Table listing literary works and authors under 'Prosa'.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico FA Fan...

Table listing theater performances and venues under 'Spettacoli'.

Visioni successive

Table listing film screenings under 'Visioni successive'.

Cinema d'essai

Table listing experimental film screenings under 'Cinema d'essai'.

TIBUR L. 3.000 Storie d'amore di Francesco Maselli...

Cineclub

Table listing cineclub events and venues.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales events.

Fuori Roma

Table listing theater performances outside Rome.

Jazz - Rock

Table listing jazz and rock performances.

Musica

Table listing music performances and venues.

Per ragazzi

Table listing performances for young audiences.

TEATRO OLIMPICO and FLOWERS di LINDSAY KEMP advertisement.

COMMEMORIAMO ANTONIO GRAMSCI advertisement.

Leonard entra nella leggenda del pugilato dopo la contestata vittoria su Hagler nel mondiale dei medi di Las Vegas

Così il Bello ha battuto l'Orco Cattivo

Sugar come un fantasma ha danzato attorno a Bad

Veloce Ray, «Marvellous» non ha affondato i colpi - 8 punti di troppo di un giudice

Pugilato

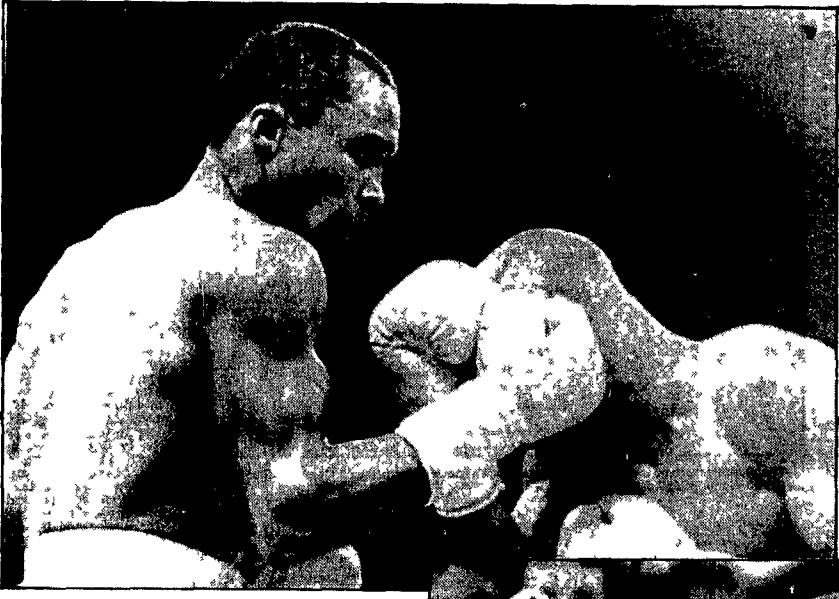
Del nostro inviato
LAS VEGAS — Come in una moderna favola il bello, il coraggioso il buono sconfigge l'Orco Cattivo Ray Sugar Leonard è riuscito ad imprimere il proprio sigillo sul Super fight con Hagler ed è il nuovo campione mondiale dei pesi medi Hagler dopo 11 anni senza sconfitte è costretto ad abdicare un verdetto ai punti contrastato al termine delle dodici riprese. Una split decision i tre giudici (l'arbitro non aveva diritto al voto) si sono divisi. Lo statunitense Filippo ha visto la vittoria di Hagler per 119 a 113, il suo connazionale Moretti ha favorito Leonard per 115 a 113, così come il messicano Guerra che ha ratificato però 118 a 110. Quest'ultimo cartellino è addirittura demenziale: otto punti sono sproporzionati, ridicoli. Che cosa è successo? Il giudice della Wbc si è appiattito durante l'incontro, oppure ha eseguito male, o forse un suggerimento di qualcuno che nell'ombra voleva a tutti i costi favorire lo sfidante?

Il titolo dei medi premia dunque il dolce Ray Marvin incassa i dollari, ma subisce un pesante stop che ridimensiona l'intera sua carriera. È stato battuto da un uomo che non combatteva da due anni e undici mesi, operato per ben due volte agli occhi, da un uomo che ha affrontato un rischioso salto di categoria. La macchina di pugni del pelatone di Brockton si è inceppata. Per contro Leonard ha dapprima soggiocato laticamente l'avversario e poi ha impostato l'incontro sul terreno a lui più conge-

niale molto movimento sulle gambe, rapide combinazioni e, appena se ne presentava la necessità una volta che veniva agganciato da Hagler, legava sfacciatamente senza farsi troppo pregare.

Rispetto alle ultime sue prestazioni Hagler è apparso sin troppo impacciato, imbarcato, nervoso e scarsamente determinato. Un segno del declino? Il peso leggermente inferiore a quello abituale? O dietro la sua deludente prestazione si nascondono motivi oscuri? La stessa lettura critica del match presenta un andamento non lineare. Accanto a fasi stilisticamente impeccabili ci sono troppi segnali incomprensibili.

È Leonard che colpisce senza esitazioni già al primo round, quasi a voler dimostrare di non essere intimidito davanti al campione Ray Sugar guarda Hagler negli occhi Marvin «Bad» avanza a piccoli passi, ma non riesce a portarsi alla giusta distanza per scagliare i suoi diretti e ganci. Anche il secondo assalto segue questo ritmo. Leonard dimostra maggiore velocità e anticipa facilmente Hagler. Sul finire della ripresa un sinistro del campione giunge a bersaglio troppo poco Marvin è sempre più disperatamente proteso alla ricerca di un bersaglio che per lui si trasforma in un fantasma. Comincia ad innervosirsi. Vorrebbe scartare tutta la sua potenza ma ha davanti a sé un tiratissimo Leonard che sfrutta il suo miglior allungo ed un serietto gioco di gambe. Ray nel quarto round fa ruotare il destro e colpisce



I campioni di tre diverse categorie

Nella storia della boxe nove pugili sono riusciti a conquistare il titolo mondiale in tre categorie diverse. Leonard, che è stato campione del welter e dei medi junior, è il decimo. Ecco l'elenco completo

Pugilo	Peso e anno della conquista	Peso e anno della II conquista	Peso e anno della III conquista
BOB FITZSIMMONS	Medi 1891	Massimi 1897	Mediomassimi 1903
TONY CANZONERI	Piuma 1928	Leggeri 1930	Superleggeri 1931
BARNEY ROSS	Leggeri 1933	Superleggeri 1933	Welter 1935
HENRY ARMSTRONG	Piuma 1937	Leggeri 1938	Welter 1938
ROBERTO DURAN	Leggeri 1972	Welter 1980	Medi junior 1983
ALEXIS ARGUELLO	Piuma 1974	Leggeri junior 1978	Leggeri 1981
WILFREDO BENITEZ	Superleggeri 1976	Welter 1979	Medi junior 1981
WILFREDO GOMEZ	Supergallo 1977	Piuma 1984	Leggeri junior 1985
THOMAS HEARNS	Welter 1980	Medi junior 1982	Mediomassimi 1987
RAY LEONARD	Welter 1980	Medi junior 1982	Medi 1987

Una fase del match di Las Vegas con Leonard che porta un destro al volto di Hagler. Sotto, la gioia di Leonard che viene portato in trionfo dopo la lettura del verdetto



Sinatra, Bo Derek e... montagne di panini e salsicce

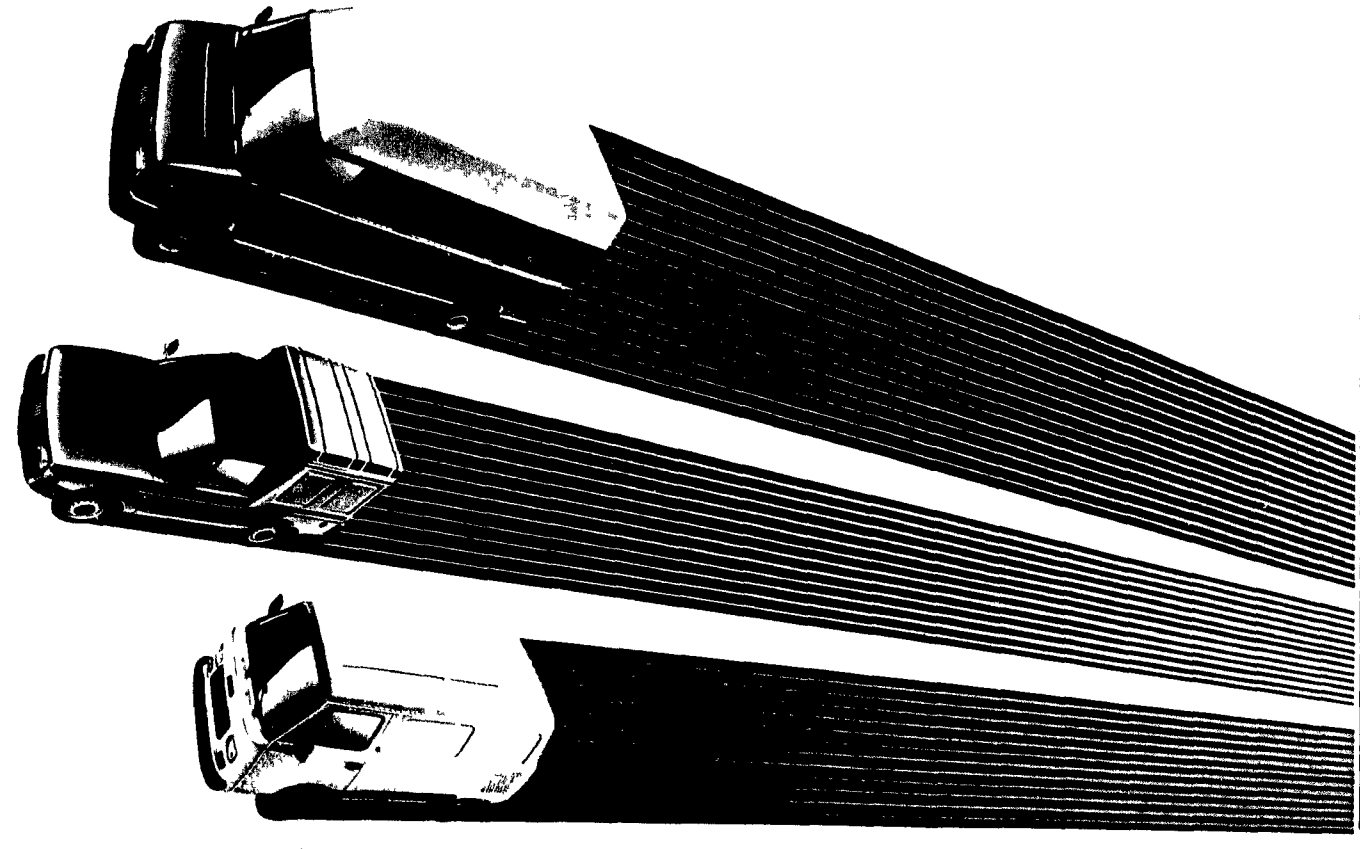
Del nostro inviato
LAS VEGAS — Leonard aggiunge a caratteri maiuscoli il proprio nome ai Magnifici nove della storia del pugilato. Ai nove campioni di ogni epoca che sono riusciti nella loro carriera a conquistare tre titoli mondiali in tre categorie di peso differenti Leonard si allinea nel Gotha con Bob Fitzsimmons, Tony Canzoneri, Barney Ross, Henry Armstrong, Roberto Duran, Alexis Arguello, Wilfredo Benitez, Wilfredo Gomez e Thomas Hearnes. A Leonard è riuscita una grande impresa. Resta da valutare e verificare la dura denuncia fatta dal suo avversario Hagler al termine del combattimento. Quello di Leonard va comunque incorciato come un gesto atletico rimarchevole, che testimonia la immutata classe cristallina di quel magico pugile che stupì tutti alle Olimpiadi di Montreal del '76, dopo la conquista la medaglia d'oro.

Il mega-show di Las Vegas, venduto dalla Top Rank di Bob Arum in tutto il mondo è stato visto in diretta da 8 milioni di persone, allineate in 1.400 sale che trasmettevano il match a circuito chiuso 120 paesi del cinque continenti hanno seguito l'incontro per un totale di 30 milioni di persone. Nell'Arena del Caesars Palace hanno trova-

to posto solo 18 mila privilegiati. Tra loro nomi illustri del cinema e dello spettacolo. Bo Derek, nella sua smagliante bellezza, Frank Sinatra, in completo azzurro, che in questi giorni sta cantando in un locale notturno della città (70 dollari per sentirli), Gene Hackman, interprete di successo di *Colpo vincente*, ambientato nell'ambiente del basket. Tito in prevalenza per Leonard. Sedici mila biglietti ai botteghini e una valanga di hot-dog e birra nei punti di ristoro. Si calcola che nell'arco di 4 ore siano stati venduti non meno di 20 mila panini con salsiccia. Nella Convention Hall del gigantesco albergo in stile antica Roma, hanno trovato posto altre 8 mila persone che hanno potuto seguire il match su tre enormi schermi dieci metri per quattro. Sponsor ufficiale della riunione è la birra Budweiser che in questi giorni ha bombardato gli americani con centinaia di spot televisivi. Musica ufficiale del match — a parte il tradizionale inno americano, cantato da tre folk singer — non più la colonna sonora del film *Rocky* che ha fatto ormai il suo tempo, ma la canzone regina delle hit parade del gruppo rock degli Euro-

ma. ma.

INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE



FINO AL 30 APRILE

1000 LITRI DI GASOLIO
E UN RISPARMIO SUL LEASING FINO A 1.600.000

In occasione del 10° Salone del Veicolo Industriale e Commerciale, Ducato Maxi, Ducato, Fiorino, Marengo, 900E e Panda Van, i famosi "monetocorrente" del trasporto leggero, vi offro la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Infatti, sia che scegliate l'acquisto in contanti oppure il leasing, vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L. 630.000. L'equivalente di 1.000 litri di gasolio gratis, cioè chilometri su chilometri di strada compresi nel prezzo. E questo è solo l'inizio. Perché le interessantissime formule **SAVALEASING** vi offrono fino a L. 1.600.000 di risparmio. Valete un esempio? Il Ducato Maxi Cabriolet Turbodiesel del costo di L. 20.195.000 (Iva esclusa) con un contratto da 36 mesi vi costerà, nell'ipotesi di acquisto finale, L. 23.839.000 (più Iva messa in strada e spese contrattuali). In altre parole un risparmio sul costo leasing del 27%! Ma ora basta parlare e il momento di agire. Perché il 30 aprile la preda ad armare. Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi e tasse in vigore 1/1/1987 e ai normali requisiti richiesti da SAVALEASING.



OPERAZIONE SALONE: È UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.

DOMENICA 12 APRILE
CON
l'Unità
UN LIBRO DI 232 PAGINE
GIORNALE+LIBRO=2000 LIRE

